INDAGINE-Radiografia di una foto misteriosa

L'UFO INVISIBILE

di Gianfranco de Turris

MINI-INCHIESTA SU UN «OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO», IN CUI SI DIMOSTRA CHE IL FENOMENO UFOLOGICO HA BISOGNO DI SERI ESAMI SCIENTIFICI PER ESSERE VALUTATO CON COGNIZIONE DI CAUSA.

Il 28 giugno 1980, sabato, è una bellissima giornata di sole. La famiglia Mariani di Roma decide di fare una scampagnata a Norma, vicino a Latina. Il giovane Fausto, 19 anni, porta con sè la sua macchina fotografica *Zenith E,* obiettivo 58 mm, caricata con una pellicola *Ilford FP4*. Fausto riprende molte immagini nei pressi del Monte Lupone, a un'altitudine di 600 metri circa. In particolare, inquadra la vetta: ha il sole alle spalle, la giornata è limpida, non c'è niente in cielo ad occhio nudo. Sono circa le 15. Scatta con apertura 11 e velocità 1/125.

Al momento dello sviluppo della pellicola — che Fausto effettua in casa nel suo piccolo laboratorio da dilettante — l'inaspettata sorpresa. Una foto non è come avrebbe dovuto essere: c'è qualcosa nel cielo, sul Monte Lupone, che nella realtà nessuno ha visto. In alto tra un banco di nuvole ed il margine della fotografia, si nota un corpo allungato, grigio nella metà inferiore, più bianco in quella superiore, con una macchia nettamente scura ad una estremità che si prolunga in una striscia bianca che si assottiglia e poi sparisce.

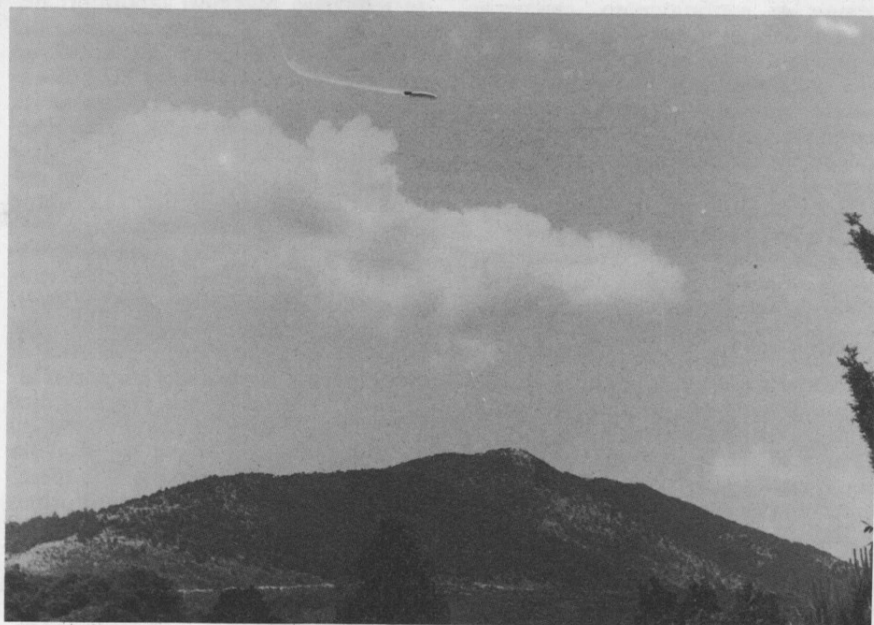
Un aereo? Un missile? Un UFO?

Fausto Mariani viene a TEST e consegna la foto: è un «caso» da risolvere. Di fronte ad una immagine di questo genere ci si può comportare in due modi: 1) accettarla acriticamente, in base al principio che «la macchina fotografica non può mentire»; 2) restare nel dubbio e sottoporla agli esami di rito (di vario genere: dal controllo del negativo al parere degli esperti).

Una fotografia, infatti, non è sufficiente per confermare l'esistenza di un oggetto: su una lastra o una pellicola si può vedere anche quel che non si vede e non esiste nella realtà. Il professor J. Allen Hyneck, un astrofisico americano che da anni si dedica al «fenomeno UFO» chiede garanzie di vario genere per convalidare una foto di «oggetto volante non identificato». Ad esempio, che si disponga di testimoni attendibili, i quali abbiano osservato visualmente l'UFO fotografato; che si disponga del negativo originale; che si disponga della macchina che ha effettuato la foto per le analisi; che eventualmente esistano altre immagini per un esame comparativo. La cautela e il rigore, così come l'esclusione di ogni pregiudizio negativo e di ogni facile entusiasmo, sono essenziali.

Abbiamo fatto esaminare l'immagine dell'«UFO invisibile» a quattro esperti: un astronomo, un giornalista scientifico, un ufologo e un fotografo di professione. Ai primi tre abbiamo mostrato soltanto il positivo (originale e ingrandimenti), al fotografo abbiamo dato da esaminare anche il negativo. A tutti abbiamo detto che era da escludere qualsiasi trucco: le loro risposte si basano perciò su questo presupposto.

Marcello Coradini fa parte del Reparto di Planetologia dell'Istituto di Astrofisica Spaziale del CNR. «La "scia" che si osserva sull'originale», dice, «è plausibile, ma la scala no: cioè, le dimensioni dell'"oggetto' confrontate con gli alberi che compaiono nel panorama, fanno pensare a qualcosa di anormalmente grande. E qualcosa del genere non riesce a seguire la traiettoria che compare nella foto senza avere le ali. Tanto più che dall'immagine — e sempre che si tratti di un oggetto volante — sembra usi motori classici, a getto, con i quali non è possibile ottenere traiettorie di tipo aeronautico senza ali. Se fosse infatti un razzo in caduta, non si sarebbe potuto stabilizzare in quella maniera provenendo da una traiettoria quasi verticale. Ciò sarebbe invece stato possibile se l'oggetto fosse molto piccolo (ad esempio, un meteorite): in tal caso avrebbe potuto rimbalzare su una discontinuità atmosferica e mutare traiettoria. Non si notano però tracce di alcun rimbalzo: è sempre in discesa, nonostante la modifica di 'scia'».

Passiamo all'ingrandimento. «Se non avessi visto l'originale, guardando solo questo, direi che è un difetto di stampa di qualche tipo. Ad esempio, circa sulla verticale della macchia nera posteriore si nota un difetto dello stesso genere e colore della 'scia'. Analizzando l'oggetto si nota poi un particolare che elimina l'ipotesi del missile o aereo: la 'scia' che dovrebbe uscire dal motore, viene ben al di là degli 'ugelli'. Allo stesso tempo, non c'è continuità fra la parte posteriore molto scura e quella anteriore bianca e grigia, perchè sono separate dalla 'scia' che si ferma improvvisamente curvando verso il basso». «Potrei concludere formulando in via teorica una ipotesi. Se la macchia scura posteriore fosse un meteorite, farebbe diventare plausibile la 'scia' bianca che lo avvolge, in quanto il calore sprigionato dall'attrito tende a

La foto scattata da Fausto Mariani a Monte Lupone e il successivo ingrandimento (nella foto sotto il titolo) che mettono in evidenza il presunto oggetto volante.

surriscaldare e ionizzare l'atmosfera a stretto contatto con la superficie più calda. Estrapolando tale ipotesi si potrebbe supporre che la 'scia' continui di fronte al meteorite (parte bianca e grigia) in quanto potrebbe essere causata da una parte del meteorite più grande che si sta 'ablando' lasciando una scia molto luminosa, ma con tracce del tutto trascurabili del corpo stesso che lascia la scia. Fenomeno, del resto, assai comune».

Armando Silvestri, esperto aeronautico e astronautico, è segretario dell'Unione Giornalisti Aerospaziali Italiani (UGAI). «Nella foto originale, non ingrandita, l'immagine suggerisce una forma discoidale, impressione che però scompare negli ingrandimenti dell'«oggetto», perchè la parte in ombra inferiore non si delinea con la stessa nettezza di quella superiore. La macchia scura *intorno* alla quale la scia bianca sembra girare potrebbe essere la superficie di un timone verticale che resta in ombra. Quindi l'«oggetto» potrebbe essere un bersaglio volante con impennaggi verticali posteriori».

E la scia? «La scia che sembra descritta da una affondata seguita da un addrizzamento della traiettoria, potrebbe essere stata lasciata da un propulsore o dalla condensazione dell'umidità atmosferica lungo lo scarico di questo. Data però la quota apparente, la prima ipotesi dovrebbe essere più probabile. Naturalmente», conclude Silvestri, «le mie ipotesi sono avanzate solo in base a quel che mostra la foto e vedono i miei occhi, senza approfondire il lato tecnico della immagine».

Claudio Gallo è l'ufologo. Già facente parte del Centro Ufologico Nazionale, se ne è staccato ed ha creato l'IFER, cioè l'*Institute for Extraterrestrial Research* di cui è l'attuale direttore. «Ad un primo, sommario esame», commenta subito Gallo, «la fotografia sembra un'ottima immagine di 'oggetto volante non identificato', che mi fa venire in mente, a causa del tipo di scia, un qualche aereo convenzionale. Guardandola meglio, si nota però l'assenza di ali e viene subito da pensare ad un razzo. Quel che mi colpisce è la differenza di forma della macchia scura di coda. Cambia forma, il che non dovrebbe avvenire perchè, anche ingrandendo l'immagine, le proporzioni devono essere rispettate. Ho quindi molti dubbi. Si dovrebbe esaminare il negativo...»

Il negativo, invece, lo facciamo vedere soltanto all'esperto fotografico. È Stanislao Nievo che negli ultimi anni ha acquistato una grande notorietà come romanziere con i suoi libri *Il prato in fondo al mare* (Premio Campiello 1975), *Il Padrone della Notte* e *Aurora*. Ma Nievo, discendente di Ippolito che tutti coloro che hanno fatto il liceo ricorderanno, è stato per anni, ed è ancora, fotografo e documentarista di professione, con film su film e molte mostre dei suoi ritratti fotografici.

Mostriamo per prima cosa a Nievo i tre positivi. «L'impressione immediata che si ha osservando l'immagine originale è di una troppo decisa presenza dell'«oggetto» rispetto allo scenario. La particolare formazione della 'scia' fa pensare più ad una lacerazione della gelatina che a un movimento dinamico di un eventuale aeromobile. Il terzo elemento di sospetto è la macchia nera che, nei successivi ingrandimenti, si dimostra di un'evidenza troppo insistita. La macchia conserva la sua compattezza in una forma che, più che il risultato di una prospettiva ottica colta dall'obiettivo, sembra un difetto o una manomissione del negativo come un foro o una bruciatura».

Ed è appunto l'esame del negativo a risolvere il mistero dell'UFO invisibile. «La prima cosa che posso dire», fa Nievo dopo aver eseguito i suoi esami, «è che il film risulta molto sporco: un fotogramma ha sovraimpressa un'impronta digitale, un altro ha sul lato destro una serie di impurità bianche, come avviene spesso nella stampa dei dilettanti. In secondo luogo, si nota che uno dei fori di trascinamento sul margine superiore della pellicola è rotto, evidentemente perchè un dentino del meccanismo di trascinamento della pellicola lo ha strappato. Il foro in questione si trova proprio sul fotogramma con l'UFO, e a questo punto è abbastanza facile ricostruire l'origine dell'immagine. In pratica, il frammento di pellicola strappato dal dente del meccanismo trasportatore è finito sulla gelatina asportandola in un punto e producendo poi la 'scia' man mano che la pellicola è stata spostata in avanti. Questo spiegherebbe anche la singolare macchia scura che non si è decomposta negli ingrandimenti: è rimasta del tutto nera, senza sgranarsi, per il semplice motivo che non c'era più gelatina. Il piccolissimo punto è quindi di un bianco — cioè nero in positivo — assoluto, e nelle successive riproduzioni, può anche aver assunto forme diverse, più lunghe o più strette, a seconda dei procedimenti di stampa. Sono cose che capitano anche ai migliori fotografi, perchè in questo campo lo sviluppo non ha inciso sul difetto che sta all'origine della falsa immagine, giacchè questa si è prodotta direttamente all'interno della macchina».

Quali conclusioni trarre da questa piccola indagine? Senza dubbio che ha ragione il professor Hyneck quando chiede che una foto di UFO sia accompagnata da altre prove collaterali e sottoposta a rigorosi esami prima di essere convalidata. Infatti, nonostante la buona fede si corre il rischio di avallare come «oggetto volante non identificato» quello che in realtà non è altro che un difetto imprevedibile. Questo vuol dire forse che gli UFO sono soltanto difetti di pellicola ed errori d'interpretazione? No di certo. Sarebbe troppo semplicistico risolvere così il problema. Dimostra soltanto che, risolvendosi un certo tipo di «avvistamenti» in questo modo, è necessaria, come si diceva, sempre un'analisi seria e scevra di preconcetti. Di ogni tipo. ■

I tentativi di comunicazione con altre Forme di Vita Intelligenti continuano incessanti. Purtroppo (o per fortuna ?) i Governi continuano a negare i finanziamenti pubblici a tali iniziative sostenendo che si tratterebbe di uno spreco di denaro dei contribuenti. Che si tratti invece di una "privatizzazione" dello Spazio??

TEXAS-Un messaggio di 400.000 bite verrà trasmesso verso quattro stelle distanti da 50 a 70 anni luce da noi per tentare una comunicazione con eventuali forme di Vita Intelligente. La trasmissione avverrà il 15 marzo da una potente antenna che si trova in Ucraina.

TELEVIDEO - mercoledì 13 gennaio 1999 (fonte: Manuela DONINI - MI)

Il 16 novembre 1974 dal radiotelescopio di Arecibo, in Portorico (ass. USA), venne inviato un messaggio radio nello Spazio. Perché poi non se ne é fatto più nulla ?? Forse perché chi doveva rispondere aveva già risposto? Si spiegherebbe allora perché alle ricerche pubbliche sono subentrate quelle private delle grandi multinazionali dell'informatica...(vds UFO-RAMA nr.15/99)

LA REPUBBLICA - 3 ottobre 1993

Usa, sospesi i finanziamenti

Extraterrestri stop della Nasa alle ricerche

NEW YORK (ar.zam.) - Se vorrà scoprire gli E.T. dello spazio nel prossimo futuro, la Nasa dovrà sbarcare su Marte o sui pianeti limitrofi, ma non potrà più fare affidamento sui generosi fondi stanziati dal congresso americano per il programma conosciuto sotto il nome di «Ricerca di intelligenze extraterrestri». Lo stesso ora chiamato ufficialmente «Analisi di microonde a alta definizione» e anche ribattezzato dai critici «Ricerca del piccolo uomo verde».

Il parlamento di Washington, infatti, ha deciso di sospendere la caccia ai marziani, lasciando appena 1 milione di dollari, 1 miliardo e mezzo di lire, per la riconversione degli scienziati fin qui utilizzati nell'impresa. La nuova legge susciterà polemiche: anche perché segue di poche settimane il fallimento della missione della Nasa su Marte.

Si era insinuato allora, e da parte di scienziati qualificati, che la Nasa - su ordine della Casa Bianca - avesse «paura» di scoprire gli extraterrestri.

Con il nuovo provvedimento del Congresso la Nasa avrà la possibilità di finanziare una nuova navicella su Marte e l'arrivo potrebbe avvenire sin dal 1996; ma niente più studi complessi, né telescopi, né miliardi per gli E.T. In tutto, secondo la finanziaria del prossimo anno, la Nasa potrà contare su un bilancio di 14,5 miliardi di dollari, circa 22 mila miliardi di lire.

ASCOLTARE E.T. CON IL COMPUTER DI CASA

Un programma setaccia il cosmo alla ricerca di segnali intelligenti. L'intuizione non è nata per caso, ad elaborarla sono stati gli astronomi del Seti (Search for Extraterrestrial Intelligence). Il celebre istituto, che si occupa della ricerca di segnali di vita extraterrestre nell'universo, lancia a tutte le persone che hanno a disposizione un computer l'invito a partecipare ad una impresa indubbiamente originale! Si tratta di collegare tra loro tante piccole parabole televisive per ascoltare i messaggi lanciati nel cosmo da esseri intelligenti. L'idea è partita da un gruppo di astronomi della celebre Università californiana di Berkeley. Circa 1000 antenne verranno unite e puntate verso la nostra galassia. Il programma entra in funzione quando il computer è acceso.

UFO-LA VISITA EXTRATERRESTRE nr.6-marzo 1999

In procura per violazione della privacy: la rete militare può registrare le telefonate

Roma, parte l'inchiesta su Echelon

Il megacomputer Usa collegato ai satelliti

ROMA. Si muove in pieno clima da spy story la procura di Roma e indaga uno «spione» di cui s'è fatto un gran parlare negli ultimi mesi: Echelon. Il sofisticato cervello elettronico collegato ai sistemi satellitari controlla e archivia conversazioni di tutto il pianeta. Adesso i giudici romani hanno deciso di accertare se sia legittima l'attività di intelligence o se invece, almeno nel nostro Paese, abbia violato le norme penali.

Echelon è un nome in codice dietro il quale Stati Uniti d'America, Regno Unito, Canada, Nuova Zelanda e Australia, fin dal 1948, raccolgono una enorme massa di comunicazioni. Per questioni di riservatezza, l'indagine preliminare è stata affidata direttamente al procuratore aggiunto Vittorio de Cesare. Il procuratore capo Salvatore Vecchione ha preso la decisione di avviare l'inchiesta dopo aver letto sui giornali del 21 gennaio scorso una intervista rilasciata dal vice presidente dei gip di Roma, Carlo Sarzana. In quell'occasione, il magistrato aveva dichiarato: «In Europa tutta la posta elettronica, le comunicazioni telefoniche e quelle via fax sono intercettate sistematicamente dalla National Security Agency. Le informazioni intercettate vengono poi trasferite via satellite a Fort Merade nel Maryland (sede del cervellone, ndr)».

A sostegno di quanto affermato, Sarzana citava un rapporto dello Stoa (Scientific and technological option assessment, organo tecnico del parlamento europeo) dal quale emergeva che «Echelon raccoglie una enorme massa di comunicazioni e tira fuori ciò che è importante, usando sistemi di intelligenza artificiale come memex per la ricerca delle parole chiavi».

Di Echelon e del pericolo che potrebbe rappresentare non aveva parlato solo il vicepresidente dei gip di Roma, ma anche il garante della privacy Stefano Rodotà e diversi organi di stampa. Non solo, anche il comitato servizi presieduto da Franco Frattini aveva attivato una serie di iniziative quando dagli atti del parlamento europeo era emersa l'esistenza di un documento in cui si descriveva la rete di intercettazione. «Noi non sappiamo - disse allora Frattini - chi conserva gli archivi, i tabulati e le bobine delle registrazioni; come non sappiamo chi viene spiato».

La senatrice ds Daria Bonfietti, un anno fa, rivolse una interrogazione all'allora presidente del consiglio dei ministri, Romano Prodi, chiedendo quali iniziative si intendessero adottare «per tutelare da ogni genere di intromissioni illegittime, da chiunque provenienti, i singoli cittadini del nostro Paese, gli enti, le aziende».

La notizia dell'inchiesta partita dalla capitale è stata accolta con favore dal garante della privacy. «Spero che dall'iniziativa della procura romana possano, in primo luogo, venire più precisi elementi di conoscenza sul funzionamento di Echelon e sulla raccolta di informazioni personali effettuate da tale sistema», ha detto Stefano Rodotà. E ha aggiunto: «Finora, infatti, i governi interessati non hanno risposto alle richieste di chiarimenti avanzate in modo esplicito dal parlamento europeo».

[d. dan.]

◄ Era ora.
Dubitiamo che basterà una indagine della Magistratura per risolvere il problema Echelon, ma speriamo che questo serva a far compiere alla Diplomazia i giusti passi verso la soluzione di questa delicata questione di spionaggio elettronico internazionale.

La Principessa DIANA, Elvis PRESLEY e gli UFO: sono tutti dei miti ????

X-FACTOR nr.29 - aprile 1998

ELVIS SU INTERNET

► Conoscete il gioco del telefono senza fili? Consiste nel sussurrare una frase all'orecchio del vicino, che poi la sussurra a sua volta a un altro giocatore e così via. *Internet World* riferisce che il giochino viene eseguito nella rete. Dalla frase di partenza, "Mary ha mangiato una porzioncina di agnello", si è arrivati a "Elvis è stato rapito da un UFO" passando attraverso una serie di distorsioni, tutte attuate utilizzando un apposito software.

Tutta colpa della Nasa

Come in ogni luogo santo che si rispetti, anche in rete c'è chi piazza la propria bancarella e vende souvenir. Gettonatissime le magliette nere con l'immagine di Diana (www.deliveryking.com/), gli adesivi "Stop paparazzi", i video del funerale o della performance artistica di Elton John, del quale si può acquistare con un clic anche il disco di "Candle in the Wind".

Lady Di è morta perché gli esseri umani hanno osato violare la verginità del pianeta Marte. Macché, era incinta e si voleva convertire all'Islam, dunque è colpa dei servizi segreti. Anzi, è stata la Mafia, il Mossad, Sendero Luminoso, il Kgb, Microsoft... Ce n'è per tutti. I newsgroup, le cassette postali virtuali dove ognuno può depositare il proprio messaggio e leggere quello degli altri, sono immensi muri del pianto dove la tesi del complotto va per la maggiore. In pochi giorni ne sono nati a decine. Uno dei più pepati (allt.conspirancy.princess-diana), raccoglie tutte le tesi più stravaganti sul tragico incidente parigino. Secondo un certo Zeke, il figlio di Dodi e Diana sarebbe ancora vivo, curato in un centro di terapia intensiva neonatale e protetto da nonno al Fayed. Mentre un tal Mathis confessa di aver visto Diana uscire da un Ufo insieme a Elvis Presley e a due extraterrestri.

Topless but censored
Her Royal Behind
Long Range Topless
At a Nude Beach
Another Far Shot

Princess Thigh
Sex Mad

Accident (*Bild*)
Zyn Photo

ha collaborato Luca Fraioli

L'ESPRESSO nr.39 -2 ottobre 1997

VISTO nr.7 - 19 febbraio 1999

Star

Astronauta "sgradito" sarebbe stato ucciso dalla Nasa per non farlo sbarcare sulla Luna

Il figlio di Gus Grissom, uno dei tre astronauti morti nel '67 durante l'accensione di prova dei motori dell'Apollo 1, ha dichiarato che la morte di suo padre non fu un incidente. Si trattò di una strage ordinata dalla Nasa, che non voleva che suo padre, ritenuto incapace, fosse il primo uomo ad andare sulla Luna. A confermare la tesi, una piastra di metallo che avrebbe provocato il cortocircuito.

MY ASTRONAUT DAD WAS MURDERED!

—and NASA covered it up, charges Gus Grissom's son

THREE SPACE HEROES DIED WHEN APOLLO 1 EXPLODED ON THE LAUNCH PAD

◀ Non sarebbe bastato licenziarlo in tronco ?

Il raro fenomeno astronomico di congiunzione tra Giove e Venere ha causato moltissime segnalazioni fasulle, alle quali ha posto fine solo il comunicato stampa rilasciato dal CUN.
I due corpi celesti effettivamente potevano assomigliare a due UFO...

(fonte: Luciano D'ESTE-VE)

▼

LA NUOVA VENEZIA — Mercoledì 24 febbraio 1999

Migliaia di telefonate per due luci nel cielo
E' un fenomeno che non capitava dal 1718

Ufo a Venezia? No, è un flirt tra Giove e Venere

Giove e Venere «insieme» fotografati

VENEZIA — Giove e Venere, i due pianeti, congiunti in cielo come palle di fuoco che brillano nella notte: non accadeva da 281 anni. Lo spettacolo ha catalizzato l'attenzione della gente, che ha chiamato i vigili del fuoco e i carabinieri in tutto il Veneto: «In cielo ci sono gli Ufo». L'allarme è rientrato verso le 10 di ieri sera quando le nubi hanno tolto visibilità ai due pianeti. Bisogna risalire al 1718 per contemplare uno spettacolo analogo, la coingiunzione di Giove e Venere. «E' come trovarsi sopra una boccia su un tavolo di biliardo - spiega l'astronomo Ivo Saviane — e guardarne altre due che si trovano, entrambe, a distanze diverse, sulla nostra linea di osservazione. Chiaramente le vedremmo sovrapposte o forse ne vedremmo una sola».

◀ Accanto a queste false segnalazioni però vi sono state anche molte altre segnalazioni di strane luci non compatibili con la spiegazione del fenomeno celeste, come affermato dalla redazione del "Notiziario UFO" con un proprio comunicato stampa del 24 febbraio 1999.

AGGHIACCIANTE AVVISTAMENTO NOTTURNO ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

Mentre viaggiavano in macchina madre e figlio hanno scorto sul bordo della strada una figura a metà tra uomo e animale

- C'è chi fa l'ipotesi che si tratti di un extra-terrestre e chi pensa invece al fantasma di un defunto

Così i due parenti hanno disegnato il misterioso essere da loro avvistato qualche notte fa.

Un misterioso caso di IR-3 a Foggia oppure una trovata carnevalesca ? (CRONACA VERA nr.1382/99) ▶

LA STAMPA Mercoledì 8 Aprile 1998

USA

Nelle immagini assomigliava ad un volto umano, invece è solo polvere

La sonda Surveyor sfata il mito di Marte

La Nasa pubblica la foto: «La piramide non esiste»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Si diceva: «E' un monumento, un'opera immane di qualche civiltà aliena». Ma la fotografia scattata domenica dalla sonda Surveyor e diffusa ieri dalla Nasa sul suo sito Internet dissipa impietosamente ogni alone di mistero. La celebre «Faccia su Marte», che per vent'anni ha eccitato la nostra fantasia, non è altro che un insieme di rocce, crateri e costoni.

«Somiglia a certe parti del Sud Dakota», commenta prosaicamente Arden Albee, del Jet Propulsion Lab di Pasadena, contemplando la fotografia fatta dalla sonda che sta girando intorno al pianeta rosso. «Immagini come queste le vediamo spesso dall'oblò di un aereo».

E la faccia, allora? Ventidue anni fa la sonda Viking 1 scattò la foto che scatenò l'immaginazione di ufologi e simpatizzanti. Ma era tardo pomeriggio su Marte e l'effetto-luce, spiegano ora alla Nasa, creò l'impressione di quel volto marziano, con gli occhi scavati, un nasino e la bocca semi-aperta.

«Nella nuova fotografia vediamo chiaramente i rilievi che hanno contribuito a creare quel gioco di luci e ombre che spiega l'illusione ottica», spiega Albee. E Michael Carr, del Us Geological Survey: «E' chiaramente una formazione naturale. Spero proprio che questa foto metta fine alla storia della faccia». Ma Richard Hoagland, autore di un libro intitolato «I monumenti di Marte» e principale esegeta della faccia marziana, insiste che la nuova fotografia non è abbastanza chiara. «Le immagini sono confuse come uno schermo tv con disturbi a "neve" e non possono bastare a smentire l'esistenza della faccia».

La sonda Surveyor avrà la possibilità di scattare altre foto della stessa zona il 14 e il 23 aprile. Hoaglund, che dirige la Enterprise Mission, un'associazione che segue da vicino l'attività della Nasa, spera che la sonda riuscirà a fotografare alcune strutture piramidali che a suo avviso formano «un complesso urbano».

Gli anni scorsi Hoaglund e altri hanno accusato la Nasa - con libri, pamphlet e comunicati diffusi su Internet - di aver ordito una trama per impedire che la verità sulla civiltà marziana venisse alla luce. E quando la Nasa perse contatto nel 1993 con la sonda Observer - costata oltre un miliardo di dollari - dissero che l'agenzia spaziale l'aveva fatto apposta, per non fotografare i monumenti sul pianeta.

Alla Nasa rispondono che proprio per venire incontro a queste critiche la sonda Surveyor è andata a fotografare la faccia. E la fotografia è stata subito affissa sul sito on line dell'agenzia. Glenn Cunningham, direttore del progetto Surveyor: «Avevamo promesso che l'avremmo fotografata. L'abbiamo fatto e l'abbiamo subito diffusa. E' dieci volte più chiara di quella scattata nel 1976. Non c'è alcun complotto. Non c'è mai stato e non ci sarà mai».

La foto della «Faccia su Marte»

Andrea di Robilant

▲

Nel 1976 le foto della sonda americana VIKING 1 dalla zona di Cydonia crearono il mito della Sfinge Marziana sul pianeta rosso...

Nel 1998 la nuova sonda USA Mars Global Surveyor ha inviato nuove foto a Terra, foto che dimostrerebbero che in realtà su Marte non ci sono né Sfingi e né Piramidi...

Peccato che le foto provengano tutte da un Ente governativo come la NASA...
Teoria del complotto? Leggete a fianco...

Corriere della Sera VENERDÌ 13 MARZO 1998

Inchiesta de «Il Mondo» rivela che un sistema dei servizi Usa può intercettare le comunicazioni anche in Europa

Un Grande Fratello elettronico spia telefoni, fax e E-Mail

MILANO — «Silenzio, il nemico ti ascolta». E lo fa su scala planetaria, intercettando le comunicazioni smistate dai satelliti utilizzati dalle principali compagnie telefoniche del mondo. Il tutto grazie a un sistema che permette di controllare telefonate, fax e posta elettronica trasmessi in ogni parte del globo, senza nessuna possibilità di difesa. Non è fantascienza: il grande fratello informatico è già entrato in funzione, gestito direttamente dai servizi segreti militari statunitensi.

A descrivere questo gigantesco orecchio informatico è un'inchiesta pubblicata dall'ultimo numero del *Mondo*. Il sistema si chiama «Echelon» ed è stato creato dall'Nsa, una branca dell'*intelligence* americana. Per realizzarlo gli americani hanno sfruttato l'accordo di Ukusa firmato nel 1948 con la Gran Bretagna e poi esteso a Canada, Australia e Nuova Zelanda.

Echelon infatti può infilarsi nelle comunicazioni telefoniche internazionali e registrarle a proprio piacimento. Basta immettere nel computer centrale una parola chiave: il sistema comincia a setacciare l'etere e capta automaticamente qualunque conversazione la contenga. Cinque basi intercettano tutti gli impulsi smistati dai venticinque satelliti geostazionari Italsat. E questo anche in Europa.

La centrale per il nostro continente è a Morwenstow, una località a 115 chilometri da Exeter. Secondo un documento elaborato dalla Direzione

generale ricerche del Parlamento di Strasburgo, nulla sfugge agli artigli di «Echelon». «In Europa tutte le telefonate, i fax e i messaggi di posta elettronica sono regolarmente intercettati e dal centro inglese di Menwhith Hill le informazioni di interesse vengono trasferite all'Nsa, l'agenzia di spionaggio elettronico statunitense».

Parte dell'aumento delle spese da Washington per le attività di intelligence — che sono salite fino a quasi 27 miliardi di dollari l'anno, poco meno di 50 mila miliardi di lire — sarebbe dovuto proprio alla gestione di Echelon. I cui dati poi verrebbero messi a disposizione dei Paesi firmatari del patto di Ukusa. Ma c'è il sospetto che le informazioni rastrellate grazie al Grande Fratello possano venire utilizzate anche per fini diversi dallo spionaggio militare: sarebbero state già impiegate per favorire colossi industriali Usa nella competizione contro società giapponesi.

Dopo l'anticipazione del *Mondo*, Daria Bonfietti — senatrice dei Democratici di sinistra — ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio Prodi per sapere anche cosa intenda fare il governo per tutelare «da ogni genere di intromissioni illegittime» i cittadini, gli enti, le aziende «e la propria stessa attività».

▲

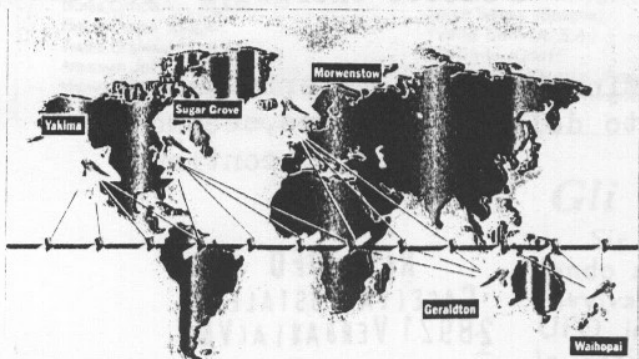
Dal Parlamento Europeo arrivano i risultati ufficiali di un inchiesta condotta nei confronti del sistema "Echelon", gestito da un Ente governativo americano (l'N.S.A.) in collaborazione con altri Paesi firmatari dell'accordo segreto denominato "UK-USA"...

La notizia in realtà é vecchia (in precedenza la rivista NEXUS si era già occupata del caso UK-USA) ma non di meno resta scandalosa...

Anche le TV se ne sono occupate. La RAI nel corso della trasmissione mattutina UNOMATTINA del 24/2/1998, e CANALE CINQUE nel corso del TG5 del 12/3/1998.

Il sistema "Echelon" é in grado di intercettare qualsiasi comunicazione sulla Terra in cui si adoperi, ad esempio, la parola "UFO" oppure le parole "OVNI", "Disco Volante", ecc.ecc.

Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sulla Congiura del Silenzio sul problema UFO ora può stare tranquillo (o no?)!!!

▼

Il sistema Echelon

– Il Mondo – 27/3/98

GIORNALE DI BRESCIA
Domenica 13 luglio 1997

fo. Ora l'esplorazione di Marte potrebbe aprire una nuova stagione di avvistamenti

volanti», testimoni dell'infinito

eni fraintesi, ma il mistero rimane

io ebbe una data preci- 2 luglio 1947.
lle dieci di sera di quel rno, infatti, Dan Wilmot moglie videro sfreccia- dalla loro casa a Roswell w Mexico), bassissimo, enorme oggetto volante, ile a «due piatti rovescia- posti l'uno contro l'al- ». Cinque giorni dopo, n McBoyle, che lavorava Radio di Roswell, rac- tò concitato alla collega dia Sleppy di Albuquer- e, che un disco volante caduto in un campo. La ppy si apprestava a dif- dere la notizia, quando la sua telescrivente ap- ve un messaggio minac- so che le intimava di marsi. La donna fu co- etta a ubbidire.
Nel frattempo tutta la que- one divenne di competen- della base aerea di Fort orth, dove vennero tra- ortati anche i resti dell'og- to precipitato. La censu- era ferrea, ma qualcosa rò. Il tenente Walter ut, responsabile dei rap- rti stampa della base di swell, confermò a un re- rter dell'Associated Press e nella base si trovava un o. La notizia del ritrova- ento non fu diramata. Soltanto trent'anni dopo, nel 1977, i 27 testimoni sopravvissuti rivelarono che accanto ai resti della macchina volante furono recuperati anche i corpi di quattro «human like», ossia umanoidi, privi di vita, che furono trasferiti nella base segretissima di Wrigth Patterson per essere sottoposti ad autopsia. Alcune fotografie, poi, mostrarono piccoli esseri dai tratti asiatici, gli occhi enormi a mandorla, il naso stretto e affilato, la bocca piccola.

Ora sappiamo, dalle rivelazioni dei militari di stanza alla base, che in realtà l'oggetto misterioso di Roswell era un pallone sonda, che lasciò cadere a terra alcuni manichini nell'ambito di studi scientifici. Ma il fascino che esercita lo spazio sopra di noi rimane immutato. E le informazioni che giungono da Marte potrebbero anche aprire una nuova stagione di inquietanti ipotesi su misteriose realtà extraterrestri.

Mario Bussoni

Il manichino di Roswell che scatenò la caccia agli Ufo

Sono venuti da tutto il mondo, dagli Stati Uniti, dal Brasile, dalla Russia, per partecipare al quinto simposio di «ufologia». Cosmonauti, chimici, investigatori di oggetti volanti e semplici testimoni si sono riuniti alcune settimane fa a San Marino, dove l'Azienda filatelica ha emesso persino un nuovo francobollo dedicato al disco volante.

In Italia l'1,5 % della popolazione dichiara di aver visto gli Ufo e gli avvistamenti finora registrati nei dossier dell'Aeronautica militare sono 270. A testimoniare la crescita del fenomeno in Italia è anche la recente pubblicazione di otto riviste e due enciclopedie sui dischi volanti. Non solo, un terzo dei 120 titoli di libri sugli Ufo pubblicati dal 1947 a oggi porta la firma di autori italiani. Per non parlare delle associazioni, una delle quali, il Cisu, ha attivato un sito Internet (www.ufo.it).

Ma l'uomo è abituato da almeno trenta secoli a vedere il cielo attraversato da misteriosi oggetti volanti. Ne abbiamo testimonianze letterarie, pittoriche e monumentali in tutto il mondo. Nell'antichità si parla di uomini alati, carri di fuoco e vortici luminosi, la cui natura era considerata divina. La distruzione di Gerusalemme nel Libro di Ezechiele è descritta come l'opera di sei uomini, il cui scheletro è costituito da quattro colonne alate, con in cima una cupola trasparente simile a cristallo, culminante con un ordigno di rame dotato di folgore.

Sono misteriose anche le rappresentazioni del «gran marziano» (alto sei metri) scoperto da Henri Lothe nel Tassili (Sahara) e degli «uomini senza bocca» trovati in Australia. Altrettanto fitti di mistero sono i graffiti del «pilota con elmetto spaziale» dell'Uzbekistan e dei cosiddetti «extraterrestri» in Valcamonica. Gli Egizi parlano di «cerchi di fuoco luminosi», e simili corpi sono descritti anche da storici greci e dallo scriba di Alessandro Magno.

Ma l'oggetto che provoca maggiore impressione è la lastra di pietra del sarcofago di Palenque (Messico), che risale a 1.300-1.500 anni fa. È uno dei capolavori dell'arte Maya. La lastra mostra l'interno di un'astronave con tanto di motore, prese d'aria, getto di scarico con fiamme e pilota. Esperti della Nasa l'hanno definita «tecnologicamente perfetta». È solo suggestione o il mistero nasconde qualcosa di più?

m. b.

Archeologia

Quegli Ufo all'alba della storia

egli Usa c'è anche un'«Autostrada degli extraterrestri»

Anche un'astronave tra le meraviglie in mostra a Torino

TORINO
È il rapporto tra scienza e fantascienza il tema della dodicesima edizione di Experimenta, la mostra aperta fino al 26 ottobre nel Parco di Villa Gualino.

In cinque padiglioni racconta le recentissime realizzazioni della tecnologie, presenta un'astronave in scala reale accessibile ai visitatori, poi narra un vero e proprio romanzo multimediale e un fumetto nel quale è possibile diventare co-protagonista.

Un'altra sezione è dedicata alla bioingegneria, e un approfondimento specifico viene dedicato al tema dei «materiali del futuro» e del riciclaggio. In una sala cinematografica verrà proiettato un film realizzato in computer grafica.

50 anni fa i primi «incontri» con gli Ufo. Ora l'esplorazione di Marte potre

Gli «oggetti volanti», testi

Autosuggestione o fenomeni fraintesi, ma il mistero

NEW YORK

C'è una data precisa che segna la nascita del mistero degli Ufo: il 24 giugno 1947, quando fu avvistato sul monte Rainer, negli Stati Uniti, il primo disco volante dell'era contemporanea. Ed oggi che le immagini inviate sulla terra da «Pathfinder» - la sonda americana che è arrivata su Marte - ci parlano di tracce di acqua, e forse di vita, sul Pianeta Rosso, l'ipotesi dell'esistenza di esseri extraterresti (e forse non è un caso che li abbiamo sempre chiamati «marziani») si fa ancor più suggestiva.

Ma torniamo al 1947. Protagonista dell'eccezionale incontro, ufficialmente riconosciuto, fu Kenneth Arnold. Quel giorno Arnold, che era volontario di un Corpo di salvataggio, stava pilotando il suo piccolo Piper nel tentativo di ritrovare i resti di un C-46 da trasporto precipitato con trentadue «marines» a bordo. Egli sorvolava la zona a 3.500 metri di altezza. Mentre eseguiva una virata per ripassare ancora una volta sull'obbiettivo, ecco una luce improvvisa e abbagliante. Arnold ebbe un sussulto, temendo lo scontro con un altro aereo sbucato da chissà dove. Non si era ancora ripreso dalla violenta emozione, quando scorse, al nord del monte Rainer e tra altre due montagne, nove «strani velivoli» che si avvicinavano in formazione a velocità impressionante. Essi lasciavano una scia come quella di una cometa. Ma quegli «aerei» erano senza coda. E lui sapeva benissimo che non ne esistevano di quel tipo. In più, quegli oggetti volanti assomigliavano a gigantesche boccole di bronzo, curiosamente sfrangiate da una parte. Non solo: a differenza di qualsiasi altro velivolo, riuscivano a spostarsi sia orizzontalmente che di fianco. Arnold scese di quota. Gli strani aerei sembravano fare la stessa cosa.

Ma il pilota del Piper non perse la calma. Anzi, ingaggiò con gli improvvisati avversari, che d'altronde non manifestavano intenzioni ostili, una sorta di gioco a rimpiattino. Egli calcolò, mentre lo sfioravano in virata, che il loro diametro fosse di circa trenta metri, mentre quando gli si affiancavano poteva constatare che erano sottili e appiattiti. Emettevano un bagliore intermittente, che a tratti li faceva apparire rotondi. Sempre più sorpreso, Arnold riuscì a calcolarne grosso modo, aiutandosi col cronografo, la velocità. Pazzesca, incredibile: più di 1.600 chilometri l'ora.

Il pilota del Piper si convinse che per la precisione delle loro evoluzioni quegli oggetti volanti non potevano che essere pilotati da esseri umani o sovrumani. Ma una serie di interrogativi si accavallavano in lui. Come facevano piloti e velivoli a resistere a una così spaventosa velocità e soprattutto a far fronte ai ripetuti sbalzi di altezza e di posizione, senza rimanere schiacciati dalla forza centrifuga? Le sue domande non trovavano una risposta.

A terra, Arnold riferì quanto gli era accaduto a un giornalista dell'United Press. I velivoli nei quali si era imbattuto vennero subito chiamati «oggetti volanti» e poi «dischi volanti». La notizia fece il giro del mondo. Più tardi l'Aeronautica americana diede loro il nome di Ufo (Unidentified Flyng Objects, oggetti volanti non identificati).

Da quel momento le apparizioni si fecero più frequenti, e nei giorni successivi gli Ufo divennero un mistero con il quale si cimentarono non pochi scienziati. Si moltiplicarono le testimonianze di chi i dischi volanti li aveva visti, ascoltati, seguiti e fotografati. Qualcuno asserì anche di essere stato rapito e di essere salito su quegli avveniristici apparecchi. Poi sulla «questione Ufo» calò quella che fu definita «la congiura del silenzio» o «cover up», il cui inizio ebbe una data precisa: 2 luglio 1947.

Alle dieci di sera di quel giorno, infatti, Dan Wilmot e la moglie videro sfrecciare, dalla loro casa a Roswell (New Mexico), bassissimo, un enorme oggetto volante, simile a «due piatti rovesciati, posti l'uno contro l'altro». Cinque giorni dopo, John McBoyle, che lavorava alla Radio di Roswell, raccontò concitato alla collega Lydia Sleppy di Albuquerque, che un disco volante era caduto in un campo. La Sleppy si apprestava a diffondere la notizia, quando sulla sua telescrivente apparve un messaggio minaccioso che le intimava di fermarsi. La donna fu costretta a ubbidire.

Nel frattempo tutta la questione divenne di competenza della base aerea di Fort Worth, dove vennero trasportati anche i resti dell'oggetto precipitato. La censura era ferrea, ma qualcosa filtrò. Il tenente Walter Haut, responsabile dei rapporti stampa della base di Roswell, confermò a un reporter dell'Associated Press che nella base si trovava un Ufo. La notizia del ritrovamento non fu diramata. Soltanto trent'anni dopo, nel 1977, i 27 testimoni sopravvissuti rivelarono che accanto ai resti della macchina volante furono recuperati anche i corpi di quattro «human like», ossia umanoidi, privi di vita, che furono trasferiti nella base segretissima di Wrigth Patterson per essere sottoposti ad autopsia. Alcune fotografie, poi, mostrarono piccoli esseri dai tratti asiatici, gli occhi enormi a mandorla, il naso stretto e affilato, la bocca piccola.

Sono venuti da tutto il mondo, dagli Stati Uniti, dal Brasile, dalla Russia, per partecipare al quinto simposio di «ufologia». Cosmonauti, chimici, investigatori di oggetti volanti e semplici testimoni si sono riuniti alcune settimane fa a San Marino, dove l'Azienda filatelica ha emesso persino un nuovo francobollo dedicato al disco volante.

In Italia l'1,5 % della popolazione dichiara di aver visto gli Ufo e gli avvistamenti finora registrati nei dossier dell'Aeronautica militare sono 270. A testimoniare la crescita

Negli Usa c'è anche un'«Autostrada degli extraterrestri»

VISITATORI DALLO SPAZIO

L'esistenza o meno degli Ufo e degli extraterrestri è una di quelle questioni capaci di suscitare accese discussioni: c'è chi ci crede fermamente e chi invece considera avvistamenti e «incontri» delle pure e semplici invenzioni. Ma la nuova iniziativa editoriale varata dalla Rca-Columbia Pictures Video, in collaborazione con First Organization, è destinata a incrinare le certezze dei più scettici. Saranno infatti distribuite due videocassette (da 29.000 lire l'una) dedicate all'argomento Ufo contenenti documenti e testimonianze assolutamente inediti e sconvolgenti. «Ufo: le prove» e «Ufo: segreto di stato», presentano filmati e fotografie fino ad ora classificati come top secret dalla Cia e mai divulgati. Potremo così vedere le immagini del corpo di una creatura extraterrestre, presumibilmente ancora in possesso del governo Usa, raccolta dopo l'incidente del 2 luglio 1947, quando un'astronave si schiantò nei pressi di Roswell, nel Nuovo Messico. Ancora più clamorosa la testimonianza secondo cui alcuni alieni sarebbero sopravvissuti ad altri incidenti e sarebbero stati poi «ospitati» dal governo Usa che, grazie a loro, sarebbe in seguito entrato in contatto con civiltà extraterrestri. Materiale esplosivo, dunque, destinato a far discutere.

E SUL CERVINO APPARVERO LE CROCI

La tragica conquista della vetta nell'estate di 150 anni fa, è legata a una fatale disgrazia, e a una "visione" il cui significato non è mai stato svelato

di Luciano Gianfranceschi

Un secolo e mezzo fa, il 14 luglio 1865 la conquista della vetta del Cervino costò la vita a 4 dei 7 alpinisti, cinque inglesi e due svizzeri, e guastò la festa già pronta a valle. Anche perché anticipò di tre giorni una cordata italiana sul nostro versante. È una storia che ha tuttora aspetti misteriosi, tanto l'impresa fu temeraria.

La montagna è un'impressionante piramide di ghiaccio. E come per tutte le piramidi, i numerosi tentativi falliti avevano generato la superstizione dell'accessibilità soltanto a caro prezzo di sangue. Non solo chiacchiere, ma fatti: il pittore Ferdinand Hodler (Berna 1853-Ginevra 1918), uno dei maggiori impressionisti dell'arte svizzera, si è sempre rifiutato di dipingere il Matterhorn (questo è il nome che gli elvetici danno al loro versante della montagna). Eppure Hodler deve la sua fama proprio alle riproduzioni artistiche dei paesaggi montani, ora nei musei di Basilea e Zurigo. Ma affermava di avere foschi timori a raffigurare quella "piramide di pietra ghiacciata", troppo grande e poderosa per fissarla sulla tela. Sembrava una superstizione d'artista, ma è confermata dai valligiani di entrambi i versanti. E le numerose scalate fallite avevano rafforzato, anche nelle guide locali, la credenza di demoni sulla montagna, e pertanto piuttosto che avventurarsi verso la vetta rifiutavano offerte danarose da alpinisti esteri. Uno di essi mi disse che immaginava l'inferno non caldo, ma bianco e ghiacciato come il Cervino in inverno.

I magnifici sette del Cervino
Nella foto a sinistra: l'italiano Jean-Antoine Carrel

Conquistarne la vetta mise in lizza l'inglese Edward Whymper e l'italiano Jean-Antoine Carrel, nato nel 1829 nel villaggio di Crétaz (presso Aosta), dove viene ricordato come "la guida alpina del Cervino". Rientrato dal servizio militare nel 1857, iniziò i tentativi di scalata, salendo per primo fino alla "Testa del Leone" con lo zio Jean-Jacques Carrel e l'abate Gorret. Da allora furono quattordici i tentativi di salita per la Cresta italiana del Leone, otto dei quali ebbero come protagonista Carrel. Ma dal 1858 al 1863 nessuno riuscì a superare la Crête du Coq, dove Carrel arrivò la prima volta nel 1861, il 29 agosto.

Frattanto in quello stesso anno si era avvicinato al Breuil, ai piedi del Cervino, l'alpinista inglese Edward Whymper. Che dopo aver scelto Carrel come guida per il tentativo del 23 luglio 1862, fallito per il cattivo tempo, lo considerò il suo più grande antagonista, pur stimandone le doti di eccezionale scalatore.

L'11 luglio 1865 Jean-Antoine Carrel iniziò i preparativi per il trasporto dei materiali necessari in parete, poi con Antoine-César Carrel, C. E. Gorret e anche Jean-Joseph Maquignaz raggiungeva il 14 luglio il punto massimo delle scalate precedenti, ma a un'ora troppo avanzata per puntare alla vetta. La cordata decise pertanto di fermarsi per riposare. Anche perché le difficoltà erano tecnicamente superiori a quelle da affrontare salendo dal più agevole – si fa per dire – versante svizzero.

La mistica visione sulla piramide di ghiaccio

Però nel frattempo, proprio quel 14 luglio 1865, sulla vetta comparvero le figure di sette alpinisti: Edward Whymper, di appena 25 anni – che aveva deciso di scalare il Cervino per la cresta svizzera dell'Hörnli – in compagnia di lord Francis Douglas, Charles Hudson, Douglas Robert Hadow e le guide Peter Taugwalder senior, Peter Taugwalder junior e Michel Croz. Il punto di partenza era stato Zermatt, là dove il Monte Cervino viene chiamato Matterhorn. La notte precedente avevano bivaccato a meno di un centinaio di metri dalla vetta, e l'indomani il Cervino era vinto, alle ore 13,40.

Fu uno smacco per l'italiano Carrel, che prese sconsolato la via del ritorno. Però tenacemente ripartì il 16 luglio all'assalto della vetta del Cervino, sempre dal versante italiano più difficile, con alcuni soci del Club Alpino Italiano, tra i quali Jean-Baptiste Bich, Amé Gorrez e Agostino Meynet. Dopo aver bivaccato alla Gran Torre, il 17 luglio raggiungevano la base della Testa del Cervino trovando una via sul versante nord. Fermatisi Girret e Meynet per facilitare poi il ritorno di Carrel Bich e Gorret, i valdostani raggiungevano rapidamente, a loro volta, la vetta. Nel giro di pochi giorni, il Cervino, l'ultima montagna delle Alpi di quattromila metri era stata finalmente conquistata in entrambi i versanti. Ma iniziò un maledetto incubo per gli inglesi. Poiché l'impresa era stata più semplice del previsto, un'euforia aveva pervaso i magnifici 7 della montagna. Cosicché dopo un breve riposo gli alpinisti intrapresero la via del ritorno. Sennonché la discesa si rivelò infida, la stanchezza offuscava le idee. Di sicuro gli scalatori erano legati tutti insieme, con Michel Croz in testa, seguito da Hadow, Hudson, Douglas, Taugwalder padre, Whymper e Taugwalder figlio. Su un passaggio non particolarmente difficile, Hadow, il meno esperto, scivolò e cadde addosso a Croz, che perse l'equilibrio; i due stettero a lungo penzoloni nel vuoto sul versante svizzero, finché la corda si spezzò e finirono per trascinare in un volo di mille metri verso il sottostante ghiacciaio del Matterhorn, anche Hudson e Douglas. Di quest'ultimo il corpo non è mai stato ritrovato. Ci fu anche un processo per Whymper e gli altri superstiti, accusati di aver tagliato la corda per salvarsi dal pericolo di cadere a loro volta: ma la corda, tuttora conservata nel museo locale, è effettivamente logorata e non tagliata da un coltello. Fu la prima grande tragedia dell'alpinismo moderno ed ebbe notevole eco nell'opinione pubblica. Whymper ha poi lasciato detto: "Nessuno, spero, sarà più costretto a narrare di gioie mutatesi in dolore, di risate trasformatesi in lamento funebre". Oltre a questa tragica pagina che ha fatto scalpore nel mondo dell'alpinismo internazionale, per i tre superstiti inglesi ce n'è un'altra che lascia perplessi: di fronte a loro sarebbe apparsa la mistica visione di un gran semicerchio luminoso, tagliato da una striscia perpendicolare che lo divideva in due settori uguali, in ognuno dei quali spiccava una enorme croce. Quale significato cela il messaggio? Nessuno è mai riuscito a svelarlo, anche se la vicenda resta documentata in una stampa dell'epoca (immagine in alto).

Il 2015 è un anno importante per Breuil-Cervinia Valtournenche e per tutta l'Italia, in quanto ricorrono i 150 anni dalla prima ascesa del Cervino compiuta da Edward Whymper dal versante svizzero (14 luglio 1865) e da Jean Antoine Carrel dal versante italiano, tre giorni dopo. Spirito di avventura ed eroi di altri tempi sono protagonisti nella storia di una scalata leggendaria che ha fondato le basi dell'alpinismo moderno.
"Cervino 2015" sarà un avvenimento con la montagna in veste di protagonista assoluta, con manifestazioni estive legate alla storia e alla cultura dei personaggi che l'hanno resa celebre nel mondo.
Per programma, informazioni e prenotazioni: Cervino Tourism Management, tel. +39.0166.940986, info@breuil-cervinia.it

SCHEDA STAMPA N° 46/86	TESTATA VARIE
DEL 18-19/6/86	EDIZIONE DI

G. N° 46/86/1	Pos.ne 46 2	NS. DOC. N°	Pos.ne	I.A.G. N°	Pos.ne

IL MESSAGGERO – (RM)
anno 108 n°165 mer 18 giu 86

Avvistati ancora gli Ufo su un paese del Piceno

ASCOLI PICENO – Gli Ufo sono tornati nel Piceno, nel cuore della notte, sul cielo di un paesino dell'entroterra fermano, S. Vittoria in Matenano. L'hanno avvistati in tanti; alcuni svegliati da un sibilo intenso che per qualche minuto è stato avvertito con un forte senso di fastidio dalla popolazione.

«Era quasi mezzanotte, stavo guardando la televisione – racconta Giuseppe D. A. – quando una luce accecante ha inondato la stanza. A distanza di un chilometro, in un vallone, ho visto un oggetto di forma rotonda, come sorretto da una piattaforma, che emetteva un sibilo fortissimo».

Tutti gli «avvistatori» – almeno 5-6 persone – hanno riferito ai carabinieri su questo nuovo episodio di avvistamento di Ufo che negli anni scorsi, nella Province di Ascoli e di Macerata, avevano polarizzato l'attenzione

E.P.

IL TEMPO – (RM)
anno 43 n°163 gio 19 giu 86

Avvistato un UFO «piatto e luminoso»

ASCOLI PICENO, 18 – Poco dopo la mezzanotte, un UFO è stato visto da parecchie persone nel paese di Santa Vittoria. I testimoni hanno visto un oggetto sferico con una base piatta emanare una luce bianchissima ed accecante che emetteva un sibilo continuo.

La notizia dell'avvistamento è stata segnalata al professor Chiumento, direttore del centro studi ufologici, secondo il quale non si tratterebbe né di un aereo, che ovviamente non può rimanere sospeso in aria, né di un elicottero, che produce un rumore diverso. L'oggetto – secondo le testimonianze – era letteralmente librato nell'aria ed emanava una luce sempre più chiara ed intensissima finché si è allontanato emettendo un sibilo assordante in direzione Ovest per sparire in pochi secondi.

Il professor Chiumento ha parlato anche con i carabinieri del paese che gli hanno riferito di aver ricevuto diverse segnalazioni di alcuni testimoni che sostenevano di aver visto una scia luminosa verso la fine dell'avvistamento e da altri che dicevano di aver visto all'inizio dell'avvistamento qualcosa che bruciava.

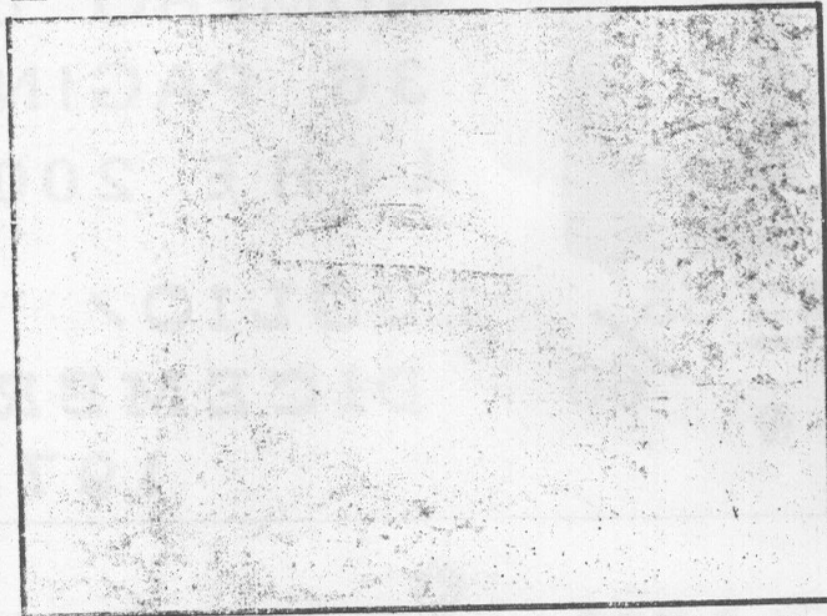
Avvistati ieri Ufo sulle Marche

ASCOLI PICENO – Dopo gli avvistamenti della «cosa» (una creatura alta oltre due metri e mezzo e pelosa), ora è la volta delle Marche. Ieri, poco dopo la mezzanotte, un Ufo è stato visto da parecchie persone a Santa Vittoria (Ascoli Piceno).

19.6.86

NOTIZIE VARIE

UFO NEL MONDO

È UN DISCO VOLANTE?

LIMA — Questo misterioso oggetto volante è stato fotografato nel cielo peruviano dall'architetto Hugo Vega, mentre si trovava in una località a 54 chilometri a est della capitale. In questi ultimi giorni da molte località del continente americano sono venute segnalazioni di avvistamenti di U.f.o. (oggetti volanti non identificati). Che i «marziani» esistano veramente?

IL GIORNALE D'ITALIA 23 - 24 /10/1973

A Madrid e Los Angeles avvistati dischi volanti

MADRID, 14

In pieno pomeriggio, nel cielo terso di Madrid, migliaia di spagnoli hanno potuto osservare un «disco volante» che, per una ventina di minuti, ha sorvolato la città. Secondo i testimoni oculari del fatto, l'oggetto misterioso sembrava una specie di bolla di fuoco di colore mutevole.

Sempre in tema di «dischi volanti» due agenti di polizia hanno avvistato, inseguito in automobile e tentato di fotografare a Los Angeles un «oggetto misterioso» che emetteva una luce bianca e bluastra, si spostava a velocità fantastica nel cielo compiendo diverse manovre in picchiata e cabrata e certamente «non era un aeroplano, né un elicottero né un pallone sonda», come hanno dichiarato gli agenti John Wynkoop e Charles Smith.

Gli agenti rispondevano ad alcune chiamate di persone che avevano notato lo strano oggetto nel cielo e ne informavano la polizia. «Io ero scettico — ha detto Smith — ma adesso sono certo di aver visto qualcosa di indescrivibile».

E' stata questa di Los Angeles la più recente segnalazione di avvistamenti di «dischi volanti» in una lunga serie cominciata il 30 agosto scorso, sviluppatasi in diverse zone degli Stati Uniti e completamente esaurite nelle ultime due o tre settimane.

IL TELEGRAFO
15 Novembre 1973

Una base di dischi volanti

Un contadino e minatore peruviano, Fausto Alvinco Bermudez, sostiene che fra le rovine di Patajen (vicino a Ciudad Trujillo, a 550 chilometri a nord di Lima) esiste da qualche tempo una base di «dischi volanti». Bermudez — esperto conoscitore della regione — ed altri abitanti della zona lo hanno dichiarato ad un quotidiano di Lima, aggiungendo di avvistare quasi tutte le notti strani oggetti volanti che irradiano luci viola, verdi e rosse.

LA NAZIONE 8 novembre 1973

La temperatura dei pianeti

L'istituto astronomico dell'università di Utrecht ha annunciato che due scienziati olandesi dell'ateneo, T. De Graauw e H. Van De Stadt, sono riusciti a calcolare con una precisione senza precedenti le temperature sulle superfici di tre pianeti del sistema solare, Mercurio, Venere e Marte. I due scienziati hanno appurato che Venere, sebbene più vicino al Sole della Terra, è più freddo (43 gradi centigradi sotto zero) del nostro pianeta a causa delle nubi che lo ricoprono costantemente. Quanto a Mercurio, il più vicino al Sole, la temperatura superficiale è di 170 gradi, mentre quella di Marte è di 49 gradi sotto zero.

16 novembre 1973 LA NAZIONE

Diciotto oggetti in orbita con la Salyut-2

BERLINO, 15 aprile

L'esperto spaziale tedesco Harro Zimmer, capo dell'osservatorio «Wilhelm Foerster», ha dichiarato oggi che diciotto oggetti non identificati accompagnano la stazione spaziale sovietica «Salyut-due» in orbita dal 3 aprile. Gli oggetti sono comparsi il 4 aprile mentre la «Salyut» si trovava nella 22. orbita.

Come si sa, gli esperti occidentali si aspettavano un aggancio tra la «Salyut» e una astronave pilotata «Soyuz», ma la previsione non si è avverata. Al contrario, sono stati osservati gli oggetti non identificati. Secondo Zimmer questi oggetti potrebbero essere stati espulsi dalla «Salyut» nel quadro di qualche esperimento. E' meno probabile, ma non impossibile — ha aggiunto — che la «Salyut-due» sia rimasta danneggiata durante una manovra di correzione orbitale.

IL MATTINO
16 Aprile 1973

Arrestati «fabbricanti» di dischi volanti

Bogotà, 30 ottobre.

La polizia di questa città ha fermato la scorsa notte tre giovani che si erano installati in uno dei monti che dominano Bogotà e vi accendevano oggetti luminosi, appena imbruniva, allo scopo di far credere agli abitanti che si trattava di dischi volanti.

A partire da martedì della scorsa settimana e nei giorni successivi, gli abitanti avevano cominciato a scorgere, di notte, degli strani oggetti volanti che apparivano e scomparivano improvvisamente. Questo fenomeno — che ha provocato nella popolazione della capitale colombiana una vera psicosi dei dischi volanti — ha richiamato l'attenzione della polizia, che la scorsa notte ha sorpreso i giovani in piena... attività e li ha arrestati.

LA NAZIONE
31 ottobre 1973

Misterioso oggetto volante su Panama

LA NAZIONE, 29/10/1973

Città di Panama, 28 ottobre.

Numerosi abitanti della regione di San Blas, sulla costa atlantica di Panama, affermano di avere scorto un oggetto volante non identificato.

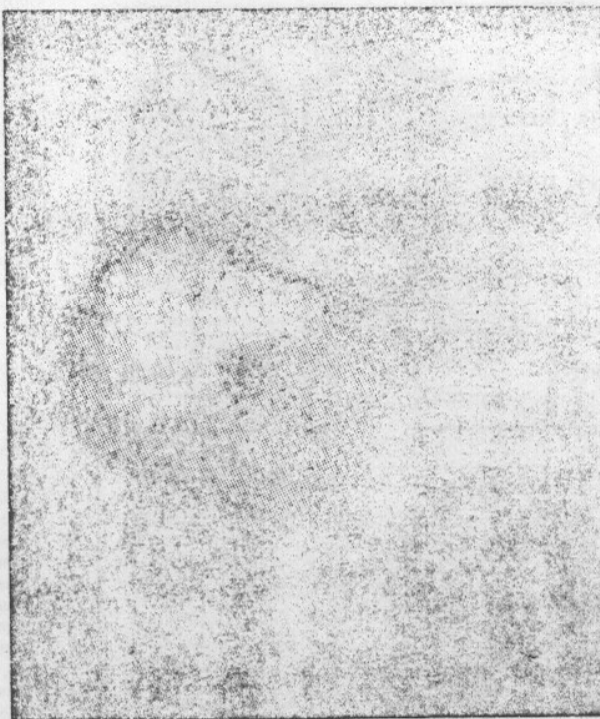
'FLAP' IN USA

Ufo su Cape Kennedy

I « dischi volanti » si sono rifatti vivi nei cieli americani: « Sono i primi da un bel po' di anni a questa parte », ha detto il colonnello Richard Davies, addetto alle informazioni presso la base aeronautica di Warner-Robins, commentando gli avvistamenti avvenuti ai primi di settembre sullo stato di Georgia.

Le prime segnalazioni si sono avute a Camilla, una piccola cittadina: il giornalista Chester A. Tatum ha potuto fotografare l'UFO, presentante un « disegno a strisce con una specie di ghirigoro al centro ». La notte seguente altri due corpi sconosciuti sono passati su Sandersville: si muovevano contemporaneamente da sud-ovest a nord-ovest. Uno era molto piccolo, con una luminescenza che dal rosso sfumava nel verde, nel blu ed infine nell'oro. I colori del secondo, più grande, si fondevano nel bianco; l'oggetto pareva, inoltre, cambiare continuamente forma.

Altre segnalazioni sono pervenute dal Tennesse, ma a destare maggiore impressione è stato il fatto che le testimonianze provengono anche da zone limitrofe a Cape Kennedy, i cui abitanti, ormai abituati ai lanci spaziali, possono difficilmente prendere abbagli.

La foto ripresa dal giornalista Tatum.

IL MATTINO, 1/9/1973

« Oggetti volanti non identificati » visti negli USA

NEW YORK, 31 agosto

Due basi dell'Aeronautica militare americana ed una della Marina, oltre a migliaia di persone residenti in Georgia ed in Florida, hanno avvistato la notte scorsa, fino alle 6 del mattino, numerosi « oggetti volanti non identificati » che emanavano luci colorate blu-gialle e verdi e si spostavano alti nel cielo senza produrre alcun rumore.

L'ufficiale di guardia della base aeronautica Robins, vicino Albany (Georgia), ammettendo gli avvistamenti e le segnalazioni ricevute, ha anche affermato che non sono stati fatti partire aerei a scopo di indagine sul fenomeno. Tutte le segnalazioni verranno affidate alla « polizia aeronautica » che ha responsabilità di ogni indagine su avvistamenti di oggetti misteriosi.

La zona della Georgia su cui il fenomeno è stato osservato è molto vasta ed include numerosi centri abitati i cui abitanti, anche in passato, hanno avuto modo di assistere a « spettacoli » analoghi.

Tornano i dischi volanti

Sondersville, 6 settembre.

Anche la notte scorsa sono stati avvistati nel cielo della Georgia due oggetti volanti non identificati.

Secondo alcuni testimoni, il primo dei due oggetti, che sono stati per un certo tempo visibili contemporaneamente, è stato avvistato a sud-ovest: aveva un colore che è cambiato dal rosso al verde, al blu e al giallo-oro e si muoveva in un settore relativamente piccolo.

L'altro oggetto è stato avvistato poco più tardi verso nord-ovest: appariva più grande ed emanava luci di vari colori che si sono poi trasformate in bianco mentre l'oggetto andava rimpicciolendosi.

LA NAZIONE, 7/9/1973

Picchiata di dischi volanti su auto della polizia in USA

Particolareggiate descrizioni degli « UFO » avvistati di nuovo in numerosi Stati americani - Fuga a tutto gas di due poliziotti

New York, 11 settembre.

Decine di abitanti di centri e villaggi della Georgia meridionale giurano d'avere avvistato due notti fa misteriosi e velocissimi oggetti volanti che, lasciandosi dietro fiammeggianti scie multicolori, si sarebbero abbassati in qualche caso fino a poche centinaia di metri d'altezza.

Sono due settimane che autorità, giornali, stazioni radio-Tv, aeroporti e basi militari della Georgia, dell'Alabama, del Tenessee e della Florida continuano ad essere inondati da segnalazioni di avvistamenti da parte di civili, agenti di polizia e militari. Poche volte però le descrizioni degli « UFO » sono state tanto particolareggiate come due notti fa quando due agenti di polizia di Griffin (Georgia) hanno avuto modo di osservare per tre minuti circa le manovre di un luminosissimo oggetto volante che infine, prima di riprendere quota « a velocità fantastica », ha eseguito un passaggio a volo radente come per studiare la loro auto.

I due agenti, la cui sobrietà non viene posta in discussione, erano accorsi alla chiamata di una donna impaurita da « una strana macchina volante », che irradiando luci rosso-gialle ed emettendo come un ronzio, sembrava « sospesa » sopra la sua abitazione.

Analoghi avvistamenti sono stati fatti più o meno alla stessa ora da una decina di abitanti della cittadina di Newman (Georgia), da quattro avieri in servizio di guardia in una base aerea a 30 chilometri da Savannah, e da due agenti di polizia di questa stessa città i quali affermano di essere stati seguiti per circa un chilometro da un disco volante luminosissimo e silenzioso che ad un certo momento « è sembrato scendere in picchiata » contro la loro auto. « Ci siamo allontanati a tutto gas — hanno raccontato i due agenti — per non correre rischi. Ma abbiamo avuto tutto il tempo di osservare che sembrava ruotare su sé stesso lasciandosi dietro una scia luminosa ».

Identico l'avvistamento fatto da due soldati in servizio di guardia in una base militare dell'Alabama centrale, mentre due agenti della polizia statale della Florida giurano di aver visto qualcosa come un « siluro volante » che dopo aver sorvolato la costa a velocità incredibile ha puntato contro la loro auto per sollevarsi infine rapidamente fino a scomparire del tutto.

LA NAZIONE, 12/9/1973

GLI STATI UNITI VIVONO LA « PSICOSI » DEGLI EXTRATERRESTRI

Trappole per "UFO,, in America

Numerosi professori universitari convalidano la tesi dei dischi volanti

NATIONAL ENQUIRER

OCTOBER 21, 1973

3 Astonished Policemen Watch UFOs Put On Awesome Aerial Circus Over Missouri

By BRIAN G. WELLS

Three veteran policemen, a former radar operator and his wife say they watched Unidentified Flying Objects put on an awesome "aerial circus" over eastern Missouri.

"I saw about five of them," said Deputy Pete Bishop of the St. Charles County, Mo. sheriff's department. "They were a bright white color — small, like stars. I thought at first they must be planes. But I've never seen planes move like that. They were UFOs, they couldn't have been anything else.

"They'd go along in a straight line at incredible speeds, stop and shoot up at a 90-degree angle. It was weird, knowing you were watching something from outer space."

The UFOs were first spotted by Bob Baumbach, 31, a postal clerk and former Air Force radar operator. He and his wife, Patricia, 26, were walking near their house in St Charles at about 9:30 p.m. last June 12.

"I just happened to glance up and see this object streaking across the sky," Baumbach said. "I blinked a couple of times. I didn't believe it.

"It was a pretty clear night but there were two massive clouds about 20 miles apart. This thing would dart between the clouds.

"Then another one shot out of the clouds and then another — about four in all. They were icy blue in color and the strange thing was there was no noise coming from them. They didn't leave any vapor trail or anything like that. They zipped backward and forward across the sky at fantastic speeds.

"It was like an aerial circus, like they were playing around up there. It shook us because we'd never seen anything like it before."

Said Mrs. Baumbach: "We were scared. Whatever it was it was something that shouldn't have been there."

Baumbach said he called the police "because we wanted someone in authority to back up what we'd seen." The first to come was Patrolman Reuben Abbington, 31.

"When the police radio said this dude had seen a UFO, I had a quiet chuckle," Abbington said.

"And when I got there, I couldn't see anything at first. But suddenly I saw this object zip across the sky at lightning speed. I watched for about 50 minutes and saw three of them in all. Their maneuverability was unbelievable. I never saw anything like it in my life."

Deputy Bishop and Detective Ray Clarke, also of the St Charles County police, arrived and joined Abbington and the Baumbachs in watching the sky. As they did, an airliner from St. Louis International Airport passed overhead.

"One UFO was maybe 10-20 miles away, but it shot across the sky at lightning speed and caught up with the airliner in 2 seconds," said Baumbach.

"I doubt that the pilot saw it, as it took a sort of watching position directly above the plane and then suddenly darted off into a cloud."

Abbington radioed the police dispatcher to call the airport and ask whether radar had detected the UFO. The airport tower said no.

"We didn't know what to think when the airport said they weren't picking up anything but the airliner on their radar," said St. Charles Detective Ray Clarke, 29.

"We definitely saw something and they weren't planes. As far as I'm concerned they were UFOs. I saw three of them in all. They were small white, star-like objects.

"I only watched them for about 15 minutes but those things were unbelievable. They sure did zip around the sky."

Baumbach and his wife watched the UFOs for 1½ hours "until they just faded out," said Baumbach. "I'm just glad they flew away from us instead of coming our way."

THE BAUMBACHS: "We were scared."

DETECTIVE Roy Clarke said: "They sure did zip around."

PATROLMAN Reuben Abbington: "The maneuverability was unbelievable. I never saw anything like it in my life."

DEPUTY Pete Bishop: "It was weird, knowing you were watching something from outer space."

NATIONAL ENQUIRER, 21/10/1973

New York, 20 ottobre

« Ritengo che la vita intelligente non esista solamente sulla terra e nessuno dovrebbe mai respingere completamente la possibilità che il nostro pianeta venga visitato da esseri provenienti da qualche altro punto dell'universo ». Lo ha affermato, riferendosi alle centinaia di avvistamenti di oggetti volanti misteriosi ripetutisi nelle ultime settimane in America, uno dei principali astronomi statunitensi, il prof. Arne Slettebak, preside della facoltà di astronomia dell'università statale dell'Ohio.

Secondo Slettebak, la stragrande maggioranza delle segnalazioni di « dischi volanti » può essere in realtà spiegata in termini di fenomeni naturali e soprattutto di riflessi luminosi provocati dalle stelle, da aerei o da altre fonti di luce che, in circostanze particolari, possono creare quasi dei « miraggi ». *« Non vorrei però dare l'impressione che tutte queste testimonianze debbano essere automaticamente ignorate o ridicolizzate — ha affermato Slettebak — perchè è anzi necessario conservare condizioni di spirito e di mente aperte e disponibili ed indagare su quelle notizie che reggono ai primi controlli e non sembrano avere alcuna logica spiegazione »*

Slettebak, con tutta la sua autorità di studioso, prende quindi la faccenda molto sul serio, per lo meno tanto quanto il signor Ray Stanford che ad Austin, nel Texas, insieme ad un gruppo di 15 volontari, investendo non più di cinquemila dollari ha costruito una « trappola » o meglio « uno specchietto per allodole » che dovrebbe eventualmente attirare i piloti di macchine volanti provenienti da altri mondi. Stanford ha sistemato in cerchio, su una collina vicino il lago Travis ed a breve distanza da Austin, cento lampadine da 150 Watt l'una con tutti i colori dell'arcobaleno. Collegate tra loro da due chilometri di filo elettrico, le lampadine fanno capo ad un giradischi che, con un po' di lavoro, è stato trasformato in grande interruttore automatico che ogni quarto di secondo accende sei lampadine.

Un piccolo riflettore bianco, al centro delle lampadine, invia contemporaneamente nella notte tre « lampi » di luce brevissimi ed uno più lungo. A parere di Stanford, il complesso luminoso è visibile perfino ad una quota di 250 chilometri e, data l'articolazione dei segnali luminosi, dovrebbe suggerire ad un osservatore extraterrestre l'esistenza di una « logica » universalmente comprensibile

Per ora alcuni piloti di aerei che sono passati ieri sera nella zona sono stati effettivamente « incuriositi » al punto che hanno chiesto spiegazioni alle torri di controllo più vicine. Non risulta però che piloti di mezzi extraterrestri si siano ancora avvicinati per un'approfondita esplorazione del « telegrafo cosmico » realizzato da Stanford.

LA GAZZETTA DEL POPOLO, 21/10/1973

IL MESSAGGERO — **AVEVANO COLORE ARANCIONE** — 18/10/1973

Nuovi oggetti volanti avvistati in America

I misteriosi U.F.O. sarebbero apparsi anche in Virginia e nella Louisiana

New York, 17 ottobre

Gli oggetti volanti misteriosi continuano ad essere alla ribalta della cronaca americana: cinque di colore arancione intenso ne sono stati avvistati in Louisiana lunedì sera ed alle prime ore di ieri ed un altro è stato segnalato nella Virginia occidentale da un folto gruppo di persone, inclusi un pilota ed un esperto di meteorologia che dipende da un ufficio del governo federale.

Non si è ancora spenta intanto, l'eco dell'esperimento di ipnosi con cui un docente universitario ritiene di aver accertato che due pescatori nel Mississippi la settimana scorsa incontrarono effettivamente creature extra-terrestri giunte a bordo di un disco volante.

I cinque oggetti visti in Louisiana sono stati scorti nei pressi di Pine ed inseguiti per circa 20 chilometri nei boschi circostanti da alcuni vice-sceriffi a bordo di automobili. Impaurito uno dei suoi colleghi — secondo il vice-sceriffo Michael Moore — ad un certo punto ha acceso le luci rosse sul tetto della sua automobile per il servizio di pattugliamento, a questo punto, i cinque oggetti si sono abbassati, quasi ad osservare di che cosa si trattasse. Quando le luci sono state spente, i cinque oggetti hanno ripreso quota e sono rapidamente scomparsi. Nello stesso Stato, vicino New Orleans, dall'altra parte del lago Pontchartrain, il signor Lloyd Mercier ha visto un oggetto con un diametro di circa sette metri. Secondo Mercier, l'oggetto volante era ad una quota di 40-70 metri ed è scomparso alla vista in cinque o sei minuti. «Sembrava che fosse uscito direttamente dall'acqua del lago — ha detto Mercier — ed io che l'ho visto con i miei occhi credo a quello che mi si è parato davanti. E non mi venissero a dire che era la luna o un pallone sonda o una nave».

L'avvistamento compiuto nei pressi di Berckley, nella Virginia occidentale — molto più a nord e in tutt'altra zona rispetto alla Louisiana — è stato segnalato da due testimoni specialmente attendibili: un pilota di grande esperienza e con migliaia di ore di volo, che non ha voluto rendere nota la propria identità, ed Howard Moneypenny, un esperto del servizio meteorologico della «Noaa», «National Oceanic and Atmospheric Administration» (ente che dipende dal ministero federale del commercio e che si occupa di oceanografia e meteorologia). Poiché l'oggetto è stato visto sull'aeroporto della contea Raleigh, il pilota è salito a bordo di un piccolo aereo da turismo «Cessna 18W», l'unico disponibile, ed ha tentato di raggiungere, l'oggetto che continuava però ad allontanarsi man mano che l'aereo stava per avvicinarsi. «Non era un aereo né niente del genere — ha affermato il pilota — poiché continuava a cambiare colore tutto intero». Nell'aeroporto della contea Raleigh non esistono radar, ma tutto il personale dello scalo, ha potuto osservare a lungo l'oggetto e l'inutile caccia del piccolo aereo da turismo. Moneypenny ha precisato: «Non sembrava avere una forma ben definita e non ho un'idea precisa di quanto fosse lontano, ma la visibilità era illimitata quando lo abbiamo osservato».

Intanto, il professor James Harder, docente della facoltà di ingegneria dell'università di Berckley e consulente dell'«organizzazione per le ricerche sui fenomeni aerei» un grup-

po privato senza fini di lucro con sede a Tucson (Arizona), ha ulteriormente commentato il suo esame mediante ipnosi effettuato su Charles Hicskon di 45 anni e Calvin Parker di 19 anni, due lavoratori di un cantiere navale di Pascagoula (Mississippi) che la settimana scorsa, mentre stavano pescando sul fiume che attraversa Pascagoula, di sera, su una banchina abbandonata, sarebbero stati rapiti, secondo il loro fantascientifico racconto, da tre esseri extraterrestri, piccoli e brutti, comparsi sul fiume a bordo di un «sigaro volante blu e luminescente». Il professor Harder ha affermato: «Ho potuto far rivivere loro la strana esperienza. La loro reazione di paura e terrore costituisce per me una prova inconfutabile che essi stavano riattraversando con la memoria una vicenda fuori del comune».

All'esperimento di interrogatorio sotto ipnosi ha presenziato anche il preside del dipartimento di astronomia della «Northwestern University», il dottor Allen Hynek che ha aggiunto: «I due non sono certi squilibrati, non sono dei pagliacci. Esiste senza dubbio una componente non-terrestre inspiegabile. Da quale parte giungono queste creature e perché siano venute sono argomenti su cui si può discutere ed ipotizzare. Ma il fatto che siano state qui, sulla terra, è ormai un fatto accertato al di là di ogni ragionevole dubbio».

Americani e russi d'accordo: esistono i «dischi volanti»

Il governatore dell'Ohio dichiara di aver visto volare un oggetto di colore argenteo - Registrati a Mosca segnali radio di probabile origine extra-terrestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova York, 17 ottobre.

Non solo negli Stati Uniti « li vedono », ma nell'Unione Sovietica addirittura « li sentono ». Questa coincidenza, questa simultaneità di avvistamenti un po' dappertutto in America, e l'annuncio che scienziati sovietici hanno registrato segnali, che potrebbero arrivare da « civiltà extraterrestri », costituisce la caratteristica della nuova psicosi dei « dischi volanti » che ha riacceso in questi giorni la fantasia popolare.

L'ultimo avvistamento qui è avvenuto lunedì scorso, di notte. Un personaggio non comune, il governatore dello stato dell'Ohio, John Gilligan, ha dichiarato ai giornalisti di aver visto, assieme alla consorte Katie, un oggetto di colore argenteo e di averlo potuto osservare per oltre mezz'ora. Volava, ha affermato il governatore, al di sopra di una nuvola nella quale poi si è tuffato, scomparendo alla vista.

John Gilligan e sua moglie Katie sono finora gli ultimi, diciamo, avvistatori di « UFO » (oggetti non identificati), di una serie di testimoni oculari che in questi ultimi giorni insistono di averne visti negli stati del Tennessee, della Carolina del sud, nel Delaware, Kentucky, Alabama, Illinois. Ed i loro rapporti alle locali autorità di polizia sono circostanziati, corredati cioè dalla descrizione del veicolo, delle sue luci intermittenti, degli ominidi rossicci che a volte vengono fuori da queste strane macchine volanti.

Tanto è emerso dalle dichiarazioni fatte giovedì scorso allo sceriffo di Pascagoula, nello Stato del Mississippi, da Charles Hickson e Calvin Parker, due cittadini rispettabilissimi. Giovedì scorso — così hanno detto — essi stavano pescando, quando sull'acqua è ammarato un disco volante, ne sono usciti tre ominidi rossicci con la pelle rinsecchita e piena di rughe, che li hanno costretti a salire a bordo, sottoponendoli ad un attento esame prima di lasciarli andare senza torcer loro un capello. « Da allora — ha dichiarato lo sceriffo — ho perduto la mia pace. Nelle ultime ventiquattro ore non ho chiuso occhi: le denunce di avvistamenti di oggetti non identificati continuano ad arrivare ad un ritmo insostenibile ».

La notizia che a Mosca scienziati sovietici stanno ricevendo e registrando strani segnali radio di probabile origine extraterrestre ha fatto esultare tutti coloro che giurano di aver visto giusto.

Gli scettici ora sono serviti, dicono. E fra questi scettici, va sottolineato, ci sono anche gli esperti dell'aviazione militare americana che, dopo aver esaminato 12.097 avvistamenti, hanno completato nel 1969 un'inchiesta durata 21 anni, escludendo che si trattasse di visitatori della terra in arrivo da altri pianeti.

L'agenzia ufficiale *Tass* ha annunciato che più di trenta scienziati sovietici sono attualmente impegnati a cercare segnali radio provenienti dagli alti spazi, poiché di recente sono stati raccolti e registrati « segnali mai prima d'ora ascoltati, che non si esclude possano essere inviati da civiltà, tecnicamente supersviluppate, abitanti negli alti spazi ».

Franco Occhiuzzi

CORRIERE DELLA SERA, 18/10/1973

OGGETTO VOLANTE NEL TENNESSEE

Un misterioso oggetto volante « con due potenti riflettori » segnalato da un gruppo di vice-sceriffi ed agenti di polizia a Memphis (Tennessee) ha allungato la lista degli avvistamenti di « UFO » (oggetti volanti non identificati) compiuti nelle ultime settimane in alcuni stati meridionali americani.

LA NAZIONE, 26/9/1973

OGGETTI VOLANTI MISTERIOSI

Decine di persone hanno avvistato nei giorni scorsi nel Tennessee, soprattutto sulla città di Memphis e nella contea « Obion » (una zona quasi confinante con lo Stato del Kentucky), numerosi e diversi oggetti volanti misteriosi; le segnalazioni si aggiungono a un lungo elenco di analoghe osservazioni compiute in settembre.

LA NAZIONE, 6/10/1973

DOPO L'ONDATA DI SEGNALAZIONI DI OGGETTI VOLANTI

Fissato nel Texas un raduno degli UFO

Un sindaco li attende per oggi a un aeroporto - Un agente ha visto sulla strada una creatura di aspetto metallico - «Ciao, straniero» le ha detto, ma quella è fuggita

New York, 20 ottobre

In America, dopo l'ondata di notizie e di segnalazioni relative a oggetti volanti non identificati, dischi e cose del genere, c'è chi ha reagito con proposte curiose sulla cui serietà d'intenti è lecito almeno il dubbio ma che, comunque, restano curiose e divertenti. Qualcuno ha proposto una ordinanza per garantire i diritti civili agli esseri extraterrestri. Qualcun altro ha invitato gli strani oggetti a un « raduno » nel Texas. Altre segnalazioni di misteriose macchine volanti sono state fatte intanto negli ultimi giorni.

A Palacios, nel Texas, il sindaco Bill Jackson ha annunciato il primo « fly-in » di oggetti volanti non identificati (Ufo) all'aeroporto municipale della cittadina per domani pomeriggio. Jackson ha spiegato che, per quanto ne sa lui, non c'è stato nessuno sulla Terra a manifestare l'intenzione di accogliere formalmente i visitatori in arrivo dallo spazio: così gli è venuta l'idea del « raduno » e domani si vedrà.

Continuano intanto le segnalazioni di macchine « strane ». A Falkville, in Alabama, l'agente Jeff Greenshaw ha dichiarato di aver risposto mercoledì sera a una telefonata che gli segnalava una nave spaziale con luci intermittenti. Accorso sul posto indicato, Greenshaw ha detto di non aver trovato alcuna astronave, ma una creatura di aspetto metallico al centro della strada. « Sono sceso di macchina e gli ho detto: "Ciao, straniero". Ma non ha risposto. Ho afferrato allora la mia macchina fotografica e ho cominciato a fotografarlo », ha detto l'agente, aggiungendo che la creatura cominciò a correre quando egli azionò il lampeggiatore blu sul tetto della autoradio. « Balzai al volante e cominciai a inseguirlo, ma non vi riuscii. Correva più veloce di qualsiasi essere umano ». Secondo Greenshaw, la creatura aveva movenze di un robot, non emetteva suoni, e presentava « un punto » in cima alla testa.

Delle altre segnalazioni, una è stata ritrattata. Un tassista di Fulfport, nel Mississippi, ha ammesso di aver mentito nell'affermare giorni fa che un extraterrestre aveva fermato la sua auto.

Ad Austin, nel Texas, una società di ricerche ha allestito un variopinto pannello di luci intermittenti nella speranza di attrarre gli Ufo. Tutto è cominciato giovedì sera ad iniziativa della associazione per la comprensione umana. La prima sera, il pannello ha attratto otto automobili « terrestri » ma nessun disco.

IL RESTO DEL CARLINO, 21/10/1973

Disco volante insegue due sceriffi nel Texas

Per quaranta minuti ha sorvolato a non più di venti metri l'auto dei poliziotti

New York, 16 novembre

Gli avvistamenti di dischi volanti negli Stati Uniti, dopo qualche settimana di « magra », stanno riprendendo con una discreta frequenza, soprattutto grazie all'accorata sorveglianza dei cieli esercitata dalla polizia.

Dopo i due agenti di Los Angeles che a bordo della loro automobile inseguirono due giorni fa un misterioso oggetto volante — *« che era indescrivibile »*, come ha detto uno dei due agenti — a Brownsville, un piccolo centro del Texas, due vice-sceriffi, sempre a bordo di un'auto, hanno inseguito e sono stati a loro volta inseguiti per 40 minuti da un disco volante che poi, stancatosi del gioco, se ne è andato per i fatti suoi con un guizzo veloce e silenzioso nella volta celeste.

I vice-sceriffi, Eddie Gonzalez e Frank Lopez, hanno « danzato » con il disco volante, che era a non più di 2 metri di quota, lungo un percorso di oltre trenta chilometri. Quando i due diminuivano la velocità della loro auto, anche l'oggetto volante rallentava; se si fermavano, il « disco » si fermava e poi ricominciava a muoversi facendosi inseguire e raggiungere. Tra fermate, accelerate e decelerate, la faccenda è andata avanti una quarantina di minuti, durante i quali, con la radio di bordo, Gonzalez e Lopez, molto eccitati, hanno anche informato gli agenti di due posti di polizia vicini i quali, recatisi nella zona con altre auto hanno a loro volta potuto osservare a lungo l'oggetto mentre, insieme ai vice-sceriffi, erano fermi ad un bivio.

« Il disco volante » aveva una luce rossa sulla sommità ed una luce gialla, molto intensa, in basso al centro.

IL TEMPO, 17/11/1973

Inseguono in auto un disco volante

Los Angeles, 14 novembre.

Due agenti di polizia hanno avvistato, inseguito in automobile e tentato di fotografare a Los Angelese un oggetto volante misterioso che emetteva una luce bianca e bluastra. L'oggetto si spostava a velocità fantastica nel cielo compiendo diverse manovre in picchiata e cabrata. « Certamente non era un aeroplano, nè un elicottero nè un pallone sonda », hanno dichiarato gli agenti John Wynkoop e Charles Smith. I poliziotti hanno intercettato il disco volante dopo aver risposto ad alcune chiamate di persone che avevano notato lo strano oggetto. « Io ero scettico — ha detto Smith — ma adesso sono certo di aver visto qualcosa di indescrivibile ».

LA NAZIONE 15 novembre 1973

Settanta «luci misteriose» avvistate nel sud del Missouri

Dopo sette mesi di osservazioni, un professore di fisica e la sua équipe hanno rivelato che il fenomeno è inspiegabile, ma si rifiutano di parlare di «dischi volanti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
St. Louis, 19 novembre

Un professore di università afferma di aver visto nel cielo dello Stato del Missouri fra settanta e ottanta luci, che viaggiavano a elevata quota, e che non hanno potuto essere spiegate. Le osservazioni sono state condotte per sette mesi e ad esse hanno assistito oltre al professore anche gli altri ricercatori del suo gruppo.

Il professore Harley Rutledge, capo della Sezione di fisica all'Università del Missouri sud-orientale si rifiuta di definire quanto osservato « oggetti volanti », e non intende avanzare ipotesi su quella che potrebbe essere la vera natura dei fenomeni. *« Noi abbiamo visto le luci, e le abbiamo fotografate »*, ha detto Harley D. Rutledge, *« e le foto ci sono. Io non intendo avanzare ipotesi, né speculare su che cosa potrebbero essere, perché qui abbiamo a che fare con qualcosa che non può essere spiegato. E questo è tutto ciò che posso dire finora »*.

Le luci si muovevano, viravano a angolo retto e brillavano a intermittenza. Rutledge ha riferito le osservazioni durante l'incontro di fine settimana organizzato dall'Associazione americana degli insegnanti di fisica, per la regione del Missouri. Egli ha detto che il suo studio è, probabilmente, il primo in cui un gruppo investigativo composto da scienziati ha potuto riferire una visione così frequente di fenomeni aerei misteriosi. Il professore ha tenuto a precisare che rifiuta il termine « UFO », o *« oggetti volanti »*, perché non vuol avere a che fare con i « gruppetti di svitati ». *L'Equipe* di Rutledge, che si chiama « Project Identification », ha cominciato i suoi lavori il 6 aprile, a Piedmont, dopo che, nella zona, sono stati segnalati avvistamenti di « UFO » in gran quantità.

Del gruppo fanno parte membri della Facoltà, studenti di fisica, piloti, un insegnante di materie scientifiche presso un liceo, e studiosi iscritti al « Southeast Missoury Astronomi Club ». Durante trent'otto delle settant'otto nottate trascorse sul « campo di battaglia », ha riferito il gruppo, sono stati avvistati bagliori misteriosi rimasti tutt'oggi inspiegati.

E' stato possibile dare un'occhiata agli appunti che Rutledge ha messo giù. Dopo aver tirato le somme del lavoro compiuto fino a questo momento. In due casi si sono viste luci intermittenti gialle, al tramonto, su uno sfondo di cielo blu. Una volta sono comparse sette fonti di luce, in riga, tre delle quali emanavano raggi soltanto « a corona », dal bordo esterno. Per tre volte invece è stato possibile seguire anche con il binocolo fonti di luce che, letteralmente, saltavano. In due diverse occasioni oggetti illuminati che si libravano a una certa quota dal suolo sono schizzati via non appena fotografati, o quando si è cercato di avvicinarli mediante velivoli.

D. P. R.

IL TEMPO, 20/11/1973

Avvistamenti di «UFO»

Continuano negli Stati Uniti gli avvistamenti di oggetti volanti misteriosi, o presunti tali, di strane « luci » solitamente descritte come « abbaglianti », « intermittenti » e (immancabilmente) « velocissime » nel solcare il cielo. Una simile descrizione è stata fornita da due automobilisti in viaggio lungo la costa della California settentrionale, da due casalinghe texane a loro volta in auto dirette verso il loro villaggio e, infine, da migliaia di abitanti di Long Island e della contea di Westchester, due fra le più popolose zone suburbane di New York.

LA NAZIONE

22 novembre 1973

Disco volante avvistato nel Texas

New York, 21 novembre

Continuano negli Stati Uniti gli avvistamenti di oggetti volanti misteriosi

Due donne del Texas — Faye Seeley e Dona Hileman — erano dirette in auto con i figli verso la loro cittadina, Rosebud quando hanno visto ciò che sembrava essere «una stella insolitamente luminosa» che si è mossa improvvisamente per avvicinarsi con rapidità alla loro vettura fino ad una distanza di circa duecento metri. Quanto è bastato alle due impaurite texane per osservare che si trattava di «uno strano oggetto semipiatto, dalla sagoma triangolare, incandescente, vibrante ma silenzioso».

La Seeley che si trovava al volante, ha bloccato la vettura e lo strano oggetto volante dopo una serie di velocissimi passaggi ha planato sull'autostrada fermandosi a qualche centinaio di metri «come se volesse sfidarci ad avvicinarlo». La Seeley ha lanciato l'auto a tutto gas in direzione opposta per rendersi conto dopo qualche secondo d'aver dietro l'oggetto luminoso. L'inseguimento, con le due donne e i figli ormai decisamente terrorizzati è durato però solo pochi minuti. Quando la vettura ha raggiunto, un'altra auto il «triangolo volante» si è infatti innalzato a velocità fantastica fino a scomparire.

Raggiunta Rosebud le due donne hanno avvertito lo sceriffo, Joe Kilgore, ma immediate ricerche nella zona non hanno rilevato alcunché di insolito.

IL MESSAGGERO, 22/11/1973

da "ARRIVANO GLI EXTRATERRESTRI"
LA NOTTE 23/10/1973

La Notte
NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK, 23 ottobre

Colman Vonkeviczky, un dipendente dell'ONU che è fondatore e direttore del progetto «Icufon», per lo studio delle osservazioni di oggetti spaziali «galattici», mettendo insieme una cospicua documentazione su quasi due mesi di dati e notizie, ha inviato oggi al presidente Richard Nixon una lettera di cinque pagine in cui chiede l'allestimento di una rete internazionale di centri di avvistamento e di studi del misterioso fenomeno con l'eventuale obiettivo ultimo di mettersi in contatto con i piloti dei veicoli extra-terrestri in maniera pacifica, anziché accoglierli — come sarebbe stato fatto in alcune occasioni — a colpi di pistola o di fucile. Vonkeviczky è ovviamente certo che le segnalazioni si riferiscono in gran parte a dischi volanti che giungono da altri punti del cosmo ed i cui piloti hanno intenzione di stabilire un contatto con i terrestri; preso da ben altri problemi, comunque non è facile che il presidente degli Stati Uniti trovi subito il tempo di rispondergli.

Mariano Benni

A chi appartengono i «dischi»?

PAESE SERA, 6/1/1974

IL CLIMA DI OPINIONE SEGUITO AL RECENTE "FLAP" STATUNITENSE E LE REAZIONI CUI ESSO HA DATO ORIGINE METTONO IN DIFFICOLTA' LE AUTORITA' IN USA

La deposizione di un funzionario sull'apparizione di un UFO in una base americana ha rimesso tutto in discussione

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, *gennaio*

Tutto cambia da un anno all'altro E' nota la credenza secondo cui sia le comete (fenomeni scientificamente provati) che gli UFO (oggetti volanti appartenenti al regno della fantascienza) anticipano eventi catastrofici. Tuttavia la cometa Konoutek, che è apparsa più volte in questi giorni all'alba sui tetti newyorkesi, non ha trascinato con se quelle migliaia di *fans*, giovani e adulti, che per anni sono rimasti ammaliati dal fenomeno cosmico, in attesa di vedere la scia luminosa.

Potremmo dire che il fenomeno-cometa è stato battuto da quello degli UFO. Al di là dei vari episodi fantaspaziali che riempiono le cronache di questi giorni — quello di un poliziotto che rincorre oggetti misteriosi che volano, o, più divertente, di quello di due giovani che continuano ad asserire di essere stati ospiti di due astronauti color verde-bottiglia — si sta per formulare su questi UFO una «prova» che può essere considerata pseudo-scientifica. Prova che acquista la sua veridicità dal fatto che da anni l'aviazione americana continua a negarne l'esistenza per ragioni di «sicurezza nazionale».

Qual è il legame tra l'aviazione USA e gli UFO? E' meglio spiegare che questi avvistamenti misteriosi nella stratosfera — non essendo riconosciuti come dati extra-terrestri — vengono considerati delle vere e proprie sperimentazioni aereo-spaziali americane o, perché no, anche sovietiche. Salta ora fuori, quasi come una cometa, la deposizione di un funzionario di servizio della base americana IBCM «Minuteam», Raymond Fowler, su di un evento che è stato tenuto segreto per sette anni. In breve: il 25 agosto 1966 un UFO penetrò a circa 33 metri di altitudine nello spazio aereo, rigorosamente vietato, di una base *minuteam* del Sud Dakota, interrompendo la struttura di comunicazione e di difesa radar e scartando in una direzione di volo non navigabile ad oggetti manufatturati secondo regole tecnologiche terrestri. Per il funzionario di servizio la traiettoria dell'oggetto, registrata dai *computers* (dati che pur essendo giunti al Pentagono vengono tenuti rigorosamente segreti) esclude che si trattasse di un satellite spaziale o semi-spaziale americano o sovietico. Secondo la deposizione del Fowler l'aviazione USA stende il velo del mistero non su esperimenti militari avversari, ma su eventi che possono essere considerati extra-terrestri. Le autorità americane — si dice invece a Washinnton — lo avrebbero deciso non per evitare di diffondere il panico tra la popolazione ma perché non sono assolutamente in grado di escludere che si tratti di straordinarie conquiste tecnologiche dell'URSS. Per chiudere definitivamente la ridda di voci e supposizioni che si venivano articolando intorno a questi fenomeni l'aviazione americana commissionò ad un suo specialista le indagini sugli UFO.

Il professor Edward Condon dell'Università del Colorado, in un periodo di due anni dal '67 al '69, giunse alla conclusione che non si trattava altro che di pura allucinazione fenomenologica. Il professor Condon pose come riserva alle sue conclusioni il fatto che nel suo studio egli si era servito soltanto dei dati relativi alla scienza fisica; lo studioso rimetteva, con molta abilità, il seguito e l'approfondimento delle indagini sugli UFO ad altri settori che potevano analizzare, con maggiore cognizione, i fenomeni para-psicologici. Dal *dossier* voluminoso sui dati che il professore Condon utilizzò per i suoi studi non risulta però che vi siano stati inclusi quegli episodi clamorosi (con i dati ad essi relativi) come quello che il funzionario della base americana «Minuteam» ha raccontato.

Il metodo seguito dal prof. Condon è stato quello di ridicolizzare questi fenomeni UFO, schiacciandoli sotto una valanga di dati scientifici, che sfuggono alla maggior parte dell'opinione pubblica. In segno di protesta due membri della commissione di studio dell'*équipe* di Condon dettero le proprie dimissioni.

Il critico più severo del rapporto Condon in USA è stato il professor Allen Hynek, direttore del centro astronomico Lindheimer della Northewestern University. Egli denunciò le conclusioni del «libro blu» per il loro carattere assolutistico, malgrado fossero stati studiati dal piccolo *staff* del professore del Colorado soltanto 60 episodi, piuttosto banali, archiviandone migliaia e migliaia, molto più interessanti e significativi. Il professor Hynek è diventato uno dei più strenui difensori della deposizione del Fowler sull'evento del 25 agosto del '66, registrato dai *computers* del comando strategico della base «Minuteam». Sulla stessa linea di aperta critica al governo americano per aver ostacolato le indagini relative agli UFO si pone il *best-seller* del maggiore americano Donald Keyhoe, *Apolidi dello spazio*, che accusa l'aviazione di aver usato gli UFO in azioni belligeranti (sempre ufficialmente negate), e che giunge a spiegare il famoso «black-out» della Costa atlantica del novembre del '65 (quando per più di quindici giorni la rete elettrica delle regioni dell'est fu bloccata in seguito ad un corto circuito) alla reazione o alla conseguenza della presenza di oggetti extra-terrestri nello spazio aereo americano.

Oggi in America si comincia a parlare di nuovo, con sempre maggiore libertà, degli avvistamenti degli UFO: questo è un dato positivo se non altro perché significa che è tramontata l'influenza deleteria del rapporto Condon che bloccò ogni indagine scientifica sull'argomento. Questo non significa da parte nostra voler credere al fascino dell'extra-terrestre, ma solo per la convinzione della necessità di portare avanti una vera indagine scientifica su questi fenomeni ambientali, la cui interruzione era stata decretata, in modo autoritario, dagli ambienti militari. Anche perché solo con una vera indagine, che tenga appunto presente l'esistenza di fenomeni para-psicologici, si può sperare di superare quella sorta di psicosi di massa per cui ogni cittadino è sempre pronto a vedere un UFO sul suo tetto. E' abbastanza sconcertante, infatti, l'ultimo sondaggio *Gallup* sull'argomento, in cui si afferma che oltre il sessanta per cento degli americani credono alla esistenza degli UFO.

JOHN CAPPELLI

Anche su Gubbio dischi volanti?

« In riferimento all'articolo apparso sulla cronaca di Roma in merito all'osservazione ed alla documentazione fotografica di un oggetto sconosciuto sul cielo di Roma, mi sembra necessario comunicare che un'analoga osservazione è stata fatta da mia moglie e da me nelle seguenti circostanze:

tornavano in auto, in una notte abbastanza chiara e verso le ore una e trenta, da Cesenatico, il 21 agosto u.s., quando abbiamo visto, a circa metà della strada "della Contessa" in direzione di Gubbio sulla nostra sinistra un oggetto luminoso.

Tale oggetto era luminosissimo e scendeva con circa 30 gradi sulla verticale da destra a sinistra (dall'alto in basso) ad una velocità assai lenta rispetto ad un normale meteorite in caduta a poca distanza dall'osservatore;

la distanza dell'oggetto non era tuttavia identificabile nemmeno approssimativamente (e quindi nemmeno la grandezza), mancando punti di riferimento precisi sullo sfondo, ma dal modo con cui "è passato" dietro la collina ed ha filtrato la luminescenza con proiezione di ombre delle piante poste in cima, bisognerebbe concludere che era molto vicino all'osservazione e di grandezza notevole. Il fatto poi che la luminosità dell'oggetto abbia provocato ombre mi sembra debba escludere la versione di un effetto di luminescenza della carlinga di un aeroplano;

la forma dell'oggetto e la sua luce bianca, contornata di azzurro, confrontate le impressioni ricevute con mia moglie, sono del tutto simili a quelle dell'articolo apparso sul Vostro giornale.

Dovessi fare una stima (molto azzardata) della velocità e della grandezza del corpo in movimento direi che avrebbe potuto viaggiare a una velocità fra i 100 ed i 500 km/h, ad una distanza fra i 1000 ed i 5000 metri, con dimensioni non inferiori a quelle di un normale aereo di linea, a forma approssimativamente "a delta" ».

Sergio Bovini - Perugia

IL MESSAGGERO 30/9/1973

IL TEMPO 14/8/1973

Un «disco volante» visto sul Frusinate

Quattro giovani di Fumone sostengono di aver osservato un luminoso oggetto - Due altri precedenti avvistamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Frosinone, 13 agosto

(P.C.) - Ancora una volta la fantastica storia dei dischi volanti torna alla ribalta della cronaca per merito di quattro giovani i quali la scorsa notte hanno avvistato ad occhio nudo uno strano oggetto nel cielo di Fumone.

Mauro Taddei, Bruno Mastromoro, Claudio Rosa e Sandro Potenziani, tutti sui venti anni di età, si trovavano sul piazzale antistante la Collegiata Santa Maria Annunziata, proprio sotto il grande ripetitore della TV, allorché, in direzione nord-est rispetto al campanile della chiesa, hanno notato l'oggetto. Per la precisione il primo ad accorgersi del fenomeno è stato il Taddei il quale, emozionato per la meraviglia, richiamava l'attenzione del Mastromoro, del Rosa e del Potenziani invitandoli ad osservare ciò che accadeva nel cielo: un oggetto misterioso, infatti, appariva ai loro sguardi. Notavano che l'UFO si muoveva con grande rapidità emanando raggi di luce fluorescenti simili a quelli delle lampade al vapore di sodio, girava su se stesso a spirale — come fosse una trottola — scompariva e subito dopo riappariva nello stesso punto.

Il «disco», a forma trapezoidale, del quale si poteva distinguere la sagoma a mo' di aureola, restava in aria per pochi secondi per poi ripartire a razzo in direzione di Roma.

Questo ennesimo avvistamento segue analoghi fatti: qualche mese fa tre ragazzi del Centro Raccolta Profughi delle Fraschette di Alatri, notarono all'incirca nello stesso punto un identico oggetto; e un'altra volta l'ex maresciallo dei carabinieri Elpidio Mattei fu testimone di un consimile fenomeno. Ci risulta che queste due ultime apparizioni sono state regolarmente annotate sui registri di un istituto specializzato di Bologna che conduce studi approfonditi sugli UFO, oggetti non identificati ma di ulteriore approfondimento.

Ritornando all'ultimo avvistamento, l'ipotesi che si trattasse di una stella cadente non appare verosimile perche la traiettoria del misterioso oggetto non è stata continua. Né si può pensare a palloni sonda, che non effettuano evoluzioni, e nemmeno a meteoriti, per la stessa ragione.

'FLAP' IN ITALIA

Planava sull'Appia Antica: che cosa è?

Oggetti volanti su Roma. Ne ha avvistato uno, mercoledì sera, il fotografo professionista Franco De Leo, mentre in macchina percorreva l'Appia Antica. Come si rileva dalle foto scattate da De Leo, si tratta di un oggetto luminoso che non sembra né un aereo né un dirigibile (la velocità era piuttosto sostenuta).

« Il fenomeno — così lo definisce Franco De Leo — è durato quasi venti minuti. L'oggetto emanava una luce intensa e bianchissima, tipo lampada al neon, dai contorni bluastri. E' passato tre volte dal mio punto di osservazione, a bassa quota, la velocità di un aereo da caccia. Faceva dei giri concentrici poi si allontanava verso i Castelli. Tornava e ripartiva. L'ultima volta la velocità era ridotta, come se avesse intenzione di atterrare. La foto, infatti, è più nitida. Poi è ripartito definitivamente in direzione Sud, verso Albano. Erano le 20.20 circa quando il "disco" è apparso la prima volta. Molte macchine si sono fermate: la gente è scesa a curiosare nonostante l'intensità del traffico a quell'ora. Io non credo ai dischi volanti, ma si tratta in ogni caso di un fenomeno strano ».

Alla sala controllo dell'aeroporto di Ciampino, che si trova esattamente sulla rotta dell'oggetto misterioso, il radar non ha captato la presenza del "disco". Dice il maggiore Augusto Giacomelli dell'Aeronautica Militare: « Potrebbe trattarsi di un fenomeno di fluorescenza sulla carlinga di un aereo in circuito d'attesa per l'atterraggio. Rimane, però, un fatto strano, perché mercoledì sera non ci sono stati ingorghi di traffico aereo, né passaggi di così lunga durata sulla nostra zona ».

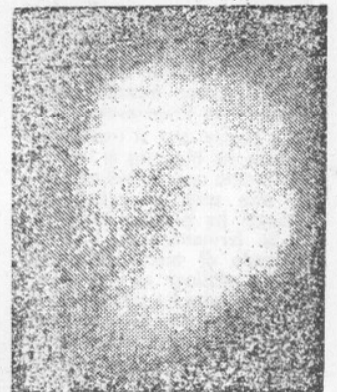
IL MESSAGGERO 22/9/1973

Le numerose segnalazioni estive pervenute al CUN al di fuori dei canali della pubblica informazione, all'origine del comunicato stampa pubblicato dai giornali a metà agosto (vedi qui a destra), hanno trovato una serie di conferme con gli avvistamenti dell'Italia Centrale di settembre; e quindi, con la fine di ottobre, nella cronaca quotidiana: è un "flap", un'"ondata UFO" come poche in Italia:

Oggetti luminosi avvistati a L'Aquila

IL TEMPO 24/10/1974

L'Aquila, 23 ottobre

Numerosi oggetti luminosi sono stati avvistati questa sera nel cielo dell'Aquila. Nelle piazze e nelle strade si sono formati capannelli di persone, e molti hanno usato binocoli per cercare di identificare la forma di uno degli oggetti, particolarmente ben visibile nell'oscurità del cielo. L'oggetto, più grande di una stella, appariva di colore biancastro con protuberanze.

Organizzata dal CUN

Indagine sui dischi volanti

Il Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre, una organizzazione privata di Bologna dedita all'analisi scientifica del fenomeno, ha deciso di aprire una inchiesta su scala nazionale in considerazione dell'alto numero di rapporti concernenti l'osservazione di oggetti volanti non identificati (UFO) giunti in questi ultimi due mesi.

L'organizzazione ha invitato tutti coloro che abbiano osservato oggetti volanti non identificati relativamente a questo periodo e per tutto il restante mese di agosto, a segnalare la loro osservazione inviando un dettagliato rapporto scritto al Centro unico nazionale che ha sede, come si è detto, a Bologna.

Il Centro stesso s'incaricherà dell'analisi dei dati e della loro elaborazione. Al termine della raccolta dei dati sarà presentato un rapporto scritto sugli avvenimenti. Le informazioni, corredate dai nominativi dei testimoni, che non verranno in alcun modo divulgati, devono contenere: località precisa dove il fenomeno è stato osservato, data, ora, direzioni di comparsa e di scomparsa del fenomeno, sue caratteristiche generali e in che modo è terminata l'osservazione.

Nel Bergamasco continuano a vederli

Dischi volanti dappertutto?

A Chignolo d'Isola c'è chi afferma che gli «UFO» sono scesi in un campo di granoturco - Nel ripartire avrebbero lasciato una scia nera - Segnalati anche in città e in vari paesi della pianura - Descrizioni diverse

Chignolo d'Isola, 24

Gli UFO viaggiano vicinissimi alla Terra o addirittura sono scesi sul suo suolo?

La presenza di «dischi volanti» che procedono a ridotta velocità nel nostro cielo, visibili ad occhio nudo, è segnalata da varie zone della provincia e particolarmente dalla pianura. Chi ha visto un «disco» qua, chi ne ha visto uno là. A dar retta alle segnalazioni ci sarebbe da ritenere prossima una calata massiccia di astronavi venute da un altro mondo, ad una eventuale invasione della Terra da parte appunto degli UFO di abbastanza recente memoria cinematografica.

A Chignolo d'Isola c'è addirittura parecchia gente che assicura d'avere visto di persona, coi propri occhi, i dischi volanti da distanza ravvicinata.

Al condominio «La Valletta» di via Sambuco i testimoni oculari sono diversi.

Abbiamo sentito per prima la signora Luigina Lucchini di 52 anni:

«Venga, venga le faccio vedere da dove ho visto i dischi volanti». E ci ha portato nella cucina di casa sua; da una finestra lo sguardo spazia sui campi e su un bosco di robinie distante tre-quattrocento metri. *«Già venerdì e sabato sera* - ci ha raccontato la signora Lucchini - *avevo notato un bagliore laggiù, oltre il bosco, in direzione di Suisio, ma non vi avevo fatto caso, credevo si trattasse di qualche campo sportivo illuminato. Soltanto lunedì sera, rivedendo lo stesso bagliore, mi sono soffermata a guardare meglio e mi sono accorta che la gran luce veniva dal bosco. A tratti la luce scompariva. Ho chiamato alcuni vicini, i signori Angioletti e Moré, e assieme abbiamo osservato attentamente il fenomeno. Nessun dubbio: qualche cosa di straordinario c'era».*

Anche altre persone del luogo sono concordi nell'affermare quanto ci ha raccontato la vedova Lucchini.

Le abbiamo chiesto: «Non poteva essere un abbaglio, oppure non poteva trattarsi di un autocarro, di un trattore là nel bosco con i fari che si accendevano e si spegnevano?».

«Non è possibile: i fari dei trattori so ben distinguerli, così quelli dei camion. E poi scusi: ha mai visto lei volare trattori o camion?».

«Perchè, lei sì?».

«Io ho visto che l'oggetto che mandava un grande bagliore ad un certo momento si è alzato, puntando dritto verso il cielo. Aveva due grandi fari di color verde diretti contro la terra. E' passato proprio qui sopra la casa, ha volteggiato un poco ed è sparito nell'atmosfera».

Un figlio della signora Lucchini, Rinaldo, lunedì sera tornato a casa mentre la mamma e altra gente scrutavano in direzione del bosco e sentito di che si trattava, ha ripreso la macchina e percorrendo la strada che da Chignolo porta a Medolago ha cercato di avvicinarsi al misterioso oggetto.

«Da dove lo vedevo io, la luce era arancione e non più bianca come da casa mia».

C'è poi stato qualcuno che, presa una torcia elettrica, ha cercato di dirigersi verso il «disco volante». Raggiunta la sommità del pendio ha indirizzato la luce verso il bosco che in quel momento era avvolto nell'oscurità completa. Subito un forte fascio di luce ha quasi accecato gli avventurosi che hanno girato sui tacchi e sono frettolosamente ritornati in paese, rinunciando ad interessarsi di quanto stava avvenendo.

Il signor Carlo Lucchini, proprietario di una latteria in via Roncalli, sempre a Chignolo d'Isola, ha detto di avere osservato con un cannocchiale a forte ingrandimento l'oggetto. Secondo lui si trattava di una grande sfera luminosa, che non era però nel bosco, ma molto più distante, in direzione di Suisio.

Rimane il fatto che in questo paese dell'Isola sono in molti ad avere assistito al fenomeno. Che siano dischi volanti nessuno lo afferma con sicurezza, dicono però che questi «oggetti» possono sollevarsi in cielo a grande velocità senza fare rumore. *«Solo un leggero fruscio»*, ha precisato la vedova Lucchini. Lunedì sera qualcuno ha avvisato anche una pattuglia di Carabinieri che si trovava nella zona per un normale giro d'ispezione. Due Carabinieri sono pure loro saliti in casa della signora Lucchini, hanno guardato dalla finestra ed anche loro hanno potuto osservare il bagliore che si sprigionava dal bosco. A questo punto viene da domandarsi: che cosa c'è di vero in questa faccenda dei «dischi volanti»?

Il signor Dante Verzeni, fornaio a Chignolo d'Isola, non ha visto nulla perchè lunedì sera non si trovava in paese; ha però voluto fare un giro di perlustrazione nella zona dove è stato visto l'oggetto misterioso.

«Ho scoperto in un campo in cui era stato da poco mietuto il granoturco, una striscia bruciacchiata, come se si trattasse di una specie di pista di lancio». L'UFO ha preso l'abbrivio da lì per riguadagnare l'immensità celeste?

A. R.

L'ECO DI BERGAMO
25/10/1973

Alcuni degli abitanti di Chignolo d'Isola che affermano d'avere visto atterrare, sostare e poi ripartire un'astronave extraterrestre. Da sinistra: la signora Luigia Lucchini, il signor Dante Marra, il signor Giuseppe Lucchini, la signora Giuseppina Moré. Tutti hanno osservato lunedì sera una gran luce sollevarsi dalle campagne in un punto distante 3-400 metri dalla periferia del paese, e successivamente un «disco volante» levarsi velocemente nel cielo. (Foto FLASH)

L'ECO DI BERGAMO
25/10/1973

Zingonia, 24

Anche a Zingonia sono arrivati i *dischi volanti*, forse vogliono partecipare anch'essi alla rassegna d'arte da «Icaro allo Skylab 2» organizzata per il 50.o anniversario di fondazione dell'Aeronautica, qui a Zingonia.

Questa sera verso le 18,40 di ritorno dalla spesa la signora Maria Maggese, di anni 40, mentre si accingeva a rinchiudere il cancello della sua villetta in Corso Europa ha sentito un persistente ronzio: ha alzato gli occhi e proprio di fronte a lei, quasi a perpendicolo sul «Kit Kat», ha visto un grosso disco che dopo aver sostato per un attimo si è allontanato. L'oggetto risplendeva come una grossa stella con luce ad intermittenza repentina di un azzurro intenso diventata poi arancione chiaro per ritornare ad un azzurro tenue. In pochi istanti il disco, descritto come una tazza capovolta, dalla velocità inimmaginabile, si è allontanato in direzione della Piazza degli Affari con una traiettoria parabolica e girando vorticosamente su sè stesso.

Terrorizzata la donna si è stretta a sè il figlio Mauro, di 10 anni, testimone allo «spettacolo», pensando che dovesse cadere da un momento all'altro, a pochi passi, tanto era basso. La visione deve essere poi stata vista anche da automobilisti di passaggio.

Verso le 20 la centralinista della SIP nel darci la comunicazione, dopo vari tentativi, per telefonare il fatto, ha confermato di non riuscire a dare la linea perchè ascoltava nella cuffia un forte ronzio come di sirena.

A. Di Gioia

GLI AVVISTAMENTI CONTINUI DI DISCHI VOLANTI

Nella zona dell'Isola si aspetta che dagli UFO scendano i marziani

Il racconto di alcuni testimoni - Una grande sfera luminosa sopra Bonate - Molti curiosi giunti per vedere gli extra-terrestri - I carabinieri hanno cercato inutilmente una «centrale» di auto rubate

CHIGNOLO D'ISOLA, 29. — *La psicosi dei dischi volanti attanaglia da alcuni giorni tutta la zona dell'Isola e sono ormai numerose le persone che raccontano, magari a bassa voce, di aver visto dischi volanti o perlomeno stranissimi oggetti che si muoverano nel cielo.*

Coloro che hanno visto gli UFO (dalla sigla americana Unidentified Flying Objects e cioè oggetti volanti non identificati) sono persone normali e che non hanno alcun interesse a raccontare di aver osservato oggetti inesistenti; resta comunque da vedere cosa effettivamente hanno visto.

Fra i tanti avvistamenti, che hanno riguardato le zone di Bonate, Madone, Terno, Osio, Urgnano e Lallio, quello più importante, dato che sono stati avvertiti i carabinieri di Calusco d'Adda, resta quello di Chignolo d'Isola.

Oggetti rotondi, con un grande anello attorno, sarebbero atterrati in un campo in mezzo al bosco lasciando accese luci rosse e arancioni per circa due ore e mezzo.

Giuseppe Lucchini, un operaio di 47 anni, ha raccontato: « Dapprima abbiamo visto accendersi accecante la luce rosso-arancione che poi si è spenta; quando qualcuno ha fatto per avvicinarsi la luce si è riaccesa. Dagli oggetti sono usciti tre fasci luminosi di color verde azzurrino e poi i globi si sono alzati verso il cielo ».

La cosa è stata segnalata ai carabinieri di Calusco il cui comandante, maresciallo Grassia, ha mandato immediatamente due suoi uomini sul posto in quanto convinto che nella zona potesse esservi una banda di ladri intenta a smontare qualche autovettura rubata.

Quando i militari sono giunti sul posto dei « marziani » o dei ladri non vi era più alcuna traccia; nel campo una striscia nerastra che però potrebbe essere stata lasciata da un vecchio incendio di sterpaglie.

Le altre persone che hanno visto l'oggetto hanno detto che si trattava di una luce bianca pulsante cambiata poi in rosso, che proveniva da una sfera del diametro di circa un metro.

E sono proprio le dimensioni dell'oggetto che lasciano perplessi; nelle migliaia di avvistamenti fatti in tutto il mondo e su cui esistono testimonianze ben precise i dischi volanti avevano sempre dimensioni decisamente maggiori.

I « marziani » sono sempre stati descritti come persone di alta statura con coloriti sfumanti dall'azzurro al rosa; ora resta difficile spiegarsi come in una sfera di un metro di diametro possano essere compresi mo-

Giornale di Bergamo 30 ottobre 1973 ▷

CONTINUA NEL BERGAMASCO LA PSICOSI DA «UFO»

Hanno chiamato i carabinieri per «arrestare» i dischi volanti

Ma quando i militi hanno chiesto ai paesani di accompagnarli sul posto, nessuno ha avuto il coraggio di farlo... - Gli avvistamenti sono avvenuti nella vasta zona dell'«Isola» tra il Brembo e l'Adda

tori, apparecchiature e magari anche esseri spaziali.

Sembrerebbe più facile andare a cercare spiegazioni diverse escludendo quella dell'allucinazione collettiva.

La psicosi creatasi ha fatto sicuramente sì che molti abbiano scambiato luci normali per dischi volanti, ma i primi che hanno avvistato gli UFO, e sono molti, non possono certamente essere stati influenzati; inoltre non hanno alcun vantaggio a dire di aver visto i dischi volanti dato che per loro la cosa è diventata una notevole seccatura.

Sono moltissimi infatti ormai i curiosi che giornalmente si recano nella zona dell'Isola nella speranza di avvistare i dischi volanti e magari farsi rapire da un «marziano».

Interessante comunque a proposito della sfera che ha sorvolato Chignolo la deposizione di Luigia Lucchini Marra che ha parlato di un debole ronzio, come di motore elettrico, emesso dall'oggetto mentre sorvolava la sua casa. Questo tipo di descrizione del rumore rientra in una casistica ormai ricchissima sugli UFO e si adatta ad altre diecine di testimonianze rese da persone di ogni angolo della Terra.

Da prendere in considerazione anche il racconto degli avventori di una pizzeria di Bonate che, sere fa, videro un grande oggetto luminoso nel cielo; dalle dimensioni dell'UFO si potrebbe pensare ad un'astronave madre. In questo campo si è assistito in passato a colossali mistificazioni e falsificazioni; alcuni episodi però non hanno mai trovato alcuna giustificazione scientifica nonostante gli affannosi tentativi degli scienziati per addurre ragioni di ordine naturale.

La Notte — NOSTRO INVIATO

CHIGNOLO D'ISOLA, 29 ottobre

Nel Bergamasco le apparizioni di dischi volanti continuano. Dopo quella clamorosa di Chignolo, dove decine di persone hanno potuto assistere al misterioso fenomeno, questi oggetti volanti (che i patiti chiamano UFO, abbreviazione delle parole inglesi **unidentified flying objects**, cioè oggetti volanti non identificati) sono stati ancora avvistati in tutta la zona del Brembo, ad Osio, a Zingonia ed a Bonate. Si tratta sempre di una specie di palla luminosissima, del diametro apparente di non più di un metro, capace di spostarsi a velocità vertiginosa, senza fare rumore.

Il fatto che questi dischi volanti (il lettore ci consentirà, per comodità di chiamarli così) compaiano o comunque siano scorti solo di sera, impedisce di vedere l'eventuale traccia di vapore acqueo, che ogni jet di questo mondo lascia dietro di sè quando vola ad una certa altezza. Particolare non senza importanza, perchè consentirebbe se non altro di accertare, almeno approssimativamente, l'altitudine alla quale gli oggetti misteriosi si muovono.

Occorre ricordare che in passato numerose altre volte sono stati visti oggetti volanti di tutte le forme, e sono anche stati fotografati. In molti casi però le testimonianze non hanno retto ad un attento esame da parte di esperti, mentre molte fotografie sono risultate soltanto degli abili fotomontaggi. Alcuni episodi tuttavia non hanno trovato alcuna giustificazione scientifica, e l'inquietante interrogativo su cosa siano queste apparizioni è rimasto.

L'episodio di Chignolo d'Isola, dato il numero di coloro che hanno visto il «disco» o i «dischi», per il momento è da annoverare fra questi ultimi. Non si può infatti dire — e vedremo il perchè — che i testimoni abbiano confuso l'oggetto con un satellite, nè che si trattava di una grossa lampada. Nè è sostenibile la tesi che dietro queste testimonianze ci sia un qualche interesse. Quale, infatti? Non è gente che ha bisogno di farsi una pubblicità e nessuno chiede denaro per concedere interviste. Anzi, possiamo dire senz'altro che la faccenda ha causato loro un certo disagio, per i curiosi che fino da Roma arrivano a Chignolo per avere informazioni, per i giornalisti che oramai quotidianamente vengono a bussare alla loro porta, per gli innocenti sorrisetti di incredulità o di scherno che vedono sul volto di qualche compaesano incredulo.

Tutto, a Chignolo, è cominciato lunedì scorso.

«Già venerdì e sabato — ci ha detto la signora Luigia Lucchini Marra — *avevo visto dalla finestra della cucina poco dopo le 20,30 una luce verso il bosco, ma avevo pensato che si trattasse di un trattore al lavoro, o di qualche ragazzo in vena di scherzi. Domenica non ci ho fatto proprio caso, e lunedì la faccenda mi era oramai passata di mente. Invece proprio lunedì sera quella luce mi ha colpito veramente. Non ricordo con precisione che ora fosse, comunque fra le 8,30 e le 9 di sera, perchè la televisione stava ancora trasmettendo il telegiornale. Mentre sto guardando la televisione, dunque, sento il rumore del motore di un'automobile. Mi affaccio alla finestra, pensando che stesse arrivando mia figlia Maria, sposata da tre mesi; e dai vetri, vedo in direzione del bosco, a poche centinaia di metri di distanza, un chiarore al di sopra delle piante. Una luce che quasi pulsava, come stesse attraversando il bosco, molto forte, bianca. Dopo averla guardata un po', ho chiamato mio fratello Giuseppe, che abita al piano inferiore. Il tempo di fare le scale, e quella luce si era abbassata fino a metà del bosco, cambiando contemporaneamente colore: al centro era diventata rossa, davanti era arancione, e si era in qualche modo allungata».*

A questo punto la faccenda dà da pensare. Un figlio della signora Marra, (con la donna ne vivono tre: Dante di 33 anni, Fulvio di 25 e Rinaldo di 22) pensa a questo punto che la cosa migliore sia chiamare i carabinieri. E quando i militari arrivano, dopo aver cercato invano qualche spiegazione logica a quella luce, chiedono che qualcuno, che conosca la zona, li accompagni. Nel frattempo la casa si è riempita di curiosi. L'edificio, infatti, è un ottimo posto di osservazione: senza costruzioni davanti, offre una veduta panoramica dei dintorni. Ma di tutti i presenti, nessuno se la sente di accompagnare i carabinieri. E questi, constatato che, dopotutto, anche se effettivamente si fosse trattato di dischi volanti, non facevano del male a nessuno, rientrano in caserma.

Intanto, si erano fatte le 22,30. Rientra Fulvio Marra, e non ha esitazioni: prende la pila, si prepara per andare nel bosco a vedere il «disco volante». A lui si aggregano il fratello Dante ed altri due amici. Giungono nel bosco dopo circa un quarto d'ora.

«Allora ci siamo resi conto — ci ha detto il giovane — *che il disco era oltre le piante, a circa tre-quattrocento metri da noi. Emanava una luce violentissima, tanto che non lo si poteva guardare. Era come una palla di fuoco rosso vivo del diametro di circa un metro. Si trovava un po' sotto di noi, tanto che non siamo riusciti a capire se era atterrato, oppure a mezz'aria. A questo punto abbiamo preferito rientrare».*

Quella luce misteriosa ha continuato a brillare ancora fino alle 23,35, quando improvvisamente si è spenta.

«Poi — racconta ancora la signora Marra — *quando mancavano soltanto due o tre minuti a mezzanotte, ho visto dietro le piante di nuovo una luce bianca vivissima, che si è alzata dritta dritta, a grande velocità, e dietro di sè aveva una coda luminosa. Poco prima era rientrato il mio terzo figlio, Rinaldo, con due amici, Gino Marchesi e Domenico Vapiani, che non credevano assolutamente a quel che noi avevamo visto. Invece anche loro hanno visto la partenza. Il disco (io ho pensato, che proprio di un disco volante si trattasse, ma non l'ho detto a nessuno, in quel momento) ad un certo punto ha girato, ed è arrivato fin sopra casa nostra. Faceva un rumore debole, come di un motore elettrico. E quando è stato sopra di noi, abbiamo tutti visto che il corpo principale dello strano oggetto era bianco, e che sotto aveva, situate in modo da formare un triangolo, tre luci azzurrine. Infine si è allontanato verso nord, a grande velocità».*

Questo il racconto dei protagonisti. Nel campo in cui è stato visto il «disco», sono poi stati trovati tre buchi, posti in modo da formare un triangolo, e tutt'intorno le stoppie bruciate.

A questo punto è difficile dire cosa si possa concludere. Possiamo dire questo: che un gruppo di studio diretto dal fisico Edward U. Condon, al quale l'aviazione statunitense ha affidato il compito di indagare sul fenomeno degli UFO, dopo due anni di indagini, e dopo aver speso mezzo milione di dollari (300 milioni di lire) ha affermato che dagli studi «non è risultato nulla che si possa dire abbia giovato alle conoscenze scientifiche».

Un altro gruppo di eminenti studiosi incaricato dall'Accademia delle scienze degli Stati Uniti ha affermato che «la spiegazione più lontana dalla realtà che si possa dare per gli UFO, è quella che siano oggetti extraterrestri guidati da esseri intelligenti». Cioè, si badi bene, non si nega che questi fenomeni siano avvenuti, ma che si sia trattato di dischi volanti.

Luci si spengono alla Spezia mentre passa un «disco volante»

Lo strano fenomeno è durato due ore e quaranta - Oscurati particolarmente i tubi al neon - Una singolare fotografia - Profonde « orme »

La Spezia, 28 ottobre.

Ci sono? Non ci sono? E se ci sono che cosa sono quelle « cose » che tante persone tutti i giorni vedono? Li chiamano « UFO », che vuol dire, tradotto dall'inglese, oggetti volanti non identificati. A Spezia si sostiene che il cielo è spesso solcato da apparecchi fusiformi o circolari le cui manovre appaiono ben diverse, per rapidità e arditezza, da quelle dei velivoli tradizionali.

Qualcosa di strano è accaduto venerdì pomeriggio. L'energia elettrica ha fatto strani scherzi. Tutte le lampade al neon di molti uffici (compresi quelli della nostra redazione) avevano un tubo acceso e l'altro spento; i lampioni di via Chiodo erano stranamente fiochi, la parte della città adiacente piazza Verdi era al buio; alla sottostazione ENEL erano stati rilevati diversi « disservizi » la cui natura non è stata però a quanto sembra accertata.

Il fenomeno di semioscuramento — in alcuni casi la luce si è affievolita ed è tornata normale per un paio di volte — è durato due ore e quaranta minuti. Poi i tubi al neon che parevano essersi esauriti hanno ripreso a illuminare con la consueta intensità. L'« assorbimento » di energia, che pare assai comune quando appaiono questi « UFO » era finito.

Uno di questi ordigni — stando almeno a quanto affermano tre giovani « osservatori » — è stato addirittura fotografato, il che non accade troppo di frequente.

I tre sono Mario Vischio, diciottenne, Ranoto Carassale, ventenne e Ignazio Bonadies, diciannovenne, tutti abitanti al Favaro. Non è da molto tempo che si occupano di « UFO »; soltanto da un mese, ed è quindi proprio il caso di dire che hanno avuto la fortuna dei principianti.

A Cadimare vari allievi dell'istituto « ONFA » hanno visto, proprio mentre l'energia elettrica diminuiva, un oggetto luminoso fermo nel cielo. Lo hanno osservato a lungo, incuriositi. Lo stesso ha fatto altra gente in diversi quartieri della città.

I tre ragazzi del Favaro avevano letto quanto il nostro giornale aveva scritto sugli « avvistamenti » dei mesi scorsi e si erano perciò appassionati alla cosa diventando a loro volta degli « ufologi ». Venerdì sera sono saliti in macchina al Parodi mettendosi in osservazione con binocoli e macchine fotografiche.

« Alle 23,55 abbiamo visto quella che pareva una stella rossastra ingrandire sempre più, come se scendesse a folle velocità verso di noi. Poi si è fermata per due o tre secondi e infine si è rimpicciolita a vista d'occhio sparendo nel cielo stellato. Il tutto è durato quattro o cinque minuti. Abbiamo quindi avuto il tempo di fare alcuni scatti. Vi lasciamo immaginare il nostro stato d'animo. Prima perplessi, poi eccitati, poi spaventati. Era la prima volta che vedevamo qualcosa del genere. Quando abbiamo osservato le foto sviluppate, che abbiamo consegnato il giorno dopo al dottor Santaniello della questura, abbiamo avuto la prova che non avevamo sofferto di allucinazione collettiva ».

Quelle fotografie sono state passate immediatamente al capo di gabinetto del questore, dottor Perrino, e quindi allo stesso questore dottor De Longis.

La sera dopo i tre ragazzi sono tornati in compagnia di un loro amico, Roberto Peluso, sul Parodi, evidentemente la zona migliore per osservazioni del cielo. Hanno visto qualcosa sfrecciare velocissimo nel cielo, hanno scoperto impronte disposte a triangolo sul terreno (impronte già individuate da un altro gruppo). «Eravamo molto impressionati per l'esperienza vissuta la notte prima ».

Le colline che circondano la città e in modo particolare il Parodi, vengono guardate pertanto con sempre maggiore interesse da molti giovani che intendono scoprire, per quanto sia loro possibile, i segreti del cielo.

Molto materiale è stato raccolto e alcuni reperti — la cui autenticità sarebbe opportuno provare — fanno pensare a inquietanti ma « discrete » presenze. Esistono ad esempio delle fotografie scattate sul Parodi a cespugli alti non più di mezzo metro; ebbene, negli ingrandimenti si notano, seminascoste tra la vegetazione, tre figure apparentemente umane altre circa 45 centimetri, in posizione eretta. Sembra di scorgere due persone che conversano, mentre la terza indica qualcosa con un braccio. La logica, la ragione, impongono di pensare che si tratti di uno strano gioco di foglie e di ramoscelli che intrecciandosi hanno singolarmente creato forme umane. Altrimenti, come interpretare quelle foto?

C'è anche un masso enorme di varî quintali, che sino a qualche tempo fa era saldamente infisso nel terreno. Ora appare spostato. Ci sono tre profonde impronte poste a triangolo distanti circa un metro l'una dall'altra. Ci sono altri particolari che possono apparire una cosa o un'altra a seconda della fantasia di chi guarda.

LA NAZIONE, 29/10/1973

Ma non è possibile che quel che è stato visto a Chignolo non fosse altro che un satellite artificiale? *« Non è assolutamente possibile* — ha replicato Rinaldo Marra a questa osservazione — *perchè era troppo grande. Non poteva nemmeno essere una grossa lampada, perchè si muoveva »*.

Si è fatta anche l'ipotesi che i famigerati dischi possano essere palloni pubblicitari alla deriva: ma, francamente, sembra una spiegazione che non regge in piedi.

E allora? Un fenomeno simile a quello della Fata Morgana? Un'allucinazione collettiva? L'interrogativo resta, per ora, sospeso a mezz'aria. Proprio come i dischi.

Gustavo Bocchini

LA NOTTE, 29 OTTOBRE 1973

OGGETTI LUMINOSI IN CIELO

Alcune telefonate di lettori hanno segnalato la presenza in cielo di due corpi luminosi non meglio identificati. Le segnalazioni sono giunte soprattutto dalla zona di via Villamagna.

Probabilmente si tratta di un'illusione ottica o di una forma di psicosi all'indomani dell'avvistamento di La Spezia.

LA NAZIONE, 30/10/1973

(Cron. di Firenze)

Telefonate anche dalla Germania per la navicella di fuoco vista sabato

Gli spezzini sul monte Parodi alla ricerca del disco volante

di LUCIANO BONATI

IL SECOLO XIX, 30/10/1973

La Spezia, 29 ottobre

Nel cielo spezzino è comparso un altro «disco volante». Una navicella di fuoco che ha dato l'impressione di posarsi nel vallone di Carpena. E' accaduto sabato pomeriggio alle 14,30. Lo sostengono Lodovico Bettocchi, di 38 anni, abitante al Favaro in via della Libertà 12, e sua moglie Zelinda Viviani, originaria di Levanto.

«Stavo sul terrazzo — racconta Bettocchi ancora eccitato — quando ho notato una palla di fuoco, accecante, sfrecciare sopra il monte Parodi e poi planare lentamente verso la gola di Carpena o di Quaratica. Ho chiamato mia moglie, che si è precipitata, e anche lei ha fatto in tempo a seguire le ultime evoluzioni dell'oggetto misterioso, prima che fosse inghiottito dagli alberi. Sono convinto che è caduto lassù. Ci devono essere delle tracce. Domani ci vado proprio a vedere. Mi sono deciso solo oggi a dirlo perché temevo che mi fosse affibbiata la patente di visionario. Sono venuto quando ho appreso dal giornale che altri, la notte prima, avevano avvistato corpi misteriosi».

Il mistero di veicoli extraterrestri sul monte Parodi s' infittisce dunque sempre di più, mentre l'opinione pubblica va schierandosi su tre fronti: c'è chi piglia la cosa sul serio e mostra interesse; chi manifesta solo curiosità e aspetta eventi concreti, onde evitare, con precoci sbilanciamenti, delle brutte figure; e chi, infine, in barba agli «Ufo», si proclama apertamente incredulo, accusando di allucinazione gli «avvistatori».

La polizia, ad esempio, ha preso la cosa sul serio, e non poteva accadere diversamente, dal momento che si è trovata fra le mani, cosa rara in questo campo, un «documento scientifico» comprovante un carosello insolito nel cielo di casa nostra. Sono le immagini dell'oggetto misterioso fissate con la macchina fotografica, nella notte fra venerdì e sabato, da tre studenti di Migliarina, come il nostro giornale ha riferito nell'edizione di domenica. Costoro — Mario Vischio, Ignazio Bonadies e Renato Carassale — hanno consegnato il rotolino ad un funzionario della questura, che lo ha subito affidato alla scientifica per lo sviluppo. Sullo sfondo nero del cielo appaiono dei corpuscoli luminosi, sicuramente stelle, e, molto più grande, data la distanza ravvicinata, lo strano veicolo spaziale che ricorda vagamente, per sembianze, il pianeta Saturno.

Sono immagini di un corpo celeste autentico oppure le scie luminose impresse sulla pellicola sono conseguenza di giochi di luce, di curiosi riflessi, dato che ai piedi del Parodi si apre il catino luminoso della città con il suo golfo, gli impianti industriali e le perenni (o quasi) fiaccole della Shell o della Snam? A meno che — punzecchiano gli scettici, provocando giustamente l'indignazione dei tre fotografi notturni — non si tratti di un abile fotomontaggio ad opera di burloni.

Quasi a conclamare, con il rigore dei termini scientifici, il passaggio reale di un corpo misterioso nel cielo spezzino, si è sparsa la notizia che, in coincidenza con il raid spaziale, s'era registrata una caduta di tensione nell'intera rete elettrica cittadina. Un fenomeno dovuto — si è osservato — sicuramente ad un assorbimento di corrente da parte del disco volante.

Tutto ciò, lo abbiamo appreso oggi, non è accaduto.

All'Enel questa mattina hanno telefonato dei giornali tedeschi. Uno di Monaco di Baviera ha chiesto se fosse vero che la città era rimasta senza luce per il passaggio di un disco volante. Lo stesso giornale si è messo in comunicazione con la Procura della Repubblica per sapere se fossero state disposte indagini.

«Ci manca anche la complicazione degli avvisi di comparizione agli extraterrestri», ha commentato scherzosamente il sostituto procuratore dott. Gianfranco Bracco.

Ancora oggetti misteriosi sulla città: questa sera, un'ora dopo il tramonto, numerose persone, nel quartiere della Chiappa, hanno osservato nel cielo un oggetto rosso che dal mare si è diretto lentamente verso i monti.

IL SECOLO XIX, 31/10/1973

Fotografati anche a Genova

Tutti vedono dischi volanti

«Oggetti misteriosi» sono apparsi anche nel cielo di Genova. Lo affermano numerosi testimoni. Alla Spezia, intanto, nessuna traccia della «navicella incandescente» avvistata nei giorni scorsi.

Gli «Ufo» sono arrivati anche a Genova? Alcuni testimoni oculari sostengono di sì. Uno di loro ha fotografato, nella notte tra giovedì e venerdì, uno di questi oggetti misteriosi. Due studenti universitari affermano di aver avvistato lunedì notte un disco volante o qualcosa di simile. C'è poi il rapporto del comandante di una nave olandese che parla dell'«osservazione di un oggetto presumibilmente spaziale, a forma di cupola rovesciata, simile a una trottola», notato da numerosi componenti dell'equipaggio. Ecco il racconto di Edoardo Canavese, un farmacista con l'hobby della fotografia, che ha fissato l'immagine di una «strana macchia luminosa».

«Un conoscente mi ha avvertito che in cielo era improvvisamente apparsa una striscia luminosa giallastra che non poteva essere una stella. Da casa mia non era visibile: mi sono recato allora in casa di amici, in via Corridoni. Sulla terrazza abbiamo piazzato le macchine fotografiche. L'obiettivo è scattato decine di volte. E' rimasta impressa una strana macchia luminosa. E' impossibile per ora stabilire a che altezza si trovasse e quali fossero le sue dimensioni. L'unica cosa certa è che diffondeva un'intensa luce giallastra e si muoveva».

Una concitata testimonianza viene anche da Patrizio Del Bene, 23 anni, studente in architettura e da Fabio Rossi, 21 anni, iscritto al secondo anno di Medicina. Così hanno raccontato la loro esperienza: «Una trottola che gira vorticosamente a circa cinquecento metri d'altezza, luminosa, ma non accecante; in continuo movimento senza emettere alcun rumore. Così ci è apparso dalla vetta del Monte Moro, un oggetto che non ha niente a che vedere con le stelle, le costellazioni o i giochi di luce. Regolare nella forma e simile a una cupola, si è mossa a scatti per qualche tempo in tutte le direzioni. Poi si è allontanata verso levante emettendo una luce bianca con striature rossastre».

Alla Spezia intanto si è svolta una battuta sul monte Parodi alla ricerca dei dischi volanti. Lodovico Bettocchi, l'operaio che sabato pomeriggio vide la «navicella di fuoco» sfrecciare sulla cima del monte e poi planare verso il vallone di Carpena, di buon mattino è salito su quelle alture per compiere un sopralluogo. L'ispezione è durata a lungo, ma ha avuto esito negativo. Sul monte c'erano anche decine di curiosi: anch' essi, però, sono rimasti delusi. Gli strani corpi luminosi che taluni affermano di aver visto compiere velocissime evoluzioni nel cielo della Spezia secondo alcuni sarebbero da collegare ad esercitazioni militari. Altri, invece, parlano di satelliti-spia.

Visto alla Spezia un disco volante

La Spezia, 7 novembre.

Un corpo luminoso è stato notato ieri sera nel cielo della Spezia. Numerose persone hanno telefonato alle redazioni dei giornali per chiedere di che cosa si trattasse: moltissimi hanno subito pensato ai fantomatici UFO — o « dischi volanti » — che da qualche tempo sembra si facciano vedere con una certa insistenza sulla nostra città. Naturalmente non siamo in grado di dire che cosa fosse quel punto luminoso che, secondo alcuni « osservatori », si muoveva lentamente cambiando di frequente colore.

LA NAZIONE, 8/11/1973

«Disco volante» appare ogni sera nel cielo sopra là collina di Roio

Un grosso punto luminoso è stato ripetutamente osservato in direzione della pineta di Monteluco - L'oggetto non segue orari costanti - Ridda di ipotesi sulla sua natura

L'Aquila, 2 novembre

Chi più ne sa, più ne dica. Da parecchio tempo, ormai, a sera si ripete lo appuntamento con la stella... mobile che all'imbrunire compare nel cielo sopra la collina di Roio, rimane visibile per parecchio tempo, e scompare dietro i pini in ore diverse.

A Roio diverse persone hanno oservato il «coso» che ricompare come per un appuntamento con i nasi all'insù degli osservatori.

Ammettendo che si tratti di una stella, come si spiega che dieci giorni fa è rimasta visibile dalle 20 alle 22 circa, e questa sera dalle 18 alle 18.40 circa?

Un satellite in orbita che passa ogni sera? Ma perché in ore diverse? Un pallone sondà? In questo caso, una volta passato, non lo si vedrebbe più.

da IL TEMPO 3/11/1973

Quattro UFO visti a Pisa

Pisa, 9 novembre.

Quattro oggetti luminosi sono stati visti ieri pomeriggio solcare il cielo di Pisa circondati da un alone azzurrognolo.

Li hanno scorti benissimo in piazza del Duomo, e la prima ad accorgersene è stata una donna, Maria Frangioli, che ha un banco di *souvenirs* in piazza dei Miracoli. Stava servendo alcuni turisti spagnoli quando il primo UFO ha attraversato il cielo con direzione ovest-est e in pochi secondi si è perso dietro la Torre Pendente. Allo stupore manifestato dalla Frangioli anche i turisti spagnoli si sono messi con il naso per aria, e la misteriosa apparizione si è ripetuta per altre tre volte.

Le descrizioni sono concordi. Si trattava di oggetti di forma circolare che solcavano rapidamente il cielo uno dietro l'altro a distanza di circa mezzo minuto, lasciandosi dietro una luce azzurrognola. Non si è sentito un rumore. Il tutto è durato circa cinque minuti, poi il cielo è tornato sgombro.

Mentre i turisti spagnoli si allontanavano commentando la vicenda, la signora Maria Frangioli ha informato telefonicamente l'aeroporto. Le hanno detto che erano in grado di escludere che potesse trattarsi di aerei civili o militari in volo regolare.

LA NAZIONE, 10/11/1973

Foto scattata da Edoardo Canavese sul tetto d'un palazzo in Albaro

IL RAPPORTO

Il capitano S.M. Sanders, comandante della nave olandese «Waalekerk» giunta a Genova venerdì scorso, mentre si avvicinava al nostro porto, ha notato in cielo un presunto «UFO». Ecco il rapporto alle autorità olandesi.

«Il sottoscritto è stato avvertito alle 7,20 (del 26 ottobre) dall'ufficiale di guardia che si notava in cielo un oggetto presumibilmente spaziale. Giunto sul ponte abbiamo notato un piccolo oggetto a forma di capsula rovesciata (tipo trottola). Tale oggetto sembrava a prima vista un pallone meteorologico, un sacco trasparente pieno d'acqua, e volava contro vento. Era difficile stabilire l'altitudine dato che la scarsa nuvolosità sembrava dissolversi nelle vicinanze dell'oggetto. L'altitudine stimata era di 500 metri, l'oggetto sembrava trovarsi al di sopra delle nuvolette. Nel frattempo siamo arrivati nelle vicinanze della costa. Dalla mia cabina ho notato alle ore 8 che l'oggetto volava più in alto e che la forma era diventata più rotonda e più grande rispetto al primo avvistamento. Mi precipitavo sul ponte della nave giusto in tempo per vederlo esplodere ».

« Il 4.o ufficiale osservando questo fenomeno dichiarava che l'oggetto sembrava far crescere dei "rami" come un albero, dopodiché diventava piccolo, il tutto si divideva in decine di piccole gocce con due parti più grandi, ciascuna più o meno 1/3 della grandezza originale. Si formavano sempre di più delle goccette che ad un tratto sembravano una specie di 'via lattea'. Tutto ciò era visibile per più o meno 15 minuti, quindi lentamente il fenomeno diventava invisibile. Più tardi il secondo macchinista mi informava che aveva visto, durante un'ispezione in coperta, in direzione occidente e più indietro della rotta della nave a sinistra, sopra l'orizzonte, un oggetto che sembrava una «arancia illuminata». Più tardi ritornava in coperta e rivedeva lo stesso oggetto in una direzione diversa. Il colore era arancio-giallo. Purtroppo non ha avvertito l'ufficiale di guardia. Il primo ufficiale ha poi fatto un'osservazione astronomica e non ha visto l'oggetto. Proprio lui mi ha avvertito in seguito dell'oggetto avvistato. Può essere che l'oggetto in quel momento non fosse illuminato ».

Visti anche a Prato tre dischi volanti

Oggetti luminosi si muovevano a velocità molto ridotta - Interpellato l'osservatorio di Arcetri

Prato, 12 novembre.

Tre oggetti particolarmente luminosi che sembravano brillare di luce propria, sono stati avvistati nella giornata di ieri da diverse persone. Si è trattato di un vero e proprio allarme; molti parlavano di dischi volanti, di misteriosi velivoli spaziali che si muovevano a velocità molto ridotta, nella direzione est nord est.

Nella serata ci siamo recati in uno dei punti da dove alcuni stavano seguendo le lente evoluzioni dei fantomatici « UFO »; in effetti, i tre oggetti erano visibilissimi nel cielo ormai scuro. Molto simili a stelle di grossa grandezza apparivano tutti e tre alla medesima altezza: il primo era visibile sulla perpendicolare di Fiesole, di colore bluastro intenso con un leggero alone, il secondo su quella di Signa, anche questo di colore bluastro molto forte, mentre il terzo era visibile sulla perpendicolare di Empoli e aveva un netto colore rossastro luminescente. Il loro spostamento, osservato per circa un quarto d'ora, era lento ma progressivo.

Inutile dire che è stato difficile appurare se si trattasse di palloni sonda o di altri strumenti meteorologici. L'aviazione militare ha smentito tuttavia di aver lanciato in questi giorni oggetti di ricerca nello spazio, affermando inoltre di non aver notato niente di strano. La stessa risposta è stata data dalla torre di controllo dell'aeroporto di Peretola e dall'osservatorio astrofisico di Arcetri. Gli addetti di quest'ultimo inoltre hanno affermato di non aver rilevato niente di particolare.

LA NAZIONE, 13/11/1973

Assoluto segreto militare sull'avvistamento di Caselle

Messi in allarme anche i "caccia" per intercettare il misterioso Ufo

Piloti di aerei di linea e del "Piper" che ha inseguito l'oggetto volante fino a Voghera ed i tecnici dei radar sono concordi: "Non abbiamo mai visto una cosa simile"

(Dal nostro inviato speciale)

Mortara, 2 dicembre.

Il segreto militare circonda il caso dell'Ufo avvistato alle 19 di venerdì scorso a Caselle e inseguito fino a Voghera dal pilota torinese Riccardo Marano di 28 anni che era in volo su un « Piper ». Il maggiore Cespa, che comanda la centrale radar di avvistamento militare di Mortara, ci riceve, ma ha tutta l'aria di cascare dalle nuvole. « *No* — dice — *noi non abbiamo visto nulla; il radar non ha individuato alcun oggetto misterioso. Credo che a Torino lo abbiano individuato soltanto a vista. Ah, non è vero? Lo hanno notato sul radar? Vede, non ne so proprio nulla ad eccezione di ciò che ho letto sui giornali* ».

Il comandante del DC9 che arrivava da Parigi, volo AZ 325, pilota Giovanni Mezzalami, abitante a Ostia, 10 anni di servizio nell'aviazione militare ed 8 in quella civile, dice: « *Dalla torre di controllo di Torino ci hanno detto che il loro radar e anche quello militare di Mortara vedevano il misterioso oggetto volante* ».

Dalla torre di controllo di Caselle come sempre quando si avvistano velivoli di cui non è certa l'identificazione vengono immediatamente avvertite la 1ª Regione aerea militare e le centrali di avvistamento militare di Mortara, di Capo Mele e di Linate che si mettono in stato di allarme e dànno l'allerta ai « caccia » per l'eventuale intercettazione. Via radio si chiede al velivolo che si faccia identificare. In caso di silenzio scatta l'allarme e partono i « caccia ». Sarebbe strano che il normale piano di emergenza non fosse scattato ieri. Risulterebbe invece che tutto si sia svolto come previsto nonostante i dinieghi ufficiali.

All'ora dell'avvistamento dell'Ufo nel cielo di Caselle c'erano tre aerei: il « Piper » del pilota Marano, il DC9 AZ325 proveniente da Parigi e il DC9 AZ043 diretto a Roma con il comandante Traquillio. Uno dei due aerei di linea ha trasmesso il seguente messaggio radio alla torre di controllo: « *Vedo un oggetto luminoso a luce intermittente a 4 miglia in coda. Non oso avvicinarmi. Passo al largo* ».

E' stato allora che alla torre di controllo hanno cominciato a preoccuparsi di quella strana luce pulsante che già qualcuno aveva notato ad occhio nudo. Veniva avvertito il radar di Mortara. La risposta sarebbe stata affermativa: anche loro osservavano lo strano oggetto che procedeva in modo pazzo; faceva spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali ed a velocità elevatissima: circa 4 mach (quasi 5 mila chilometri orari), una velocità che raggiungono soltanto i missili.

Non è stato possibile rintracciare il comandante Traquillio che seguendo la rotta per Genova lo ha avuto a prua da Torino fin quasi sul mare ed ha potuto osservarlo per lungo tempo.

Il comandante Mezzalami dice: « *L'ho visto nonostante me lo segnalassero dalla torre di controllo quando sono stato sui 300 metri da terra. Ho potuto osservarlo mentre scendevo e poi bene quando rullavo sulla pista. Era molto più luminoso di una stella, anche più di un satellite. Sembrava all'altezza delle montagne che circondano Torino. Non ho notato intermittenza nell'emanazione della luce. Non faccio ipotesi; dico solo che si tratta di una cosa strana. Ma altre volte abbiamo notato cose strane che poi si sono rivelate palloni sonda, satelliti, addirittura stormi di uccelli. Chi può saperne di più è il pilota di quel* Piper *che lo ha inseguito* ».

Quando Riccardo Marano si è avvicinato il più possibile, circa 3500 metri all'oggetto luminoso e se lo è visto passare da prua in coda in meno di un « amen » e poi partire in verticale ad una velocità incredibile; nel comunicare con la torre ha cambiato tono di voce. Nonostante sia un pilota con all'attivo anni di esperienza, ha avuto un attimo di emozione. Quel gioco a rimpiattino avrebbe potuto anche rivelarsi molto pericoloso. Non lo dice apertamente perché « *quando nel nostro mestiere s'incomincia a parlare di dischi volanti, si è subito guardati in modo strano* ». Così preferisce dire che quell'oggetto misterioso « *era un globo luminoso che emanava bagliori che andavano dal violetto all'azzurro al rosso, che procedeva in maniera sconcertante come non può fare un aereo, né un pallone sonda, né qualuque altro genere di oggetto volante conosciuto. Poi, sia quello che vuole: l'oggetto c'era, era reale e i radar lo hanno segnalato a lungo* ».

Anche per i radaristi i movimenti dell'oggetto misterioso erano assolutamente assurdi. Le sue dimensioni per un occhio addestrato come il loro alla lettura dello strumento apparivano simili a quelle di un DC 8. Per cui quando si parla di « punto materiale » si dice « punto » per modo di dire; è un termine tecnico.

Il colonnello Rustichelli che comanda l'aeroporto militare di Caselle dice: « *Si è spostato in direzione Ovest a circa quattro chilometri dall'imbocco della Valle di Susa. Somigliava ad una stella di luce non molto intensa* ».

Numerose segnalazioni giungono da tempo dalla Valle di Susa. Fra quanti sostengono l'esistenza dei dischi volanti è diffusa la convinzione che il Musinè sia un punto di riferimento o di attrazione per questi oggetti misteriosi. Perché? Hanno una spiegazione che ognuno può prendere per buona o meno: è una montagna radioattiva.

Mario Bariona

◁ **STAMPA SERA** 3 Dicembre 1973

LA MISTERIOSA «PRESENZA» REGISTRATA ANCHE A LINATE E MORTARA

Disco volante nel cielo di Caselle avvistato da un pilota e dal radar

L'oggetto è comparso per pochi attimi, venerdì sera, ed è scomparso in una luce abbagliante ed a velocità quadrisonica - Un balzo verticale di 4800 m in 2 secondi

Un disco volante anche sopra Torino. Dubbi sulla presenza nel cielo torinese fra le 19 e le 19,15 di venerdì di un « oggetto misterioso » non ne dovrebbero più esistere. Se il pilota che lo ha avvistato, il ventottenne Riccardo Marano, originario di Roma e residente da anni a Torino, potrebbe al limite essere rimasto vittima di un abbaglio, i radar di Caselle, Mortara e Linate non possono avere errato. Non solo hanno registrato sui loro schermi la presenza di uno degli ormai numerosissimi « spettri dell'era spaziale », ma hanno anche misurato l'impressionante impennata verso il cielo del « mostro » non appena con gli apparecchi di bordo hanno rilevato di essere entrati in una area « controllata » sotto il profilo elettromagnetico. In non più di due secondi l'Ufo », se è così lecito qualificarlo, ha fatto quasi verticalmente un balzo di quota di 4800 metri: una accelerazione cui nessun cuore umano dovrebbe poi poter resistere, a meno che i piloti di questi « dischi volanti », se dovesse trattarsi di esseri terrestri, indossino scafandri ancor più perfezionati di quelli in dotazione agli astronauti americani delle varie operazioni Apollo.

Più dell'avvistamento in sè stesso dell'«oggetto misterioso», sono i dati forniti dai radar di Caselle, Linate e Mortara a riproporre in termine perentorio una questione che per gli stati maggiori delle grandi potenze non dovrebbe più risultare misteriosa. Si è di fronte a navi spaziali interplanetarie manovrate da esseri intelligenti oppure l'uomo ha inventato un'arma atta a dargli il dominio del mondo? E quale uomo? Finora, dopo oltre diecimila segnalazioni, il mistero più assoluto ha continuato a coprire la vera identità degli « Ufo ». I radar di Caselle, di Linate e di Mortara, impostati fra il suolo e i 1200 metri di altitudine (il campo elettromagnetico entro cui l'*oggetto misterioso* osservato da Riccardo Marano è andato a collocarsi) potrebbero aver aperto un nuovo incoraggiante spiraglio per la definitiva soluzione dell'appassionante problema.

Il pilota Riccardo Marano, forse, non si è reso subito conto di quanto fosse eccezionale la sua scoperta. Lo abbiamo avvicinato ieri nel campo di aviazione dell'Aeritalia, mentre si preparava a levarsi in volo con il suo « Piper Navajo », un apparecchio da turismo a sette posti, che raggiunge la velocità massima di 250-270 km all'ora. E' lo stesso aereo di cui il pilota disponeva venerdì sera. Marano è pilota professionista da parecchi anni. Ha ottenuto tutti i brevetti possibili. Capelli scuri, sorriso aperto, corpo muscoloso, statura media, è un giovane pilota che non dà per nulla, anche a prima vista, l'impressione di un possibile visionario.

Il pilota Riccardo Marano

E i radar hanno, come si è detto, non solo confermato ma addirittura avvalorato il suo racconto.

« Stavo rientrando a Torino da Genova — ci ha detto — quando proprio davanti all'imbocco della valle di Susa mi sono visto quasi sopra la testa ad una distanza comunque di 4-5 miglia (i radar preciseranno che si trattava di 5 miglia) qualcosa di intensamente luminoso, un oggetto del quale data la distanza non ho potuto appurare le esatte dimensioni. Emanava una intensissima luce bianca. Io volavo sui 1000 metri di quota. Ero in fase di atterraggio. Lo « spettro bianco » era sopra di me, a non più di 2800 metri di altitudine. Pensai che si trattasse di un « miraggio ». Era sera. Quelle folate di luce bianca avrebbero potuto provenire anche da terra o dalle montagne. Improvvisamente l'« oggetto misterioso » si mise a « ballare » verticalmente tra i 1500 e i 4500 metri di altitudine, con una rapidità sconcertante. Rimasi a guardare. Non potevo certo seguire quel « mostro » con il mio apparecchio che raggiunge al massimo i 270 chilometri all'ora in volo orizzontale. Poi l'« Ufo » fece qualcosa che mi lasciò sgomento: scomparve fuggendo verticalmente a velocità almeno quadrisonica ».

- m. g.

« Gazzetta del Popolo » del 2-12-73 con la testimonianza del pilota Marano.

Uno studente universitario racconta la sensazionale avventura

Ha fotografato il disco volante fra i monti della Valle di Susa

"L'oggetto era immobile nel cielo, poi scomparve, filando a velocità vertiginosa, verso Bardonecchia"

STAMPA SERA
3 DICEMBRE 1973

Lo studente universitario Franco Contin che ha fotografato il disco volante mentre, luminosissimo, solcava il cielo della Valle di Susa

(Dal nostro inviato speciale)
Susa, 2 dicembre.

Un UFO (« Unidentified flying object », cioè oggetti volanti non identificati, come chiamano i dischi volanti al Pentagono) è stato fotografato il 24 novembre sopra il colle del Frais da un universitario, Franco Contin, 23 anni abitante a Susa in piazza IV Novembre 14.

« *Era un sabato pomeriggio* — racconta — *La mia fidanzata mi ha indicato un grosso punto luminoso che si muoveva nel cielo. Ci siamo fermati e l'oggetto è sparito dietro il Frais, diciamo sul Gran Seren. Ma dopo un attimo è ricomparso. Si alzava e si abbassava. Ho capito che non poteva essere una stella od un pallone sonda. Sono corso a casa ed ho preso la macchina fotografica con un teleobiettivo da 200 millimetri* ».

« *Quando siamo usciti* — spiega Margherita Belmondo, 21 anni, abitante a Torino in corso Giovanni Agnelli 126, iscritta alla facoltà di Matematica — *il disco non c'era più. Ho suggerito a Franco di provare a salire sulla montagna e con l'auto siamo andati a Giaglione. Erano quasi le sette quando l'oggetto è ricomparso. Per un attimo è stato immobile nel cielo poi ha cominciato a muoversi lentamente. Prima era luminosissimo, poi lentamente si è oscurato. Dopo un attimo si è ancora trasformato in un puntino rosso ed un momento dopo in una palla infuocata* ».

Franco Contin è riuscito a scattare nove fotogrammi poi l'«Ufo» si è allontanato ad una velocità *«incredibile»*. «*Ha rallentato* — dice l'universitario — *quando era in direzione di Bardonecchia. Prima ha tracciato nel cielo una linea retta, poi con un angolo è sceso lentamente verso terra. Penso che fosse all'incirca all'altezza di Bardonecchia* ».

Poche ore dopo Franco Contin era nel suo laboratorio fotografico. « *Quando ho tirato fuori il negativo dal bagno, sono rimasto esterrefatto. Quello che ad occhio nudo era una palla luminosa, sul negativo aveva una forma ben delineata. La sorpresa più grande l'ho avuta però quando ho stampato le fotografie: io non credo certamente ai marziani, ma quello che ho visto non trova una facile spiegazione. Non è un aereo, non è un pianeta, non è un pallone sonda* ».

Il giorno dopo, domenica 25 novembre, Franco Contin e Margherita Belmondo hanno rivisto l'oggetto misterioso. Sono corsi a casa e con Sandro Contin, 29 anni, laureando in biologia, sono saliti sul terrazzo per meglio seguire le evoluzioni dell'UFO.

« *Io ero ancora scettico la sera prima* — spiega Alessandro Contin — *anche davanti alle fotografie di mio fratello, ma quello che ho visto mi ha veramente sorpreso. Non sostengo che l'oggetto arrivi da un altro mondo, ma certamente è qualcosa che noi non conosciamo. Almeno, che non tutti conoscono. Si potrebbe pensare che sia un "aereo" supersegreto, ma con un sistema di propulsione completamente rivoluzionario* ».

Domenica sera Franco Contin non è più riuscito a fotografare il disco volante. Mentre stava mettendo a punto la macchina, l'oggetto è partito a tutta velocità in direzione del Gran Seren, abbassandosi poi di colpo.

I fratelli Contin e Margherita Belmondo concordano nella descrizione dell'UFO, sulla sua eccezionale luminosità, sulla velocità, sui repentini cambiamenti di colore che subisce, passando dal rosso al bianco.

Ciò che maggiormente li ha colpiti è stato però il sistema di volo del disco volante. Percorre chilometri in perfetta linea retta, poi si sposta senza però compiere una curva, ma con una sterzata a 90 gradi, oppure abbassandosi o alzandosi, ma descrivendo sempre un angolo retto.

Umberto Zanatta

Un altro disco volante visto ieri a Torino?

Un «disco volante» è stato avvistato anche ieri sera a Torino? Sembrerebbe di sì. C'è in proposito la testimonianza di tre persone. Dice la signora Dina Calosso, 32 anni, insegnante: «*Abito in un attico di via Tiziano 4. Alle 19,30 (ero uscita sulla terrazza) un oggetto luminoso ha attraversato lentamente il cielo dirigendosi verso la valle di Susa*». Il presunto «Ufo» è stato visto anche dalla figlia della Calosso, Tiziana, 13 anni e da una vicina di casa che si è precipitata in casa dell'insegnante per segnalare l'avvistamento.

Avvistato in Val d'Aosta

Aosta, 2 dicembre.

(*g. g.*) Sarebbe stato avvistato anche in Val d'Aosta, ieri pomeriggio, l'oggetto volante non identificato che ha sostato per alcuni minuti l'altra sera nel cielo di Caselle.

La testimonianza è di Aldo Presà e della moglie Anita che, mentre erano sul balcone di casa a La Salle con la figlia e un vicino di casa, avrebbero scorto un oggetto luminoso muoversi in cielo in direzione del monte Ruito. « *Era un globo cangiante che si è mosso più volte in senso orizzontale e verticale ed è poi scomparso in direzione del Colle d'Arpi* »

Da qualche giorno appaiono frequenti nel cielo

Piemonte, dischi volanti

Li hanno visti a Caselle, osservati sugli schermi-radar, inseguiti vanamente con aerei - Le dichiarazioni dei testimoni oculari - Strano oggetto celeste fotografato da un amatore, a Rivalta

Si alza in veloci cabrate, si lancia ruotando in inverosimili picchiate. Va, viene, scompare e ritorna. Una lucciola enorme e cangiante che da alcune notti vibra nei nostri cieli. Un oggetto volante non identificato: un Ufo.

L'hanno visto in molti, unica luce mobile fra le stelle fisse. A volte un agglomerato abbagliante di gas, a volte un globo di metallo incandescente. Solo o con un piccolo stormo di compagni. L'ha captato l'altra sera il radar dell'aeroporto di Caselle: «Un punto materiale luminoso, fermo o che si muoveva ad una velocità ridottissima. Si è spostato verso Ovest con un movimento graduale dirigendosi verso l'imbocco della Valle di Susa. Sembrava una stella con luce molto intensa». *E il pilota di un «Piper» ha inseguito per alcuni minuti questo globo cangiante, fino a quando è scomparso nello spazio lasciandosi dietro una breve scia rossastra.*

Riccardo Marano, 28 anni, pilota professionista da cinque è stato avvisato dalla radio dell'aeroporto mentre stava atterrando. Erano le 19 e il microfono del suo apparecchio da turismo ha gracchiato: «A circa 4000 piedi c'è un oggetto strano non identificato». *Imbrunire Marano si è fatto dirigere da terra sulla rotta di quel «corpo» luminoso, l'ha visto quando gli è giunto a circa 3500 metri di distanza:* «Emanava bagliori. Una gamma di colori che andava dal viola al rosso granata. Grande, forse gassoso. Volava in maniera sconcertante, spostandosi incredibilmente ora a destra ora a sinistra. Non ci sono aerei che compiano simili manovre, né palloni sonda così veloci, né niente che voli così e che io conosca ».

E' cominciata una «caccia» ai limiti dell'assurdo. Motori al massimo, Riccardo Marano teneva l'occhio fisso a quella strana palla lucente inchiodata all'orizzonte. Poi, improvvisamente, ha comunicato all'aeroporto: « Ora mi è passata di scatto da prua a poppa. Sta andando in verticale. Velocissima, incredibile. Se ne va, se ne va, è scomparsa ».

Come un film di fantascienza. Tecnici immobili davanti allo schermo di un radar, affascinati da « un oggetto strano più o meno delle dimensioni di un Dc8 ». E intanto altre comunicazioni. La voce del comandante Mezzalami da bordo del suo aereo proveniente da Parigi ha detto: « Lo vedo bene ora che scendo. Adesso che sono sulla pista lo noto ancora più nitidamente. Più luminoso di una stella, più lucente di un satellite ». *A terra ha poi aggiunto:* « Non faccio ipotesi, dico solo che era una cosa strana. Al limite, come spesso accade, soltanto un pallone sonda, uno stormo di uccelli ».

C'è chi dice che l'« oggetto » viaggi ad una velocità di circa 4 mach — quasi 5000 chilometri — con scatti verticali ed orizzontali. E gli esperti commentano: « A questa velocità vanno soltanto i missili ». *Intanto le « apparizioni » si accavallano. Ora l'Ufo lo vedono tutti e a tutte le ore. Anche ieri:* « Verso ponente a circa 2000 metri. E' come una stella bluastra » « Una luce violenta. Ho pensato a l una cometa ». « Si accende, si spegne. Vola rapido come un fulmine ».

Ancora decine di testimonianze dalla Val di Susa. « Sopra il Musiné se ne vedono ogni sera. Due, tre, uno stormo ». *A Condore li hanno notati anche di mattina:* « Alle sette di ieri — *dice il portalettere del paese* — ho visto una nube rossastra staccarsi dalle pendici del Rocciamelone ». « Una decina di giorni fa nella bassa valle c'era un "sigaro" arancione che volava verso Torino ».

Un importante documento cinematografico è stato «girato» a Rivalta da un cineamatore: l'obbiettivo inquadra per un minuto e 20 secondi uno strano oggetto oblungo che vola. «E ne passano quasi ogni pomeriggio: lenti, a volte sfarfalleggianti». *Cinematografati, fotografati. Franco Contin, laureando in biologia, è riuscito giorni fa ad impressionare su lastra una «palla» luminosa sbucata dalla cresta del Frais:* «Non è il primo oggetto volante strano che ho notato. Il 24 novembre una specie di grossa saponetta incandescente s'è fermata per qualche minuto sul Gran Seren. Quella del Frais era più piccola e meno luminosa: è rimasta immobile per qualche secondo in cielo poi, a velocità fantastica, ha compiuto una picchiata ed è scomparsa sui monti di Bardonecchia». *Una nave madre con astronavi di appoggio? Dischi di diverso modello o «modificati» alla vista dalla densità dell'atmosfera? Oppure «masse» elettromagnetiche in grado di rimandare a terra anche le onde di un radar?*

A Susa, ieri, centinaia di persone hanno visto verso le 17,30 due misteriosi oggetti luminosi, ovali: « Uno si muoveva a sbalzi, l'altro lo seguiva veloce, con scatti improvvisi. Sono arrivati dalla zona di Madonna della Losa e hanno compiuto, alti nel cielo, parecchie evoluzioni ». *Poi all'imbrunire è comparso un grosso sigaro bianco che emanava raggi verso il suolo.* « E subito dopo l'azzurro si è riempito di tanti puntini luminosi che si spostavano in tutte le direzioni ».

I montanari che vivono sulle falde del Musiné o del Rocciamelone ricordano che da anni sopra le loro vette volano quasi ogni notte « palle di fuoco », « dischi che lasciano scie color sangue ». Fantasia, realtà, allucinazioni, confusioni. Scettici o convinti sono in molti, però, quelli che in questi giorni scrutano il cielo con un segreto timore.

Renato Rizzo

LA STAMPA
4 Dicembre 1973

Anche stanotte a Caselle il solito oggetto misterioso

Grande viavai di dischi

Ufficiale Nato giunto da Napoli per indagare

STAMPA SERA 4 Dicembre 1973

Mentre continuano a giungere all'aeroporto di Caselle ed alle stazioni dei carabinieri della Valle di Susa centinaia di segnalazioni di dischi o sigari volanti, un ufficiale americano della Nato è arrivato ieri a Torino dal comando di Napoli per indagare sugli Ufo avvistati nei giorni scorsi.

Le ultime segnalazioni provengono da Torino, Caselle e principalmente dalla valle di Susa. Indubbiamente molte sono causate da psicosi, ma altre lasciano perplessi. Le testimonianze raccolte nei giorni scorsi da piloti di aerei e le fotografie scattate dallo studente universitario di Susa Franco Contin sono state suffragate dai rilevamenti compiuti dai radar di Caselle, Linate e Mortara, dove hanno sede la 1ª Regione aerea militare e il Centro di avvistamento.

Il massimo segreto circonda l'esito di queste prime rilevazioni strumentali (non soggette quindi a psicosi), ma già il fatto che un ufficiale della Nato sia venuto a Torino per aprire un'inchiesta dimostra come le autorità diano un certo credito a questa serie di avvistamenti.

Bisogna anche tener conto che da quando gli Ufo furono segnalati per la prima volta, all'incirca alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, è questo uno dei rarissimi casi in cui essi siano stati anche intercettati dai radar.

Le ultime segnalazioni riguardano quattro oggetti volanti avvistati ieri nel cielo di Susa. Alle 17,45 due di questi dischi volanti sarebbero apparsi nei pressi del Frais. Uno era grande, di forma ovoidale, e procedeva a scatti seguito da un altro più piccolo. Più tardi la «nave madre» è stata rivista seguita da tre dischi di piccole dimensioni. Tutti i presunti Ufo sarebbero poi spariti in direzione della Val Chisone passando sopra il Gran Seren.

Questa versione sulla «nave madre» seguita da oggetti di dimensioni inferiori concorda con quella fornita da Alessandro Contin, dal fratello Franco e dalla fidanzata Margherita, i tre studenti universitari che la sera del 24 novembre sono riusciti anche a scattare nove fotogrammi dell'oggetto misterioso fornendo quella che sinora, su queste apparizioni piemontesi, è la documentazione più valida.

L'ufficiale americano della Nato arrivato ieri a Torino vaglierà nei prossimi giorni tutte le testimonianze sinora raccolte. Pare che ieri abbia già parlato con i tecnici dell'aeroporto di Caselle che hanno compiuto l'avvistamento radar venerdì scorso. Oggi probabilmente interrogherà quelli di Mortara e di Linate, che hanno segnalato la presenza dell'Ufo alla medesima ora e nella stessa posizione.

Questo è potuto accadere in quanto il disco volante si è venuto a trovare in una zona che è raggiunta da tutti e tre i "radar". Tecnicamente, la testimonianza più interessante dovrebbe essere quella dell'ufficio avvistamento di Mortara, in quanto questo centro è fornito di un "radar" che, a differenza di quello di Caselle, permette non solo la rilevazione orizzontale, ma anche quella ascensionale.

I militari potrebbero convalidire il racconto fatto da Riccardo Marano, il pilota torinese che venerdì scorso con il suo "Piper" ha inseguito l'Ufo sin nei pressi di Voghera; poi, portatosi ad una distanza di circa 3500 metri, se lo è visto passare in un baleno dalla prua alla coda e dopo alcuni spostamenti a scatti orizzontali, tracciando angoli retti, lo ha scorto sparire con un velocissimo movimento ascensionale.

Il racconto del Marano è stato confermato dal pilota Giovanni Mezzalami, comandante del DC 9, volo AZ 325, proveniente da Parigi e dall'equipaggio del DC 9 AZ 043, al comando del pilota Tranquillio che era diretto a Roma.

I tre piloti saranno sicuramente interrogati anche dall'ufficiale della Nato, la cui identità è coperta dal segreto militare. Questi è in possesso della carta delle rotte seguite da tutti i satelliti artificiali, compresi quelli sovietici, lanciati nello spazio e delle probabili traiettorie seguite dai frammenti, comprese quelle riguardanti possibili rientri nell'atmosfera terrestre.

L'ipotesi che si tratti di satelliti o di loro parti, comunque è già esclusa in partenza: essi non possono che muoversi con perfetta regolarità.

E' anche stata prospettata l'ipotesi che l'ufficiale Nato voglia accertarsi che i misteriosi Ufo non siano satelliti spia.

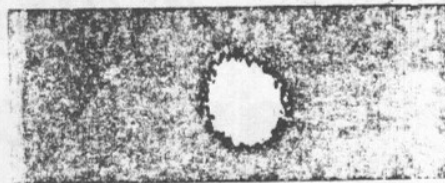
Scartate tutte le ipotesi, non ne rimarrebbe quindi che una, quella di oggetti provenienti da una civiltà extraterrestre.

Umberto Zanatta

« L'abbiamo osservato in tre: io e due giornalisti della *Stampa* », afferma Cesare Bosio, 34 anni, un fotografo che ha passato la notte tra il tre e il quattro dicembre a perlustrare i dintorni di Torino alla ricerca degli Ufo. « L'ho anche fotografato: erano circa le tre di notte, e all'aeroporto di Caselle faceva un freddo cane, ma ne valeva la pena ».

A caccia di Ufo

Panorama - 13 dicembre 1973

Guardie notturne, tassisti, agenti di pubblica sicurezza descrivono globi, sigari, dischi, palle lucenti, fumi, scie, masse gelatinose che scivolano nel cielo di Torino, mentre i radar dell'aeroporto continuano a segnalare strani passaggi.

FOTOGRAFATO. Sopra: il globo luminoso apparso nel cielo di Torino in una foto scattata da Cesare Bosio.

2 ragazze sono svenute sull'autobus della linea 54 (fa servizio da corso Casale a piazza Margherita) quando domenica 2 dicembre, alle 18.40, due globi bianchi luminosissimi si sono fermati proprio davanti all'autobus, apparentemente a 800 metri di altezza: « I due oggetti erano uniti fra loro da una fascia blu violetto », dice Giuseppe Canzonieri, 45 anni, autista dell'Atm, « eravamo vicini al capolinea, l'oggetto è rimasto fermo due minuti e poi è partito velocissimo verso la collina sopra il faro del colle della Maddalena. Non sono un visionario: sull'autobus c'erano 20 persone e l'hanno visto tutti ».

Valeria Gandus

Le testimonianze di chi ha visto

"Era un globo luminoso velocissimo"

STAMPA SERA

4 DICEMBRE 1973

Caselle, 4 dicembre.

Stanotte il « disco volante » è tornato all'appuntamento di Caselle. Ad un tratto verso le 3,10 sull'aeroporto è comparso un punto luminoso rossastro e palpitante. Ma era molto alto e lontano. Ha brillato per qualche tempo poi è sparito.

Qualcuno ha gridato «*Eccolo*». Ma i dubbi sono rimasti. Poteva essere una qualunque stella che tremolava e spariva a causa della foschia. Poi il punto luminoso è scomparso definitivamente dietro una montagna. Comunque il raggio del radar non lo ha individuato.

In compenso, la notte scorsa l'oggetto misterioso era rimasto visibile, a bassa quota, quasi nello stesso punto per più di un'ora. Sembrava grosso come una lampada e compiva tutta una serie di evoluzioni sorprendenti. Il « radar » lo ha inquadrato per tutto il tempo, fino alla solita improvvisa scomparsa a velocità impensabile.

Abbiamo le testimonianze di una guardia notturna dell'Argus, Domenico De Francesco, e di un gruppo di autonoleggiatori di Caselle, Vitagliano, De Michelis e Crivellari.

— *Si vedeva perfettamente. Sono usciti tutti a guardare: il maresciallo di servizio alla torre di controllo, agenti di polizia, guardie di finanza, e un gruppo di tassisti.*

— *Lo segnalava il radar. Avessi avuto una macchina fotografica...* — dice il De Francesco, e continua: — *Era una cosa rotonda, un po' ovale. Pian piano si spegneva, si rimpiccioliva, la luce che diventava gialla rimaneva lì cinque dieci minuti, poi si spostava e*

Domenico De Francesco ha visto il «disco volante»

tornava con luce regolare come una stella. A un certo punto giallo di nuovo.

E rosso?

« *Rosso, mai. Poi a un certo punto è sparito e non l'abbiamo visto più. E' stato lì dalle 3,20 alle 4,15 circa. All'altezza della ferrovia. Suppergiù sopra il distributore della Shell. L'altra volta invece era perpendicolare qui sopra. Quando arrivavano gli aerei e s'accendeva il radar il disco abbassava la luce e si spegneva. Poi s'illuminava di nuovo. Sembrava un po' come due lampade antinebbia e l'effetto luminoso somigliava al cambio di luce, dai fari di posizione agli abbaglianti, nelle auto* ».

Gregorio Vitagliano, auto noleggiatore, dice: « *Ho visto una luce bianca. Una specie di disco che si alzava, si spostava a vista d'occhio: penso fosse 10-12 metri di circonferenza* ».

Michele De Michelis racconta: « *Da principio sembrava un pallone sonda, una luce fosforescente. Era fermo, poi si è spostato. Colore azzurro come una stella, con l'alone attorno* ».

Duilio Crivellari: « *Sì, aveva un alone vivo, acceso. Quando l'ho visto era fermo. Dopo un po' era in un'altra posizione. Faceva spostamenti rapidi. Non ho notato scie* ».

Le descrizioni concordano con gli avvistamenti dei giorni scorsi, con i racconti del pilota Riccardo Marano che alle 19 di venerdì ha inseguito l'oggetto misterioso sul suo apparecchio «Piper», e dei due piloti del «DC 9» di linea che stavano atterrando od alzandosi da Caselle alla stessa ora.

Concordano anche con le deduzioni dei radaristi della torre di controllo: « *Un oggetto luminoso delle dimensioni di un DC 8, che procede con movimenti sconcertanti, deviando orizzontalmente o verticalmente, con scatti improvvisi a velocità pari a quella di un missile ma con accelerazioni molto più rapide* ».

Analoghe impressioni hanno ricevuto le persone che l'hanno avvistato sulla Maddalena, sul Musinè, in tutta la val di Susa, e nel Cuneese. Si incomincia a pensare che in questi giorni di dischi volanti ne siano in circolazione più di uno sul Piemonte. C'è, molta curiosità, in giro, e qualcuno manifesta apprensione. Sono in molti per esempio a dire: « *Il pilota Marano ha avuto un bel coraggio ad inseguire quella "cosa" senza sapere di che si trattava. Si possono correre rischi anche gravi. Che ne sappiamo di che mezzi di difesa può essere dotato? ».* tato? ».

Mario Bariona

"Dischi" avvistati anche nel Verbano

VERBANIA, 5 dicembre.

(a.c.) Dischi volanti sarebbero stati visti a più riprese, soprattutto tra il 10 e il 20 novembre, anche nei cieli del Verbano. Le notizie degli avvistamenti si sono moltiplicate negli ultimi due giorni dopo che i giornali avevano a più riprese parlato dell'apparizione di oggetti volanti di varia specie in più parti del Piemonte e della Valle d'Aosta.

In particolare tre pallanzesi, Luigi Occello, Luigi Cislaghi e Ferdinando Negri avrebbero notato nel pomeriggio del 15 novembre scorso due corpi a forma di saponetta, o meglio di canotto pneumatico, sbucare da dietro il Mottarone, viaggiare appaiati per un poco e poi aumentare di velocità, compiere evoluzioni e puntare verso Nord.

Altre segnalazioni fanno datare la comparsa dei misteriosi veicoli volanti anche nel pomeriggio del 14 novembre. Furono visti sbucare da dietro la catena del Rosa.

L'ultima testimonianza è di queste ore. Un gruppo di giovani afferma infatti di aver notato ieri sera verso le 20,25 un oggetto luminosissimo procedere a velocità straordinaria, fermarsi e poi riprendere la corsa. Era spuntato anche lui dietro il massiccio del Mottarone, con direzione Nord-Nord Est.

STAMPA SERA,

5 DICEMBRE 1973

I "dischi volanti" avvistati in Piemonte
«Ufo», al limite del credibile

Si accavallano le testimonianze di chi ha visto globi, "sigari" lucenti che vibrano ed emettono fasci cangianti - Nel capoluogo piemontese le "apparizioni" si contano a centinaia

Tutte le descrizioni coincidono

LA STAMPA

5 DICEMBRE 1973

Ancora Ufo. Ancora globi, sigari, dischi, palle lucenti. E fumi, scie, masse gelatinose che scivolano nel cielo di Torino. Silenziosi o con un lontano ruggire di motori, pulsano, vibrano, emettono fasci cangianti. Stando alle centinaia di telefonate che hanno bloccato ieri il nostro centralino la città è accerchiata da decine di Unidentified Flying Objects. Ieri una notizia incontrollata parlava addirittura di un atterraggio: un Ufo sarebbe sceso nei pressi di Bardonecchia e poi, dopo alcuni minuti, risalito in cielo. *« C'è una traccia sull'erba: un cerchio carbonizzato »*. Sono corsi in molti, con ansia o timore: nulla se non un prato « bruciato » dal gelo.

Ma Torino è in subbuglio. *« Una stella mobile, la vedo dalla finestra. Anzi, non è una stella: è qualcosa che ruota, luminoso, color oro. Adesso è diventato rosso sangue, ora si attenua. Gira, gira, scompare »*. *« Sono un radioamatore, in gioventù ho volato e non soffro di allucinazioni. Qui da corso Allamano, sulla verticale di Orbassano, c'è un globo lucente. Ha le dimensioni d'una stella di seconda grandezza, pulsa. In 2 minuti ha attraversato tutto il cielo »*.

E ancora « apparizioni » a decine, a centinaia. Villastellone, La Barca, Rivalta, Robassomero, Caselle, tutti i paesi della Val di Susa. Le descrizioni coincidono: luce cangiante ora vivida ora tenue. C'è chi riferisce tecnicamente: *«Forma ellittica, una velocità di circa 4 mach»*. E chi balbetta apprensivo: *« Una "cosa" che batte come un cuore »*. Donne sorprese dalla « visione » mentre guardavano dalla finestra, uomini che hanno bloccato l'auto per *« vedere meglio quel corpo strano »*.

Fin qui i profani, quelli che il « fenomeno Ufo » ha preso alla sprovvista con le repentine ed inattese « visite » di questi giorni. E gli esperti, i tecnici? Le voci ufficiali tacciono. Tentano di sminuire la portata del fenomeno o di riportarlo alle sue giuste dimensioni. Smentiscono categoricamente l'arrivo d'un ufficiale della Nato.

Avrebbe dovuto interrogare i piloti ed i radaristi di Caselle, vagliare il loro racconto, confrontare le versioni. Secondo alcuni esperti di aeronautica, gli americani sarebbero in possesso di un *dossier* in cui sono catalogate le orbite di tutti i 2500 corpi estranei che ruotano attorno alla Terra: satelliti artificiali, rottami ed ultimi stadi di missili. Ma al di là delle smentite ufficiali c'è chi assicura che il tecnico della Nato è giunto realmente: *« Esiste un fonogramma "top secret" che lo prova »*.

Ieri abbiamo vagliato tutte le segnalazioni sugli Ufo «torinesi» in compagnia di uno dei maggiori esperti italiani nel discusso campo dei fenomeni spaziali, Gianni V. Settimo, fondatore nel 1949 del primo Centro studi che si sia occupato di Unidentified Flying Objects: *« La fantasia su questo argomento è andata molto al di là della ricerca scientifica. Però c'è una analisi statistica che può chiarire il problema e condurlo a dimensioni accettabili per tutti: un comunicato ufficiale dell'United States Air Force. Dopo 18 anni di studi i tecnici americani hanno dichiarato: "Su un totale di 8908 denunce, 663 oggetti non possono in alcun modo ricollegarsi ad aeromobili noti o a fenomeni comunque spiegabili"»*.

Dobbiamo inserire fra questi casi anche quelli di questi giorni? O pensare che i piloti che hanno visto l'Ufo, quello che l'ha inseguito, il radar che lo ha captato siano tutti vittime di allucinazioni? E coinvolte in una psicosi collettiva le centinaia di persone che ci hanno telefonato? Gianni V. Settimo ha ascoltato con particolare interesse il racconto di un posteggiatore Aci di Caselle, Franco Azzario, 35 anni: *«L'altra sera ero sul piazzale dell'aeroporto ed ho alzato gli occhi al cielo. Ecco un globo giallastro: vicino, grande, solo. Una "palla da rugby" inchiodata nel buio sopra la Ciriè-Lanzo»*. Erano le 3,15. Azzario è corso alla torre di controllo, ha avvisato il maresciallo di turno. I tecnici hanno assicurato d'averlo visto. Poi si è dileguato spegnendosi poco alla volta. Il radar non ha captato nulla: era sparito.

Ieri la città si è riempita di fotografi dilettanti. Occhi al cielo, obbiettivo aperto, hanno frugato l'universo stellato, alla ricerca di un punto mobile, d'una luce più viva, d'un corpo pulsante. E ad ogni avvistamento, ad ogni foto, una nuova telefonata d'allarme: *« Verso Susa »*, *« Sopra il Musinè »*; *« Tre globi sfarfallano sul monte dei Cappuccini »*, *« Il castello di Rivoli ha una corona di Ufo »*.

Un « allarme Ufo » tra fantasia e realtà. Torino che vive le sue notti fra apparizioni sconosciute. C'è chi, in questo delirio di segnalazioni, giustifica il suo scetticismo camuffando ragionamenti da S. Tommaso sotto il paludamento d'una logica cartesiana. Chi, dubitando, afferma: *« Non è vero ma ci credo »*. E chi, infine, ricorda: *« I globi luminosi sono come le sirene d'antica memoria. Forse solo lo specchio di nostre vecchie incertezze e di nuove paure »*.

Renato Rizzo

Cosa dicono i testimoni: una sfera di luce bianca, rossa, blu pulsava come un cuore

(Dal nostro inviato speciale)
Susa, 4 dicembre.

Tre caccia a reazione hanno incrociato a lungo, oggi, sullo Chaberton. Le bianche scie di condensazione rigavano il cielo. Durante le loro evoluzioni sono giunti sino su Bardonecchia. Verso le 17, gli aerei se ne sono andati. « Davano la caccia ai dischi volanti », *è stato il commento in Val Susa. Sono in pochi*

ormai a non credere alla presenza degli oggetti volanti non identificati, luminosi, a forma di sigaro o di sfera, di colore bianco, rosso e viola. Le testimonianze si accavallano: chi è stato zitto sino a ieri adesso si è fatto coraggio e parla.

« Non volevo mi tacciassero di visionaria — *racconta la signora Giuseppina Littera* — per questo ho taciuto; ma quando ho saputo che altri confermavano questi fenomeni, ho deciso di parlare ». *La signora Littera abita a Urbiano, una frazione di Mompantero, presso Susa. Suo marito è un ex carabiniere, ora fa la guardia giurata. Hanno tre figli: Paola, di 18 anni; Simona, di 16; e Claudio, di 4. Forse il suo è uno dei primi avvistamenti di «oggetti volanti» in valle.*

Una quindicina di giorni or sono, di sera, la signora Littera stava guardando Rischiatutto. *E' mancata per 30 secondi la luce. Quando è tornata, la signora si è recata in bagno.* « Ho udito un rumore strano — *racconta* — come quello di un aereo che girasse sulla zona e non sapesse dove atterrare. Sembrava che i motori non funzionassero bene. Mi sono detta: speriamo che non precipiti qui; pensavo ai miei bambini. Ho aperto la finestra dopo aver tirato su la tapparella: c'era un vento forte, caldo; verso Arquà, ai piedi del Rocciamelone, il cielo aveva colori blu, violetto, rosso, arancione. Ho chiamato Paola ».

I colori si sono disposti in due semicerchi, in mezzo si è formata una luce bianchissima. Anche Simona è venuta a vedere, poi se n'è andata a letto perché l'indomani doveva alzarsi presto. Ed ecco l'arcano: « Tra le cime degli alberi, a 400 metri di distanza circa da noi — *spiega la Littera* — è apparsa una luce argentea con bagliori metallici: prima una, poi due; nello stesso istante si è formata una "u", la cui base è diventata rossissima come una brace; la "u" si è capovolta ed è diventata rotonda, con colori blu, viola, bianchi ». *Mentre parla, la signora tradisce ancor oggi un leggero tremito alle mani; mostra un vassoio d'argento per indicare il colore che più le è rimasto impresso nella memoria.* « Per tre volte — *prosegue il racconto* — quella luce ha avuto una pulsazione, come un cuore che pompasse».

A questo punto, la signora Littera si è recata al piano superiore e ha chiamato il ragionier Emilio Poletto, che stava giocando a carte con due amici: Fiorangelo Forno e Roberto Rosso, assessore alle Finanze di Grugliasco. « Avete visto fuori — *ha detto la Littera* — che cosa sta succedendo? ». *I tre, stupiti, sono andati alla finestra, ma non hanno visto nulla.*

« Capisce perché ho preferito tacere sino ad ora », *spiega la signora Littera. C'è però la testimonianza di Paola, rimasta nel bagno a seguire l'evolversi dello strano fenomeno:* « Ho visto la "u" staccarsi da terra e andare dietro la Luna, da dove è partito un raggio luminosissimo». *Questo volo sino al nostro satellite naturale rende strabiliante oltremodo il racconto. Tutti escludono che Giuseppina Littera possa aver avuto un'allucinazione; quanto ha visto sarebbe stato confermato dalla famiglia Cacciabue, che abita poco distante.*

Ma perché è mancata la luce? Chi sostiene la presenza di « dischi volanti » in Val di Susa, fa l'ipotesi che essi ricavino energia dai fili dell'alta tensione. A Venaus, presso Susa, c'è una centrale elettrica dell'Enel. Chiediamo spiegazioni ai tecnici sull'interruzione di energia. « Si è trattato d'un errore manuale — *spiegano* — è stato fatto scattare per sbaglio un interruttore. Una manovra che non andava fatta e alla quale si è posto subito rimedio ».

A Venaus c'è un'altra testimonianza: la signora Nina Fumagalli (il marito lavora alla centrale Enel) ha visto il globo di fuoco fotografato dallo studente Contin. « Ero in auto con mio figlio e mia figlia — *spiega la signora* — sulla salita del Moncenisio; tornavamo a casa, quando ho visto una sfera di fuoco attraversare la valle, poi scendere di colpo verso terra. Ho raccontato il fatto a mio marito e basta. Avevo timore di passare per una visionaria ».

Parlano in molti adesso, forse troppi perché tra tante testimonianze valide ve ne sono parecchie false. « Ogni sera alle 17 il disco volante esce dalle montagne di Pian Gelassa e vola verso Bardonecchia », *sostengono molti. Questa sera, alle 17 circa, da Pian Gelassa (per chi era in Val Susa) è spuntato un satellite artificiale, un pallone sonda o il pianeta Giove, tre volte più luminoso di Venere. Qualcuno forse è stato tratto in inganno.* « I vigili del fuoco sono corsi a spegnere l'incendio d'un prato, dove era sceso un disco volante », *ma il prato è uno spiazzo dove l'erba è stata calpestata dai bambini, i più divertiti dalla caccia agli oggetti misteriosi.* « Vi sono orme mostruose sulle pendici del Rocciamelone, tra il Trucco e Ca' d'Asti, sono di un piede lungo quaranta centimetri con dieci dita, il tallone marcato », *queste impronte sarebbero state fotografate. Vedremo. Nella zona c'è neve e ghiaccio, oggi era impossibile salirvi.*

Piero Cerati

LA STAMPA,
5 DICEMBRE 1973

Tre dischi volanti nel cielo di Agliana

Pistoia, 3 dicembre.

E' il momento degli « Ufo », dei dischi volanti, e in particolare è il momento degli « Ufo » che sorvolano questa zona. Un nuovo « avvistamento » infatti è stato fatto questa volta a San Piero Agliana, dove decine di persone, stasera, si sono trattenute alle finestre col naso all'aria, armate di binocoli per seguire tre strani oggetti immobili nel cielo. Erano di forma ovale, la parte superiore brillava di luce blu, mentre l'inferiore era rossastra, parecchio luminosa.

I tre oggetti, che in un primo momento erano immobili, hanno poi preso a spostarsi molto lentamente nel cielo; « Sembrava si stessero abbassando — ci ha detto uno degli osservatori —; calavano lentamente, molto lentamente, quasi in verticale, e la loro luce diventava sempre più luminosa, più vivida ».

Nella tarda serata, quando è stata data la notizia dell'avvistamento, molti studiosi e appassionati dei problemi di ufologia si sono diretti verso Agliana sia da Prato che da Pistoia, per cercare di studiare il fenomeno con la massima attenzione. Sono partiti anche diversi fotografi dalle due città, nel tentativo di impressionare la pellicola con l'immagine di uno di questi misteriosi oggetti che da un po' di tempo stanno interessando le cronache dei giornali.

Uno dei primi importanti avvistamenti fu fatto a Pistoia l'estate scorsa ed esattamente sui monti di Casole, dove uno studioso di ufologia insieme a diverse altre persone avvistò alcuni oggetti volanti. A quel tempo lo studioso annunciò che nei mesi di novembre e dicembre ci sarebbero stati numerosi avvistamenti in tutta Italia, e a quanto sembra la « profezia » si è avverata.

LA NAZIONE
4/12/1973

Dischi volanti nel cielo di Torino e di Mantova

Torino, 4 dicembre.

Due dischi volanti sono stati avvistati da numerosissime persone — compresi gli equipaggi delle radiomobili dei carabinieri e della polizia — sulla perpendicolare apparente del rione Mirafiori e sono stati notati anche da persone alla periferia opposta della città o residente nei comuni dell'immediata « cintura » torinese. Erano due globi luminosi, che sono rimasti immobili nel cielo per parecchio tempo emanando una luce vivissima, giallognola e tendente sul rosa nella parte inferiore.

A Susa, in serata, è stato notato un « oggetto » analogo, alto nel cielo.

Mantova, 4 dicembre.

Un professore di disegno, Edoardo Bassoli, ha riferito di aver visto in cielo un oggetto non identificato mentre stava percorrendo la provinciale da Mantova a Brescia. Ha detto che era un oggetto semicircolare di colore rosso arancione che procedeva velocissimo verso Brescia.

LA NAZIONE

5 dicembre 1973

Stanotte sono intervenuti aerei dell'aviazione militare

CACCIA IN CIELO AGLI UFO

DALL'INVIATO
Susa, 5 dicembre.

Sembra l'inizio della guerra fra due mondi in un film di fantascienza: due reattori sbucano alle ultime luci del tramonto dietro lo Chaberton, procedono a velocità ridotta in un volo di ricognizione. All'improvviso uno dei due si stacca dall'altro, ha un'impennata verso l'alto, poi un mezzo «giro della morte» e giù in picchiata verso il bosco. Cosa ha visto il pilota? Dalle pendici del Rocciàmelone assistiamo alla scena con il binocolo. Un bagliore improvviso rossastro, una luce intensissima: un attimo dopo, su in alto si accende una striscia di fuoco, come il getto di un razzo, e un punto luminosissimo bianco, perfettamente circolare, più simile ad un piccolo satellite che ad un disco volante (ad altissima quota, in direzione opposta a quella dalla quale sono comparsi i caccia), sparisce all'orizzonte, dietro le montagne.

Per ore e ore, stanotte, la gente in Val di Susa, a Torino, a Caselle è rimasta con il naso all'insù a spiare inutilmente gli oggetti misteriosi. Per occhi non abituati (a volte anche per quelli abituati) a scrutare il cielo gli inganni sono molteplici. Ne sanno qualcosa piloti ed osservatori militari. Ne sono stati segnalati tre verso Moncalieri, tre su Caselle, due in Val di Susa, uno su Aosta, uno su Pinerolo: c'erano insomma più dischi che stelle.

Il «radar» non ha individuato oggetti misteriosi se non quando verso le 17,30 è stato richiesto l'intervento dei caccia. Secondo la procedura ormai nota il radar di Caselle ha contattato l'oggetto misterioso ed ha chiesto a Linate, Capo Mele e Mortara se lo vedevano.

Contemporaneamente veniva avvertito il comando aereo di Milano. Si sono incrociate nello spazio le chiamate radio che invitavano l'eventuale pilota clandestino a qualificarsi e dare in codice posizione, nazionalità e sigle del velivolo. Silenzio. Allora sono stati fatti alzare i caccia che hanno incrociato a lungo in Valle di Susa.

Molte persone, centinaia, avrebbero notato l'«oggetto» mentre si dirigeva da Caselle verso il Musinè. Il centralino telefonico di Caselle è impazzito e per un'ora circa è stato impossibile mettersi in comunicazione con l'aeroporto. Quando la situazione si è normalizzata, la centralinista ha commentato con voce affranta: «*Se non finisce questa storia, dovremo metterci in sciopero*».

I caccia hanno avvistato l'Ufo, ma non sono riusciti ad intercettarlo. Evidentemente la velocità di 4 mach (5000 km) dei dischi (registrata dai tecnici aeronautici) non permette inseguimenti. L'Ufo si «accomiata» dagli inseguitori quando vuole. Scompare letteralmente alla vista.

Come la prima puntata di un film di fantascienza. Ma poi che cosa potrà accadere? Finora i misteriosi oggetti non hanno rivelato intenzioni moleste. Si limitano ad osservarci dall'alto. Forse hanno tentato qualche atterraggio. Nel campo delle supposizioni restano valide quelle di sempre, oggetti telecomandati di qualche misteriosa potenza mondiale o astronavi di altri abitanti dell'universo. Un intercettamento, un inseguimento troppo ravvicinato, la necessità di liberarsi dagli inseguitori, quali reazioni potrebbero avere? Già se ne parlava l'altro giorno commentando l'impresa di Riccardo Marano che su un Piper ha seguito un Ufo fino a Voghera: «*Ha avuto un bel coraggio a star dietro a quella cosa senza sapere di che si trattasse. Si possono correre rischi anche gravi. Chissà con quali mezzi di difesa è equipaggiato un Ufo?*».

Ritrovo

In Val di Susa c'è il punto di ritrovo degli oggetti misteriosi. Tutti d'accordo: sembra il salotto del circolo degli Ufo. C'è chi — tra i più preparati in «ufologia» — sostiene che il fenomeno è dovuto al fatto che il Musinè è una montagna radioattiva e può servire di riferimento agli oggetti misteriosi. Non passa notte che in due o tre punti della valle non si notino dischi volanti, in movimento o addirittura posati in bilico sulle pendici del Rocciamelone.

Alla frazione Urbiano di Mompantero gli abitanti segnalano tre spiazzi erbosi dove l'erba schiacciata e bruciacchiata alla base dei pali di una vigna testimonierebbero altrettanti atterraggi. Precisano che uno sarebbe avvenuto alcuni giorni fa, il 1° novembre («*era di giovedì, prima sera di "Rischiatutto"*», precisano) e che poco dopo è stato segnalato un incendio sulle pendici del Rocciamelone. Contemporaneamente ed in altre occasioni sono stati registrati forti abbassamenti di tensione nella corrente elettrica e disturbi alle ricezioni televisive, segnalazioni che si accumulano anche a Torino ed in altre zone del Piemonte.

Le testimonianze non si contano più. Ma riportiamo questa di Carmen Perino perché ha aspetti insoliti: come parlano gli Ufo? O meglio, quali rumori emettono i loro misteriosi motori?

«*Quando ho visto il disco la prima volta* — racconta la Perino, 19 anni, studentessa — *mi sono spaventata e sono tornata indietro, a casa di una mia amica. Po-*

co dopo siamo andate sul balcone ed era di nuovo comparso. E' rimasto lì un momento, poi è sparito. La mia amica ha detto di averlo visto altre volte. Si accendeva di colpo e poi scompariva. Sono andata a casa e l'ho rivisto. Si é spostato su quella montagna, un po' sopra Piangelassa, un po' sopra il lampione della Losa, sopra Chiomonte. Quella sera che si è posato vicino al ripetitore della Tv e lo abbiamo sentito... ».

Il rumore

— Sentito cosa?

— *« Il rumore dell'Ufo... All'inizio è come quello di un treno. Forte. un sibilo assordante. è come si sente quando atterra un aereo. Erano le 11. Il rumore continuava e mi sono fatta coraggio. Ho detto: "Deve essere un aereo". Poi ho pensato: "Impiega troppo ad attraversare il cielo per essere un apparecchio". Ho ascoltato meglio. Non era il rumore di un aereo, era un suono come "Vvvvv-ssss, vvvvv-ssss". Lo sentivo proprio sopra casa mia. Poi è scomparso di colpo. Dieci minuti dopo l'ho risentito e mi sono affacciata. Era sopra la casa. Ieri sera mio padre l'ha osservato con il binocolo. Dice che ha la stessa forma dell'oggetto fotografato da Contin, quelle che avete pubblicato ».*

«E sul Rocciamelone, verso la cima, lo vedete spesso?».

« Sì, spesso ».

E così andiamo per vedere l'incendio del giovedì del «Rischiatutto» e l'erba schiacciata. Ci accompagna per un tratto un giovane montanaro, grassoccio, la pipa in bocca, l'aria rubiconda. Ma alle prime curve dice che la salita è troppo lunga, spezza le gambe; insomma si capisce che la storia di quei dischi non gli piace molto.

L'erba è effettivamente schiacciata, come da un forte getto d'aria dall'alto. Ma chi ci giurerebbe? C'è anche qualche palo di vigna bruciacchiato. Ma lo fanno a volte gli stessi contadini per non far marcire il legno. Saliamo ancora, c'è neve, la macchina si arrampica con difficoltà. Oltrepassiamo il Truc, verso la Vetta. Ad un paio di chilometri, nonostante i massi nel bagagliaio, l'auto slitta due o tre volte e infine si ferma.

Continuiamo a piedi. Tota, l'autista, ci chiama. Su un breve tratto di sentiero ci sono delle impronte ed orme strane. La prima idea è che qualcuno abbia camminato con le racchette da neve. Ma bisogna escluderlo. Come anche è escluso siano orme di animale. Non ci sono orsi in quella zona e gli orsi comunque non hanno dieci dita come le impronte che — caso strano — compaiono all'improvviso vicino ad uno spiazzo erboso (neve sgelata da una fonte di calore?) e finiscono altrettanto improvvisamente. Le fotografiamo, più per scherzo che per altro. Ma c'è almeno una punta di curiosità che è superiore al timore di passare per matti: che avesse ragione il pacato montanaro a non voler salire?

Mario Bariona

STAMPA SERA,
5 DICEMBRE 1973

Gli avvistamenti sono diminuiti nelle ultime 24 ore

L'Ufo: forse si tratta di palloni sonda ma il cielo era pattugliato dai caccia

Sino all'alba in molte zone della città si è udito il rombo degli aerei da ricognizione: nessuna notizia su eventuali scoperte - Le cronache narrano che già nell'anno 1000 comparvero nel cielo di Susa globi lucenti

Narrano le «cronache» del tempo che Amizone, vescovo di Torino, si recò nell'anno mille con il suo seguito in Val di Susa per consacrare la nascente Sacra di S. Michele. Prima di intraprendere la scalata al monte Pirchiriano l'alto prelato sostò per la notte ad Avigliana. E fu una notte drammatica. Il cronista si dilunga nel racconto dei particolari: palle di fuoco che incrociavano nel cielo a velocità vertiginosa, un chiarore abbagliante che illuminava a giorno volti atterriti di valligiani e monsignori.

Anche allora dischi volanti? Astronavi in discesa? O meteoriti, fenomeni elettrici, energia accumulata? Da secoli la Valle di Susa è argomento prediletto di tutti gli studi esoterici, un canalone «magico». Streghe, gnomi un tempo. Astronavi ed extraterrestri, ora, riuniti a convegno in una avveniristica «sabba». Globi di luce sul Musinè, sul Rocciamelone, a Mompantero. Incredibili «lucciole» vaganti negli spazi profondi, pulsanti con i colori dell'iride e del fuoco.

Le segnalazioni, dopo la ridda incontrollabile dell'altro ieri, si sono un po' attenuate nelle ultime 24 ore. Adesso, a controbattere, raddrizzare, spiegare o confutare, arrivano gli «esperti». Quelli che di «Ufo» si occupano 365 giorni all'anno: quando appaiono e quando rimangono lontani ed irraggiungibili nella profondità degli spazi astrali.

C'è il direttore del Centro studi esoterici che racconta d'aver ricevuto l'altra sera una strana telefonata: *«E' cominciata con un trillo più acuto del normale. Al mio "pronto" una voce metallica mi ha detto senza interrompersi: "Valle segusina, monti segusini, Torino città magica, esponete, esponete la Sindone"».* Uno scherzo. Diceva nei giorni scorsi Gianni V. Settimo: *«Speriamo che tra tutti questi fenomeni non si insinui qualcuno che, con una burla, li renda meno credibili, distolga l'attenzione dei tecnici, l'interesse degli studiosi, la curiosità della gente».* Ma, al di là di queste cose, una certa dose di perplessità rimane. Perché allora ieri notte si sono levati in volo i reattori? Non era forse una «caccia» alle lepri luminose che corrono nel cielo di Torino?

Per molte ore, sino all'alba, in certe zone della città si è udito il rombo sordo degli aerei in ricognizione. Se abbiano trovato qualcosa, visto, identificato, annotato, non è dato sapere. Qualcuno afferma d'aver letto, nei giorni scorsi, una circolare diretta ai comandi aerei: *«Ribadiamo, in merito alle apparizioni di oggetti volanti luminosi e non identificati, che nessuna notizia deve trapelare».*

Ma la gente vuole sapere. Una smania che, in seguito a queste «apparizioni», aumenta sempre più. Occhi al cielo, binocoli puntati in direzione di qualsiasi cosa brilli e non sembri una stella. Il Gruppo Spazio 4 — pochi appassionati di ufologia — ha addirittura indetto per la prossima settimana un dibattito aperto sugli avvistamenti torinesi con *«una relazione sull'inchiesta e le interviste condotte dai membri del gruppo».*

Per Spazio 4 le apparizioni degli oggetti luminosi sono un grande evento concreto: *«Alcuni di noi le avevano previste già da tempo. Dureranno ancora una settimana almeno».* Il gruppo «Clypeus» invece, tende a ridimensionare la portata dei fenomeni Ufo nei cieli del Piemonte: *«Abbiamo un'esperienza di 25 anni in questo campo* — commenta Gianni V. Settimo — *e a nostra disposizione c'è una documentazione che non ha uguale in Italia. Inoltre contiamo su una vasta rete di segnalazione e su un gran numero di corrispondenti radioamatori».* Quali le conclusioni?

«Tutto nasce forse da un sovrapporsi di circostanze: il lancio da parte del Centre National d'Etudes Spaciales di Gap, di alcuni palloni-sonda di tipo aerologico; ed una manovra d'un gruppo che si definisce Sideral Intercontacts Centre». Il primo punto. Dalle alte Alpi francesi, nel dipartimento delle Lande in Aquitania, il Cnes francese invia nell'atmosfera sonde meteorologiche che possono avere una capacità di 350 mila metri cubi e portare un carico di strumenti fra i 250 e 300 chili. Erano questi gli «Ufo» che volavano in Val di Susa e sulla città e che i raggi del sole calante trasformavano in globi luminescenti?

«La seconda circostanza si aggancia ad una previsione che il gruppo Sic ha fatto alcune settimane fa: l'apparizione degli Ufo e la contemporanea discesa in città d'uno strano personaggio, Absu Imaily Swandy, età 256 anni».

SI MOLTIPLICANO GLI AVVISTAMENTI DEGLI UFO IL MESSAGGERO, 6/12/1973

Passa nel cielo del Piemonte la «rotta» dei dischi volanti

Uno « yeti spaziale » su un nevaio - Aerei supersonici pronti ad inseguire gli oggetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **ITO DE ROLANDIS**

TORINO, 5 dicembre — Da quattro sere Yatri, comandante generale della 325. Flotta Cosmica di Epsilon Eridani 7 passa con una formazione di dischi volanti sulla Valle di Susa in Piemonte, si sofferma sulla coordinata spaziale Gamma e verticale del monte Musinè, e si spinge poi sul Lago Maggiore. Mentre il resto della formazione rimane in quota, immobile, lui, con il suo disco-jet scende in uno spazio non lontano dalle sorgenti del Toce. Alto, biondo, gli occhi azzurri e una aureola azzurrognola, Yatri scende dal vascello cosmico e si intrattiene in lieto conversare con l'elettrotecnico Giovanni De Rosa da Avellino, di 32 anni abitante a Gavellona Toce, specializzato in riparazioni di televisori. Questo è uno dei tanti episodi che si raccontano in questi giorni in Piemonte, interessato da un eccezionale via vai di dischi volanti.

Dopo l'avvistamento del pilota Riccardo Marano e il riscontro positivo dato dai centri radar di Caselle, Mortara e Linate, più della metà dei piemontesi giura di aver visto nel cielo qualcosa di inconsueto: una palla infuocata, un piatto incandescente, almeno un sigaro volante verdognolo. Sulla cima del Rocciamelone, in un nevaio a quasi 3000 metri di quota dove il termometro segna in questi giorni i 18 gradi sotto zero, sono state addirittura fotografate le orme di misteriosi visitatori giunti dallo spazio. Sono « zampate » di 32 centimetri di lunghezza, che lasciano intravvedere l'esistenza di almeno dieci dita, uno yeti che con il tradizionale uomo delle nevi spartirebbe solo la rigida temperatura ambientale.

C'è una psicosi collettiva che turba il desiderio di svolgere un'indagine seria sul fenomeno. Le fotografie di «oggetti misteriosi» si contano a centinaia e tutte sono differenti le une dalle altre; le telefonate alla torre di controllo dell'aeroporto di Caselle sono tante che è stato necessario per le comunicazioni di servizio, installare una nuova linea.

Secondo Giancarlo Barbadoro, gli avvistamenti in Val di Susa, sono frequenti perchè nel Monte Musinè si celerebbero giacimenti di materiale che farebbero comodo agli extraterresti.

Germana Grosso dice che da tempo gli extraterrestri, hanno annunciato la loro comparsa: « Vengono per proteggere gli uomini e salvarli dalla loro autodistruzione». Il tema ecologico è ripreso da altri: Elio Ramotti (che ha «fotografato»decine di ufo) afferma che gli extraterrestri giungono in un particolare momento di tensione per gli uomini e che intervengono a livello telepatico per far scegliere ai politici la strada della concordia e della saggezza. Ugo Fassone e Mario Liberati (amici di Eugenio Siragusa, fondatore di «Fratellanza Cosmica») anch'essi testimoni oculari di numerosi avvistamenti, sostengono che i dischi volanti appaiono nei momenti più difficili per la umanità, ormai sulla china della distruzione ecologica, morale, spirituale. « Gli extraterrestri vogliono salvare il mondo — dicono — dobbiamo raccogliere il loro messaggio d'amore e riflettere sul nostro operato».

Intanto a Torino sono giunti aerei ed ufficiali della NATO. A Caselle sono stati interrogati i radaristi e tutti i testimoni della prima apparizione. Sulla pista militare sono stati schierati tre jet supersonici: secondo indiscrezioni i piloti hanno avuto il compito di inseguire « oggetti non identificati» che dovessero solcare il cielo di Torino nei prossimi giorni.

La testimonianza del pilota Riccardo Marano rimane ancora la più valida. Venerdì scorso a bordo di un « Piper » stava ritornando dall'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova a Torino. Doveva atterrare sul campo dell'Aeritalia, e la manovra impone una lenta virata sulla Valle di Susa. E' qui che il Marano ha visto l'inconsueto bagliore nel cielo, una specie di pallone da rugby quasi immobile. Non aveva fretta, aveva una buona riserva di carburante e ha puntato il muso dell'apparecchio in quella direzione. « Quando mi sono avvicinato a due-tre chilometri — ci ha raccontato il Marano, che, detto per inciso, è uomo degno della massima fiducia — l'oggetto è scomparso d'un tratto e me lo sono visto in coda ». Il pilota ha cambiato rotta ed ha tentato un inseguimento « assurdo ». « Il mio velivolo ha una velocità massima di 240 km. l'ora, ha precisato il Marano. L'oggetto misterioso si è messo allora a caracollare attorno al Piper, poi, come se stesse dando dimostrazione della propria maneggevolezza ha fatto un'impennata nel cielo, salendo in verticale ad oltre 15 mila metri di quota in pochi secondi. Il pilota a questo punto ha chiamato la torre radar di Caselle via radio, e i tecnici gli hanno dato conferma. Non era stato vittima di una visione, sullo schermo televisivo l'eco-radar aveva rivelato la presenza di un oggetto volante non identificato. Ma altre apparecchiature elettroniche avevano registrato la presenza dell'UFO; il radar di Mortara (l'unico in Piemonte in grado di seguire le rotte anche in senso verticale) e quello di Milano-Linate.

Dopo che i giornali hanno pubblicato la notizia della comparsa dello inconsueto oggetto le osservazioni di Ufo si sono moltiplicate. C'è chi vede dischi volanti ogni sera, partire a grappoli, da una « navemadre», chi atterrare tra i boschi del Musinè. Carmen Perino, la giovane donna chè ha scoperto le impronte sul Rocciamelone, racconta di sentire nella notte un sibilo, come quello di un caccia a reazione.

Globi lanciati «ad hoc», dischi volanti «da laboratorio»? Supposizioni, illazioni, voci. Trovata anche una «spiegazione» alle mostruose tracce impresse sulla neve del Rocciamelone: sempre i soliti palloni-sonda. *«Quando perdono quota per un'improvviso vuoto d'aria, atterrano. Dieci, dodici sbalzi sul suolo; dieci, dodici impronte del "container" in cui è chiusa l'apparecchiatura. Poi il vento li riporta in cielo».*

Renato Rizzo

LA STAMPA, 6/12/1973

LA NAZIONE, 6 DICEMBRE 1973 :

Disco volante visto a Sanremo

Non erano « Ufo » gli oggetti misteriosi osservati martedì notte a Torino

Sanremo, 5 dicembre.

Due coniugi milanesi, che svernano a Sanremo in un attico di via Padre Semeria, hanno avvistato poco prima dell'alba un « disco volante » che zigzagava in cielo, basso sull'orizzonte. « Io e mia moglie — dice Alfredo Barzaghi, di sessantacinque anni, ex industriale farmaceutico — ci siamo alzati molto presto per ammirare la cometa "Kohoutek". Ci siamo messi a scrutare il cielo con un paio di potenti cannocchiali: è allora che abbiamo notato un oggetto luminoso con una coda però un po' meno brillante. Abbiame pensato alla cometa, poi però l'oggetto misterioso ha cominciato a muoversi rapidissimamente ».

I due coniugi hanno allora svegliato alcuni vicini di casa i quali hanno potuto anche loro seguire le « evoluzioni » dell'« Ufo ».

Roma, 5 dicembre.

Nessun radar ha rilevato i « dischi volanti » avvistati la notte scorsa da numerose persone nel cielo di Torino. Si tratta quindi di un fenomeno differente da quelli segnalati venerdì scorso.

Allora due radar dell'Italia settentrionale rilevarono infatti, per due volte nello stesso giorno, gli « oggetti misteriosi » che sono stati visti anche da osservatori a terra. Le tracce sugli schermi radar durarono per breve tempo, con velocità comprese fra i mille e i duemila chilometri orari. Il movimento però era molto irregolare, con rallentamenti e cambiamenti bruschi di direzione praticamente impossibili agli attuali aerei.

Le tracce sparirono dagli schermi all'improvviso, prima che potesse essere intrapresa qualsiasi azione per un'identificazione.

Sono stati avvistati ieri sera poco dopo le diciannove

GAZZETTA DEL LUNEDI'

Dischi volanti nel cielo di Genova

10 Dicembre 1973

Anche l'ufficio meteo dell'aeronautica ha osservato gli «oggetti» luminosi

Dischi volanti su Genova. Ieri sera alle 17,10 un corpo luminoso è rimasto per circa 30 minuti fermo verso ponente a poca distanza dalla stella Sirio. Il corpo luminoso è stato notato da numerose persone che passeggiavano in Corso Italia ed a Pegli. Anche gli ufficiali ed i sottufficiali addetti alla stazione dell'Osservatorio meteorologico dell'aeronautica dell'Aeroporto hanno potuto osservare il corpo luminoso.

L'oggetto è rimasto immobile nel cielo per circa venti minuti. Si è poi spostato lentamente scendendo verso il mare e sparendo sotto la linea dell'orizzonte. Il colore era quello caratteristico delle stelle di prima grandezza ma con dei bagliori cangianti dal giallo al rosso.

Mentre questo corpo luminoso era immobile nel cielo, sempre da ponente, alle ore 19,23 circa, un altro punto luminoso è spuntato ed ha attraversato tutto il cielo passando sopra il «disco volante» ad una velocità incredibile, superiore a qualsiasi veicolo terrestre conosciuto.

Questo secondo oggetto volante era di gran lunga meno luminoso del primo e, per attraversare l'intero arco del cielo da ponente a levante, non ha impiegato più di una quindicina di secondi sparendo poi dietro la linea dell'orizzonte verso levante.

La stazione radar dell'aeroporto «C. Colombo», che ha avvistato l'oggetto «fisso» ha tentato inutilmente di inquadrarlo. L'oggetto era troppo distante per poter essere captato dal radar. Gli stessi addetti alla stazione ci hanno riferito che, questa sera, nonostante che il tempo fosse perfettamente limpido e l'aria tersa, il Radar appariva inspiegabilmente disturbato.

I militari dell'aeronautica hanno potuto osservare il fenomeno ed hanno escluso che si trattasse di un aereo (dato che era fermo in cielo ed anche quando si è mosso la sua velocità era così ridotta che nessun aereo avrebbe potuto restare in aria a lungo) o di un qualsiasi altro oggetto noto. E' stato escluso altresì che fosse una stella. Sirio, infatti che è di gran lunga la stella più luminosa del nostro cielo in quella zona, appariva al confronto dell'oggetto luminoso, un corpo celeste di seconda grandezza.

«Non sappiamo cosa sia — hanno detto i militari addetti alla stazione meteorologica del «C. Colombo» — *lo abbiamo osservato a lungo, fino a che non è scomparso in mare».*

Numerose sono state le telefonate giunte in redazione da diversi cittadini che chiedevano spiegazioni su questa «stella» apparsa nel cielo in un punto dove solitamente non esistono corpi celesti di quella intensità.

Spiegazioni ovviamente, almeno per ora, non ne esistono.

Dall'aeroporto si assicura che a quell'ora nessun aereo era in avvicinamento, nè alcun fenomeno noto può dare una spiegazione al punto luminoso che è sparito verso Sud-Ovest.

Non appena ci è pervenuta la segnalazione da parte di un lettore che il punto luminoso eccezionale, era immobile verso ponente, ci siamo recati sul tetto dell'edificio del nostro giornale da dove abbiamo potuto osservare il fenomeno comodamente.

Nel canocchiale il punto luminoso è apparso come un anello circolare con un punto scuro al centro ed una corona luminosissima intorno. La «corona» del «disco» cambiava di colore e di intensità luminosa e si spostava lentamente da sinistra a destra.

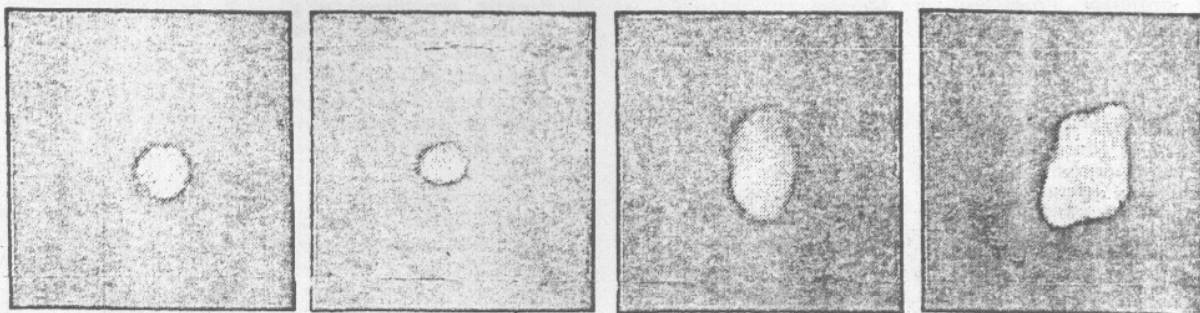
E' escluso anche, che il corpo luminoso fosse la cometa. Come è noto, infatti, la cometa di Kohutek diverrà visibile ad occhio nudo, solo il 28 dicembre ed avrà la sua massima luminosità verso capodanno.

Escluso quindi che fosse una stella, escluso che fosse un aereo (per ammissione degli stessi addetti dell'aeroporto) escluso che fosse la cometa, restano ben poche ipotesi da formulare.

I numerosi avvistamenti fatti in questi giorni in Piemonte e l'inseguimento di un oggetto non identificato, da parte di un aereo da turismo, lasciano supporre che il punto luminoso avvistato ieri sera su Genova sia effettivamente un disco volante.

Le foto che il fotoreporter Nazzaro ha scattato in sequenza, mostrano la variabilità dell'oggetto. Le lastre sono state scattate con una Nikon, che montava un teleobiettivo «mille» catadiotrica di fabbricazione russa con diaframma fisso 10 e con pose variabili. La pellicola è una 27 din Ilford.

Nino Romagnoli

UFO velocissimo sul cielo di Genova

Ecco il disco volante fotografato da Nazzaro, con una Nikon che montava un teleobiettivo «milia» catadiotrico, di fabbricazione russa con diaframma dieci e con pose di un secondo su pellicola da 27 Din. Le foto sono state scattate a dieci secondi di distanza l'una dall'altra.

Ufo, che ossessione

L'allarme-Ufo è ormai routine per il cronista. Quasi ogni sera (a credere alle telefonate affannose: «Venite, correte, precipitatevi. Eccone uno, due, uno stormo, il cielo è pieno di dischi volanti)», *quasi ogni sera c'è da credersi alle soglie del grande colpo che porterà alla fama l'oscuro giornalista. Il disco luminoso che plana e scende su un prato del Valentino, omini verdi festanti che salutano facendo bip-bip come vuole la buona letteratura di fantascienza. Purtroppo, ancora nessun marziano o venusiano, solo foto che secondo gli esperti anche un dilettante potrebbe ottenere con semplici accorgimenti. Una sigaretta mossa su uno sfondo nero, un obiettivo fatto ruotare mentre è puntato su una stella, magari (stando sempre agli esperti) un astro ripreso con un forte teleobiettivo. Comunque, poiché l'argomento ha i suoi cultori, pubblichiamo una immagine che ci viene dalla solita Val di Susa. E' stata scattata alle 21,15 di giovedì sei dicembre da Condove con un teleobiettivo da 135 mm. L'oggetto sarebbe stato in movimento, di colore giallo opaco. Moltissimi giurano, nella zona, di avere visto chiaramente la «cosa» danzare per il cielo sereno.*

Ieri sera, l'allarme-Ufo è dilagato per Torino a partire dalle 18,30. Il centralino del giornale intasato di affannose telefonate; tutti a gridare che il «disco» era sulla città e andava, manco a dirlo, verso la Valle di Susa, salotto degli extra-terrestri. Particolarmente numerose le testimonianze degli abitanti delle case Atm di via Venaria. Giunti sul posto, fotografo e cronista non hanno più trovato nulla.

In via Roma, a una certa ora tutti erano col naso in su, ciascuno cercava di convincere il vicino che il «disco» era nella fetta di cielo sulla strada.

Il professor Fracastoro, direttore dell'osservatorio di Pino, dice che con ogni probabilità la «cosa» era il pianeta Venere, luminosissimo ieri sera nel cielo terso. Della stessa opinione quelli della torre di controllo di Caselle, da giorni bersagliati da raffiche di telefonate. Alle 22, è suonato un metaforico « cessato allarme ». *In cronaca, a Caselle, a Pino è potuto riprendere il lavoro.*

STAMPA SERA
Lunedì 10 Dicembre 1973

Ufo avvistato in Abruzzo

L'Aquila, 8 dicembre

La psicosi degli Ufo ovvero degli oggetti volanti non identificati, è arrivata anche in Abruzzo. Tre giovani di Villa Lempa, in provincia di Teramo, sostengono di aver avvistato, mentre viaggiavano in automobile verso Campli, un oggetto volante di intensa luminosità che viaggiava a enorme velocità in direzione sud-ovest.

IL SECOLO XIX
9 dicembre 1973

Dischi Volanti! fotografati questi giorni

STAMPA SERA

Martedì 30 Ottobre 1973

"La cosa" vista nel Cuneese - "Era rossastra, filava veloce, senza rumore"

Parliamo anzitutto dell'avvistamento in Piemonte. Le prime segnalazioni della « *cosa* » ci giunsero telefonicamente mentre il « *fenomeno* » era in atto. L'episodio ebbe inizio nel Cuneese verso le ore 19,50 del 23 ottobre e le ultime segnalazioni, in nostro possesso, terminano alle ore 20,10 dello stesso giorno.

La « *cosa* », di forma circolare, era luminosa con un alone più opaco di color rossastro. Proveniva da sud-est e svanì verso Ovest tra le brume delle montagne vicino al Monviso.

Il signor Barbero di Fossano riferisce: « *Mi trovavo davanti a casa quando notai la "cosa" che veniva proprio verso di me. Chiamai mia moglie e mia cognata e con loro potemmo osservare per circa 5-6 minuti l'Ufo che si avvicinava con una velocità costante, paragonabile a quella di un aereo. La "cosa" non fece alcun rumore e passò sopra di noi in direzione di Savigliano, ma a un certo punto deviò verso la Francia*».

Le dichiarazioni del signor Barbero concordano con quelle di altri avvistatori della zona e riferite anche da qualche quotidiano in cui tra l'altro si legge: « *L'oggetto è stato avvistato per primo nella serata di ieri presso Cavallermaggiore da Luigi Toselli che ha raccontato: "Ero stato nel mio locale per tutto il pomeriggio e verso le 20 stavo per andarmene quando improvvisamente, ho visto in cielo una strana cosa luminosa. Ho pensato che fosse la luce di uno dei fari messi da poco dalle Ferrovie per illuminare gli scambi di Savigliano. L'oggetto però era rotondo, delle dimensioni di una ruota di autocarro ed aveva due superfici luminose, una interna più intensa e una esterna meno"*».

Un altro testimonio è il signor Claudio Abrate, che nella stessa serata ha dichiarato: « *Ho visto anch'io quella "cosa" che viaggiava per il cielo. Era di colore rossastro e aumentava a vista d'occhio. Ho potuto osservarla per 6-7 minuti sin quando non si è infilata in una zona nebbiosa dove è scomparsa* ».

Assai diversa invece è la relazione del signor Giovanni Boccardo di Cuneo che afferma: « *La "cosa" si spostava assai velocemente e senza rumore, o almeno né io né mio fratello Luigi lo sentimmo neanche quando esso passò proprio sopra di noi. Notammo però che ad un certo punto, quando la "cosa" era già molto lontana e cioè verso il confine francese, essa cambiò repentinamente colore, da rossastra divenne verdastra, un verde giallastro* ».

Un'altra conferma del suo cambiamento di colore è pure giunta da Paesana (Valle del Po). Il signor Giraudo che era in compagnia del signor Berta ha dichiarato che: «...*il piatto divenne improvvisamente verdastro e scomparì tra le nebbie della montagna*».

Gianni V. Settimo

Le misteriose apparizioni concentratesi sul Piemonte sembrano essersi esaurite con la prima decade di dicembre. Un articolo del nostro amico Gianni Settimo su STAMPA SERA ci conferma peraltro che le segnalazioni su tale regione avevano avuto inizio un mese prima. Al di là dei fenomeni di psicosi, delle inesattezze e dei falsi (di cui ci occuperemo nel prossimo numero), è comunque evidente che gli avvistamenti piemontesi hanno costituito l'apice del recente "flap" italiano; che, come vedremo nel prossimo numero, andrà via via assumendo un andamento decrescente, concentrandosi altrove.

PRESUNZIONE 'SCIENTIFICA'

Il 30 Ottobre 1973 il "CORRIERE DELLA SERA", il più autorevole quotidiano italiano, riportava il seguente articolo sugli UFO a firma Giancarlo Masini, suo redattore scientifico: un testo, perciò, che 'scientifico' presumerebbe di essere.

IL CASO DEI «DISCHI VOLANTI» AVVISTATI NEL CIELO DELLA SPEZIA

Gli scienziati non credono agli «UFO»

Secondo i tecnici dell'Università di Boulder, nel Colorado, nessuna «apparizione» ha finora resistito ad una attenta analisi - Il fenomeno, in Liguria, avrebbe avuto come conseguenza l'oscuramento della città - Discordanze d'orario con un guasto alla rete dell'Enel - Le foto scattate dai giovani studiosi di oggetti extraterrestri

Di nuovo i famigerati «dischi volanti» sarebbero comparsi due notti fa e la notte scorsa nei cieli del nostro pianeta. Questa volta, per nostra fortuna, l'apparizione non sarebbe avvenuta nei lontani orizzonti dell'Ohio, della California o dell'Arizona (dove di regola questi misteriosi apparecchi sono «avvistati» con la massima frequenza), ma nientemeno che nei cieli italiani: sopra il golfo della Spezia.

A quanto hanno riferito le agenzie di stampa e vari giornali, tre giovani spezzini — Mario Vischio, di 18 anni; Renato Carassale, ventenne; e Ignazio Bonadies, di 19 anni — non solo avrebbero visto i «dischi volanti» ma li avrebbero anche fotografati. I tre ragazzi, a quanto essi stessi hanno dichiarato, sono appassionati alle ricerche sugli UFO (Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati) con la cui indicazione vengono più giustamente chiamati i misteriosi «dischi volanti», che, solo dischi, in fondo, quasi mai sarebbero. C'è infatti chi ha descritto questi strani apparecchi come enormi sigari; chi, come fusi; chi, come aloni di luce; chi, addirittura come enormi sogliole argentee scodinzolanti sullo sfondo delle stelle.

In concomitanza con le apparizioni degli UFO nel cielo della Spezia, sarebbero state anche fotografate misteriose tracce di forma triangolare sul terreno delle colline circostanti la città ligure, nonché singolari figure dall'aspetto umanoide nello sfondo di alcuni cespugli. Chi ha visto queste immagini ha addirittura dichiarato che esse potrebbero risultare dall'intreccio e dalla disposizione particolare e inusitata di arbusti e foglie. Tali arbusti e tali foglie rappresenterebbero figure vagamente richiamantisi a quelle umane, ma non sarebbero più alte di un mezzo metro. Come se ciò non bastasse — sempre dalla Spezia — gli assertori della presenza dei «dischi volanti», o UFO che dir si voglia, hanno messo in diretto rapporto la comparsa dei misteriosi oggetti con un improvviso abbassamento di tensione nelle reti di distribuzione locali dell'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica; hanno poi aggiunto che ciò costituirebbe una ulteriore riprova della presenza o dell'avvicinarsi degli apparecchi extraterrestri, poiché molti ufologi si dicono da tempo certi che la comparsa dei misteriosi oggetti volanti comporta fenomeni inspiegabili nelle nostre apparecchiature elettriche.

Black out

Il tutto proviene dall'ormai famoso black out che colpì alcuni anni fa Nuova York e numerose altre città americane provocando non pochi guai. Infatti, non esiste nessun rapporto di «ufologia» senza che si faccia cenno a quella improvvisa mancanza di energia elettrica che bloccò migliaia di persone negli ascensori dei grattacieli di Nuova York, nelle strade, negli uffici e che, fra l'altro — secondo le statistiche care agli americani — ebbe come conseguenza anche un certo incremento demografico. Invano gli esperti di elettrotecnica e i responsabili delle società erogatrici di elettricità americane hanno dato le più ampie e pertinenti spiegazioni tecniche del fenomeno. In ogni libro di UFO si trova scritto che il black out fu provocato dagli extraterrestri come ammonimento al Paese tecnologicamente più avanzato della Terra.

Come si vede — anche dall'avvistamento della Spezia — c'è materiale in abbondanza non soltanto per riempire pagine di giornali, ma per metter su più di una sceneggiatura per film di fantascienza. Ne abbiamo visti non pochi, pur emozionanti, realizzati con molto meno. Per alcuni gli UFO sarebbero sicuramente guidati dai marziani; altri «osservatori», invece, sono possibilisti; non si formalizzano e lasciano adito alle più diverse provenienze: marziani, venusiani, saturnini o altri straordinari esseri (stranamente però quasi tutti nanerottoli con enormi teste e di color verdastro) la cui base di partenza sarebbe addirittura fuori del Sistema Solare.

Anche questa volta, come in ogni precedente evenienza del genere, la non scarsa schiera di quelli che credono a queste apparizioni, ha cercato di coinvolgere gli ambienti scientifici più accreditati in modo da dar corpo a quello che credono di aver visto e di aver fotografato. Così non poche sono state le telefonate e le richieste di conferme a vari osservatori astronomici e astrofisici. Molte sono state anche le telefonate piovute nelle redazioni dei giornali.

Di fronte a tante richieste la prima cosa che abbiamo pensato di fare è stato un controllo sull'improvviso abbassamento di tensione in un vasto circuito della rete elettrica della zona della Spezia. Esso in effetti si è verificato, venerdì sera, dalle 18.01 alle 18.16 nella linea denominata La Pianta-Camposanto, che trasporta energia elettrica ad un potenziale di 15.000 volt. Si è trattato di un banale guasto ad un riduttore in seguito ad un sovraccarico nella fonderia Fosian. Il guasto è stato non soltanto accertato e localizzato subito, ma è stato riparato a tempo di record: quindici minuti. Stando alle notizie giunte dalla Spezia il primo avvistamento e la relativa fotografia si riferiscono alle 23.35; un altro avvistamento è stato segnalato all'alba di sabato mattina.

Per quanto riguarda la fotografia — almeno da quello che si è potuto vedere — si tratta di un vago anello luminescente con un nucleo centrale, anch'esso luminoso, che può rappresentare tutto o nulla, data la assoluta mancanza di riferimenti riconoscibili e data la nebulosità dell'immagine. Può essere una nube «nottilucente»; può essere un fulmine globulare; può essere una macchia nella pellicola o un riflesso nell'obiettivo della macchina fotografica.

Chi scrive, più di una volta, ha dovuto purtroppo occuparsi degli UFO e si è sempre trovato di fronte a contraddizioni del genere che non reggono una frazione di secondo ad una seria analisi scientifica. Negli archivi del Pentagono pochi anni addietro ho avuto modo di vedere immagini di «dischi volanti» ben più nitide e ben più impressionanti di quelle giunte dalla Spezia. Si ricorderà che dietro la pressione dei numerosi ufologi americani e di certe loro potenti organizzazioni che avevano fatto non poca presa nell'opinione pubblica, il governo degli Stati Uniti stanziò quasi un milione di dollari per una analisi che non lasciasse dubbio sulle vicende degli UFO. Le indagini furono affidate alla più qualificata istituzione scientifica del mondo per lo studio dell'alta atmosfera e dello spazio circumterrestre: l'Università di Boulder nel Colorado. I più esperti scien-

ziati presero in considerazione uno per uno tutti i cosiddetti « avvistamenti »; le misteriose vicende che nei vari libri di ufologia pur paludati di serietà sono state riferite con dovizia di particolari e di « inspiegabili » interrogativi. Non una di quelle apparizioni ha resistito al vaglio.

I marziani

Quando i dati dell'Università di Boulder furono pubblicati, alcuni ufologi si rifugiarono nei cosiddetti contatti extrasensoriali *(incontri con gli extraterrestri fuori delle normali percezioni dei sensi) e quindi non scientificamente valutabili. Così c'è chi ha raccontato di incontrarsi con venusiani o abitanti di Giove, chi invece insiste con i marziani nonostante che le più ravvicinate ricognizioni del pianeta rosso compiute con il Mariner 9 abbiano dimostrato che su Marte, se vita esiste — almeno nel senso che scientificamente si può dare ad essa — si potrebbe parlare al massimo di organismi estremamente rudimentali date le condizioni di quell'ambiente (temperatura, densità atmosferica, umidità eccetera) molto più proibitive di quelle che si hanno sulla Terra al Polo Sud.*

Chi parla poi di esseri provenienti da pianeti al di là del Sistema Solare dimentica che la stella più vicina a noi, Alpha Centauri, *dista quattro anni-luce: una porzione di spazio a percorrere la quale un raggio luminoso impiega quattro anni pur viaggiando a 300 mila chilometri al secondo. Da notare che nessun corpo materiale può essere spinto a velocità nemmeno prossime a quelle della luce. Gli altri corpi celesti al di là di Alpha Centauri sono distanti decine, centinaia, migliaia, milioni, miliardi di anni-luce.*

Detto questo, non si può non riconoscere che gli avvistamenti di UFO (che di regola corrispondono a certe crisi internazionali come Cuba, Vietnam e ora il Medio Oriente) più che i cultori di astrofisica e dei fenomeni dello spazio interessano sicuramente gli psicologi. D'altra parte, non c'è da meravigliarsi che al giorno d'oggi esistano persone pronte a giurare sui « dischi volanti » poiché c'è tanta altra gente che magari espone ragioni per rifiutare il Vangelo, ma crede fermomente nelle streghe e nei maghi, oppure collega addirittura il tutto con i « dischi volanti », facendo un misto di santi, fattucchiere, prodigiose macchine da fantascienza e « messaggeri cosmici », che verrebbero sulla Terra ad avvertire gli uomini di mettere la testa a posto. Ma questo, comunque si guardino le cose, è un fatto buono.

Giancarlo Masini

Altri esseri intelligenti nell'universo?

«Loro» ci sono ma ci snobbano

di MARGHERITA HACK

L'uomo è un sole, e i suoi sensi sono i suoi pianeti, diceva Novalis; l'uomo è l'unico errore della natura, sosteneva W. S. Gilbert; l'uomo è la peggiore di tutte le bestie, crudelissima agli altri e a se stessa, pensava R. Baxter; le bestie soffrono di non essere uomini, l'uomo soffre di non essere Dio, scriveva G. A. Borgese; il diluvio non è riuscito: c'è restato un uomo, scriveva H. Becque: e ribadiva: Evviva la gente onesta! Sono meno canaglie degli altri!

Queste citazioni sull'uomo e le sue qualità si potrebbero seguire all'infinito, ma sarebbero tutte opinioni — come dire? — umane. Soltanto gli scrittori di fantascienza si sono preoccupati di immaginare come ci vedrebbero e cosa penserebbero di noi, noi terrestri, gli abitanti di altri mondi. C'è bisogno di precisare che la loro risposta non è più illuminante e meno contraddittoria di quella degli scrittori che abbiamo menzionato? Del resto, quando pensiamo agli abitanti d'altri mondi, anche noi non facciamo che trasferire a queste più o meno ipotetiche creature i nostri difetti e le nostre virtù, estrapolando a seconda delle diverse condizioni fisiche e ambientali dei loro lontani pianeti.

Che una vita extraterrestre e delle civiltà extraterrestri non siano ipotetiche, ma ci siano davvero, lo credono la maggioranza degli astronomi. Anche se bisognerebbe aggiungere che parlano da astronomi e non da biologi, e che questi ultimi, probabilmente, non se la sentono d'essere così entusiasti e spericolati come i loro colleghi armati di telescopi. Comunque sia, state a sentire cosa dice un notissimo astrofisico americano, Jesse L. Greenstein del « Caltech » (California Institute of Technology), in un rapporto sull'astronomia e astrofisica per gli anni '70, indirizzato all'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti. Oltre a degli accenni qua e là, dedica un intero capitolo, intitolato « Astronomia ed esobiologia », alla ricerca delle civiltà extraterrestri.

« Ogni anno che passa », egli scrive, « ci sembra sempre più probabile l'esistenza di vita nello spazio e la nostra capacità di scoprirla. Un numero crescente di scienziati sente che un contatto con altre civiltà non è più qualcosa al di là delle nostre speranze, ma un evento naturale della storia dell'umanità, che forse molti di noi vedranno. Ormai questa eventualità è troppo promettente, per trascurarla o per indugiare a dedicare le nostre maggiori risorse alla ricerca di altri esseri intelligenti. Da ora in poi, la loro scoperta può avvenire anche per caso, perchè molte delle osservazioni che stiamo facendo per lo studio di oggetti naturali, come i pulsar e le sorgenti infrarosse, vengono svolte con metodi adatti anche alla ricerca di creature intelligenti.

« In un futuro abbastanza prossimo noi prevediamo la costruzione di più grandi strumenti, come un gigantesco sistema di antenne radio riceventi, e la realizzazione di un progetto che avrà come suo scopo principale la scoperta di altre vite intelligenti nel cosmo. Nella nostra storia questo potrà essere una delle più grandi conquiste della scienza e uno dei maggiori contributi all'umanità e alla civiltà ».

A parte il tono trionfalistico, uno potrebbe pensare: « Ma come, siamo già tanti sulla Terra che non ci si rigira, e c'è chi va in cerca d'altri abitanti nell'universo e di altre rogne? » In realtà, neanche fra gli astronomi mancano quelli un po' più prudenti, e magari francamente timorosi. Dicono, come per esempio Zdenek Kopal, professore di astronomia all'università di Manchester: a parte le scarse probabilità di questo genere di contatti o incontri, se mai avvenissero, chi ci garantisce che sarebbero un bene e non un male? Forse non si è capito che, per ricavarne qualcosa di buono e di utile, un incontro fra differenti civiltà è augurabile soltanto se non troppo diverse fra loro e nel loro grado di maturità. Altrimenti succederebbe quel che la storia del colonialismo c'insegna, oppure la storia dell'uomo, che ha distrutto intere specie animali. Quindi, secondo Kopal, i rischi di un incontro con altre civiltà extraterrestri sarebbero molto maggiori dell'eventuale aumento di conoscenza e dei benefici che potremmo ricavarne; anzi, tale incontro ci potrebbe essere fatale.

« Perciò », conclude, « se mai un giorno udremo voci dallo spazio o altri segnali intelligenti, Dio ce ne liberi!, non rispondiamo, ma facciamoci piccoli e silenziosi per non attirare l'attenzione ».

E se invece queste civiltà cosmiche ci conoscessero di già? Alcuni lo sostengono, sebbene con deboli prove e argomentazioni che in definitiva si riassumono in una affermazione come la seguente: è incredibile che in tutti questi secoli di storia e preistoria, nonostante le immense distanze cosmiche, qualche essere appartenente a una superiore civiltà non sia disceso anche sulla Terra. Le nostre leggende, i miti, i libri sacri, perfino strani reperti archeologici ci danno delle indicazioni che meriterebbero interpretazioni e studi più approfonditi.

Dunque, mettiamoci a studiare. Però non manca chi crede che se finora non ci sono stati apparenti contatti, è per colpa nostra, cioè per il nostro ancora troppo scarso sviluppo intellettuale e morale. « Loro », gli extraterrestri, ci hanno messo da parte, perchè considerano la Terra come una regione selvaggia o uno zoo. Questa è appunto « l'ipotesi zoo » avanzata da John A. Ball e apparsa su un recente numero di una rivista internazionale di studi sul sistema solare.

Secondo Ball, l'idea o l'ipotesi che esistano nella nostra galassia molti pianeti con creature intelligenti e che molte civiltà siano più vecchie della nostra è assai probabile. In ciò è d'accordo con una quantità di scienziati che da Oparin, a Fesenkov, Cameron, Shklovskii, Sagan hanno — specialmente nell'ultimo decennio — compiuto un lavoro teorico e sperimentale imponente. Ma che significa una civiltà più vecchia e avanzata della nostra? E' difficile predire quel che avverrà all'uomo da qui a pochi anni. Figuriamoci una civiltà più vecchia della nostra non di decenni, ma di milioni d'anni. Cosa possiamo saperne? Nulla.

Riguardo alla possibilità che nella nostra galassia esistano altre civiltà con un livello di sviluppo paragonabile a quello umano, John Ball la ritiene statisticamente improbabile. C'è invece da aspettarsi o delle forme di vita primitiva, forse paragonabili a quelle presenti sulla Terra alcuni milioni di anni fa; o forme di vita molto avanzate, paragonabili a quelle che — se tutto va bene — esisteranno sulla Terra fra qualche milione d'anni. Inoltre, Ball sostiene che ogni civiltà tecnologica ha, in generale, tre possibilità evolutive: o la distruzione (autoinflitta o subita), o il ristagno tecnologico, o un indefinito progresso tecnologico, inteso come crescente capacità di signoreggiare il proprio ambiente e l'universo.

Al nostro livello tecnologico, noi siamo già capaci di padroneggiare quasi tutto, dagli elefanti ai virus, anche se spesso non esercitiamo tutto il potere che abbiamo. Occasionalmente, qua e là, lasciamo dei parchi, dei santuari dove la vita cresce libera e selvaggia; oppure degli zoo in cui altre specie (o altre civiltà e culture, come certe riserve degli indiani d'America) possono svilupparsi naturalmente, quasi senza nessun contatto con gli uomini. Lo zoo ideale sarebbe quello in cui la fauna che l'abita non interagisce nè comunica con i padroni dello zoo.

Ebbene, conclude Ball, siccome è statisticamente improbabile che esistano civiltà extraterrestri al nostro livello evolutivo, è poco sostenibile l'idea che esse cerchino di parlare con noi, e quindi quasi inutile per noi cercare di ascoltarle. C'è invece da constatare il nostro isolamento nell'universo, e l'unico modo per capire questa apparente non interazione fra noi e « loro », è supporre che essi evitino di proposito ogni contatto. Queste civiltà molto più avanzate ci hanno assegnato la Terra o il sistema solare come uno zoo. L'« ipotesi zoo » predice che noi non « li » troveremo mai, perchè non vogliono che « li » si trovi e perchè hanno la capacità di tenerci lontano. E' una ipotesi pessimistica, non c'è dubbio. Però, non vi sembra moralmente giusta?

IL GIORNO
9 Ottobre 1973

Non vogliamo entrare qui nel merito del particolare episodio, i recenti fatti di La Spezia, cui il Dott. Masini rimanda nel suo articolo. Ognuno è libero di avere il proprio punto di vista nell'interpretazione di un fenomeno complesso e controverso quale quello degli UFO. Quello che invece respingiamo senza riserve è la stessa impostazione di fondo dell'articolo, evidentemente redatto con un solo e preciso scopo: quello di stroncare la questione degli UFO e quanti se ne occupano in Italia.

Tale articolo contiene infatti un enorme numero di inesattezze che non possono essere casuali. Solo uno scribacchino di infimo rango avrebbe potuto metterle insieme senza una precisa intenzione. Ma se un giornalista quale il Dott. Masini lo ha fatto, ciò è stato fatto intenzionalmente. Il Dott. Masini non può in realtà ignorare che lo "SCIENTIFIC REPORT ON UFOs" redatto dalla Commissione dell'Università del Colorado guidata dal fisico Edward U. Condon è stato demolito dal documentatissimo "contro-rapporto" "UFOs? YES!" di David Saunders, il docente dell'Università del Colorado già "Principal Investigator" della Commissione e successivamente uscitone con altri colleghi di fronte alla constatazione che le conclusioni finali erano già state decise prima che essa iniziasse i suoi lavori. Il Dott. Masini non può altresì ignorare il non certo casuale orientamento della esobiologia d'avanguardia, che ormai da per scontata l'esistenza di civiltà extraterrestri; e tanto meno che il mondo scientifico è oggi più che mai diviso ed in polemica sulla questione degli UFO. Gli italiani, per essere documentati sulla questione in termini onesti ed attuali dovranno dunque rivolgersi ad altre firme?

IL GIORNO, 23/7/1973 ▷

IL GIORNO, 19/7/1973 ↘

«Ho visto i dischi volanti»

« Allarme dallo spazio » ieri notte al Gratosoglio. Ma non c'è da aver paura: per ora i marziani non sono sbarcati sul pianeta terra. Unico inconveniente è che parecchi cittadini, a forza di stare col naso all'insù in attesa degli eventi, hanno finito per passare la notte in bianco.

E' successo che diverse persone, mentre se ne stavano tranquillamente in terrazza a godersi il fresco, a un certo momento verso le 21.30, hanno visto cinque puntini luminosi, più splendenti delle stelle, avanzare di conserva a circa 5.000-6.000 metri di quota. La formazione degli oggetti volanti era a forma di croce. Fin qui niente di straordinario: lo strano è che — a detta dei testimoni — i cinque « così » improvvisamente si sono fermati

Così numerosi abitanti del Gratosoglio hanno dato di piglio ai binocoli da teatro o ai cannocchiali dei loro ragazzi e si sono messi a fissare bene i cinque puntini luminosissimi. Se a bordo ci fossero marziani o venusiani non è stato possibile saperlo; in ogni caso si trattava di gente scontrosa e poco condiscendente. Gli « spaziali », infatti, non hanno voluto dare la minima soddisfazione agli improvvisati astronomi del Gratosoglio e sono rimasti fermi.

Evidentemente sì. Giancarlo Masini è uno scettico che, rispettoso più della "vacca sacra" del pregiudizio accademico che della ricerca di avanguardia, crede di poter ignorare testi quali i recenti "UFO: A SCIENTIFIC DEBATE" (a cura di Carl Sagan e Thornton Page, Cornell University Press) e "THE UFO EXPERIENCE" di J. Allen Hynek (Regnery, Chicago). Altri, come l'astronoma Prof. Margherita Hack dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, no; e lo dimostrano con i loro articoli precisi e documentati tendenti ad evidenziare, al contrario, che il fenomeno degli UFO esiste, persiste e va studiato.

MILANO - Il fenomeno visto a Gratosoglio

C'erano davvero i dischi volanti?

Cinque puntini luminosi procedevano vicino in formazione di croce a circa 5000 metri di quota - Poi si sono fermati - Inadeguata qualsiasi spiegazione astronomica - Sulle misteriose « luci notturne » segnalate in tutto il mondo c'è una massa di documenti e di testimonianze che meritano accurato esame

di MARGHERITA HACK

I dischi volanti fanno meno notizia di un tempo, ma si seguita a vederli e a non sapere cosa siano. Di uno degli ultimi avvistamenti ha parlato « Il Giorno » del 19 scorso, nella cronaca di Milano. Il cronista diceva che la sera precedente, verso le 21.30, diversi abitanti di Gratosoglio che stavano a prendersi il fresco avevano avvistato cinque puntini luminosi, più splendenti delle stelle, avanzare di conserva, a circa 5 o 6000 metri di quota. La formazione procedeva in forma di croce, ma il fatto più straordinario è che i cinque puntini si erano fermati improvvisamente, tanto che molti avevano passato la notte in bianco, col naso in aria e muniti di binocoli o cannocchiali.

Nel trafiletto del cronista mancava qualsiasi accenno alla direzione o al colore degli oggetti; ma anche qualsiasi indagine un po' più particolareggiata sugli osservatori, come per esempio la loro età, mestiere, e impressioni su quel che avevano visto. Nemmeno si diceva qualcosa sul come le luci erano svanite o partite.

Si potrebbe supporre che i puntini luminosi siano stati osservati non a ponente, dove all'ora indicata dell'avvistamento il cielo doveva ancora essere troppo chiaro, ma forse nella direzione opposta. E si deve anche supporre che il cielo fosse sufficientemente sgombro di nubi, almeno nella direzione dei punti luminosi. Per quanto riguarda l'aspetto astronomico, il quadro era questo: a ponente, anzi a Ovest-Nord-Ovest, si scorgeva Venere molto luminosa. Essa scendeva sotto l'orizzonte circa un'ora e mezzo dopo il tramonto del sole, mentre ad Est-Sud-Est, non lontano dalla Luna quasi in fase piena, sorgeva Giove nel Capricorno, rimanendo visibile per tutta la notte. Marte, sorgeva più tardi, nei Pesci, ma molto meno luminoso di Giove e specialmente di Venere. Possibile l'apparizione di alcune meteore dalle regioni del Capricorno e del Cigno, ma nel complesso sembra difficile che osservatori, sia pure inesperti, abbiano potuto confondere delle stelle filanti con cinque punti molto luminosi, che volano in formazione e a un certo momento si fermano. E a maggior ragione è da escludere che si trattasse di Giove o Venere.

Messa da parte l'ipotesi astronomica e prima di suggerire altre spiegazioni, vediamo come Allen Hynek, il noto astrofisico americano della Northwestern University e ufologo forse ancor più noto (UFO sono le iniziali di unidentified flyng objects, oggetti volanti non identificati), avrebbe classificato l'apparizione di Gratosoglio. Egli ha consigliato di registrare questi fenomeni, suddividendoli in 6 classi: « dischi » visti di giorno; luci notturne: oggetti radar-visuali (cioè, osservati visualmente e sugli schermi radar); incontri di 1° 2° e 3° tipo. Ovvero, rispettivamente: oggetti osservati da una distanza in generale non maggiore di 300 metri, ma senza contatti nè con l'ambiente, nè con gli osservatori; oggetti che lasciano qualche segno o producono qualche effetto fisico come un'interruzione radio o il fermarsi di un motore; oggetti ancora più strani abitati da « umanoidi » eccetera. Per ogni classe, oltre la data e l'ora di osservazione, la località, il numero di osservatori, la durata del fenomeno, Hynek propone un valore in decimi di stranezza (s) e probabilità (p). Con questi termini, intendendo il grado, più o meno soggettivo, di singolarità e realtà del fenomeno.

Dunque, la notizia di Gratosoglio, egli la classificherebbe così: « NL (nocturnal lights-; july 18, 1973; 7.30 pm (u.t.); Gratosoglio, Milan; many observers; severalhours of duration; SP (strangeness, probability 2-5)». Il che, tradotto in linguaggio corrente, significa: luci notturne osservate il 18 luglio '73 alle 7.30 pomeridiane (tempo universale o di Grenwich), a Gratosoglio, per diverse ore. Queste luci notturne si classificano con un valore di stranezza 2, perchè gli unici fatti singolari sono consistiti nel subitaneo fermarsi delle luci e, forse, nella durata — del resto imprecisata — del fenomeno; e un valore di probabilità 5, perchè gli osservatori sono stati numerosi, ma non sappiamo altro sulle loro qualifiche, impressioni e grado di attendibilità.

Qui i lettori potrebbero avere il giusto sospetto che si cerchi di trasformare una specie di illusione collettiva, e renderla accettabile travestendola con attributi e diagrammi più o meno scientifici. Non sarebbe la prima volta che delle baggianate siano diventate per qualche tempo sensazionali scoperte, battezzate dai preti e vescovi della scienza. Ora le cose stanno diversamente. Alcuni scienziati, come Hynek, si interessano degli avvenimenti UFO che molti altri colleghi definiscono baggianate, perchè, nonostante il materiale spurio, rimane un'imponente massa di documenti e testimonianze abbastanza coerenti da meritare gli esami più accurati, anche se ogni spiegazione è finora del tutto impossibile.

Questi scienziati « ufologi » sono più numerosi di quanto si pensi, anche se lavorano in silenzio e un po' appartati, formano quel che Hynek definisce un « collegio davvero invisibile ». Essi sono più che mai persuasi di quanto affermava nel 1895 il filosofo pragmatista William James: che la scienza è una goccia, e la nostra ignoranza un mare.

Tornando all'avvenimento di Gratosoglio, esclusa la spiegazione astronomica, quale altra spiegazione si potrebbe avanzare tranne quella dei soliti palloni, o delle batterie fotoelettriche, oppure di « lenti atmosferiche » e simili? Sembrano risposte del tutto inadeguate, nonostante il caso in questione sia fra i più comuni nella categoria delle « luci notturne », e, nell'opinione degli scienziati ufologi, sia uno dei casi meno interessanti avendo un valore SP di appena 25.

Concludendo, dirò che l'osservazione di questi fenomeni richiede la maggior precisione e completezza possibili. La semplice osservazione è di per sè una delle arti più difficili. Osservare il cielo e i suoi inusuali fenomeni richiede capacità altrettanto inusuali, anche se a volte la testimonianza di uno scienziato può essere meno attendibile di quella di un bambino che dice: « Sebbene sia soltanto un bambino, per piacere credetemi ».

Tornano le visioni nei giorni di crisi

Si moltiplicano le segnalazioni della visione di dischi volanti e di presenze extra-terrestri. Non è la prima volta che questo accade. E' già avvenuto in tutte le crisi di una certa gravità. Nel 1959 con la guerra di Corea e poi all'epoca delle grandi esplosioni nucleari. La mia impressione è che si tratti di un fenomeno ben noto ai sociologi che lo classificano fra i movimenti collettivi.

In altre epoche storiche in genere queste presenze avevano un carattere religioso, erano dei veggenti a cui rivelavano figure soprannaturali. Molti dei santuari hanno avuto un'origine di questo genere. Oggi in una società di tipo tecnico-scientifico queste presenze straordinarie hanno assunto delle caratteristiche tecniche, appunto i dischi volanti. Si tratta fondamentalmente di figure di salvatori cioè l'attesa di qualcuno che viene dal cielo, portatore di una razionalità e di una saggezza capace di liberarci dal pericolo che ci minaccia.

E' in sostanza un bisogno religioso, una speranza religiosa che il mondo secolarizzato non riesce a soddisfare con le istituzioni sacre tradizionali e che ricompare improvvisamente in questo modo.

Posso aggiungere che dal punto di vista della teoria sociologica il fenomeno era perfettamente prevedibile. E' infatti avvenuto quello che può essere chiamato un corto circuito: gli studiosi avevano detto che le risorse del pianeta si sarebbero esaurite entro i prossimi 60-70 anni se continuava l'attuale tendenza demografica e industriale. Ma la gente viveva questo periodo come un periodo lunghissimo e in pratica rispondeva: intanto viviamo, poi si vedrà.

La recente scarsità di alcune materie prime e di petrolio ha provocato l'attualizzazione del futuro, cioè come se quel 2040, 2050, il giorno della grande scarsità, fosse diventato oggi. Il che non è vero ma ciò non toglie che in molti serpeggi qualcosa come un'ansia di fine del mondo.

Già si era notata la presenza di una strana cometa, e anche la visione dei dischi volanti rientra in questa percezione di una possibile catastrofe finale da cui nasce naturalmente il bisogno di salvezza e la salvezza viene cercata in qualcuno che giunge dal cielo. E' molto probabile che dopo l'epidemia dei dischi volanti vi siano altri tipi di visione e di culti millenaristici, cioè di attesa del millennio dove la componente tecnologica perde di importanza e aumenta invece quella più tradizionalmente religiosa.

Io penso anche che, se le difficoltà economiche potranno essere fronteggiate con fermezza e successo, allora diminuiranno anche queste paure e l'attesa di un salvatore extraterrestre che scende dall'alto dei cieli. Se la crisi sarà un po' più prolungata è probabile che questi fenomeni si intensifichino, per esempio con movimenti millenaristico-ecologici, cioè di salvezza nel ritorno alla natura, antindustriali e così via.

Naturalmente il vero problema a mio giudizio è un altro. Non è il caso di aspettarci la salvezza dalla tecnologia degli extraterrestri, dobbiamo noi metterci rapidamente al lavoro per migliorare la nostra scienza, la nostra tecnologia che sinora è stata primitiva e di rapina e la nostra amministrazione.

Abbiamo molti decenni davanti a noi e consideriamo allora tutto quello che sta succedendo uno stimolo a fare meglio e più in fretta ciò che è necessario per la sopravvivenza e per una vita migliore nostra e dei nostri figli.

Francesco Alberoni

CORRIERE DELLA SERA 6 dicembre 1973

Non sarebbero dischi volanti gli "Ufo„ avvistati a Torino

Secondo i fratelli Judica-Cordiglia si tratterebbe di fulmini globulari frequenti nella zona con tempo sereno

Torino, 6 dicembre.

Gli « Ufo » avvistati a più riprese negli ultimi giorni nel cielo del Piemonte sarebbero, secondo i fratelli Judica-Cordiglia, dei fulmini globulari.

I due giovani studiosi torinesi hanno premesso di non aver rilevato direttamente il fenomeno, perchè impegnati in questi giorni in sala di registrazione — nel loro centro di radio-ascolto Torre Bert — a seguire la missione « Skylab », e quindi nella impossibilità di fare osservazioni ottiche esterne. Essi hanno soggiunto che non si sono registrate variazioni di segnali sia dalle emittenti terrestri ordinariamente captate, sia dai satelliti artificiali statunitensi e sovietici, che si ricevono con regolarità a Torre Bert.

Sulla base peraltro dell'abbondante documentazione raccolta già anni addietro per una loro serie di programmi per la radio della Svizzera italiana sull'argomento degli « Ufo », i fratelli Judica-Cordiglia hanno ribadito il parere espresso già allora — anche attraverso numerose interviste con scienziati — e cioè che gli oggetti volanti non identificati non sarebbero altro che la manifestazione di fenomeni elettrici che si realizzano in particolari condizioni meteorologiche di sereno persistente, le stesse, cioè, che da parecchie settimane sussistono nella zona di Torino.

I fulmini globulari si manifestano visivamente sotto forma di globi luminosi, che percorrono traiettorie determinate ed esplodono non sempre istantaneamente, ma durante un certo tempo (dell'ordine anche di alcuni minuti) fino ad esaurimento totale delle cariche elettriche (il che spiegherebbe tra l'altro il « pulsare » della luce emessa e la variazione della sua tonalità cromatica). La genesi di questi fulmini globulari è simile a quella dei fulmini lineari a traiettorie spezzate.

Una conferma a tale ipotesi — che può essere quindi definita «elettro-meteorologica» — potrebbe trovarsi nel fatto che questi fenomeni avvengono e si realizzano sempre, all'incirca, negli stessi luoghi, cioè nel triangolo sotteso fra Caselle, Susa e Torino, e sempre nello stesso momento, al tramonto del sole o subito dopo, cioè nel momento in cui lo stato di ionizzazione aumenta, in rapporto dunque a condizioni meteorologiche che potrebbero facilitarne la realizzazione.

LA NAZIONE, 7/12/1974

IL GIORNO
12 dicembre 1973

Atterra l'UFO della Val di Susa: era un pallone-sonda francese

TORINO, 11 dicembre

Sui monti di Villafocchiardo, a circa 1500 metri di altezza, all'imbocco della Valle di Susa (Torino), un contadino ha trovato oggi un pallone-sonda meteorologico, quasi certamente uno dei misteriosi UFO (Oggetto volante non identificato) segnalati nei giorni scorsi. Il pallone-sonda recuperato in buono stato era stato lanciato, come precisa un cartellino allegato alla navicella, il 16 novembre scorso da Lione. Il pallone risulta formato da una mongolfiera del diametro di circa un metro e mezzo; il contenitore è di gomma color rosso con la parte superiore in plastica lucente. Nella parte inferiore c'è un cerchio di lampadine che erano accese da batterie elettriche e un luminoso rombo di stagnola lucida. Numerosi abitanti della zona avevano visto atterrare, domenica scorsa, il misterioso oggetto che lasciava una scia luminosa, probabilmente l'idrogeno contenuto nel pallone che fuoriusciva a causa di un guasto.

Ai lettori, naturalmente, si può propinare tutto: le spiegazioni psico-sociologiche del Prof. Francesco Alberoni, le teorie sui fulmini globulari segnalate da "Didimo" su LA STAMPA (5 dicembre) e appoggiate, senza riferimenti al fisico Kapitza, dai fratelli Judica-Cordiglia; ed ultima, ma sempre d'effetto, quella del solito "pallone sonda". Evidentemente si ritiene che il lettore medio sia disposto a bere qualsiasi cosa, o quanto meno che non disponga di una mente raziocinante in grado di tirare le dovute conclusioni di fronte ad una realtà che scienziati e tecnici, accanto all'uomo della strada, vedono sempre di più in una prospet

Credono negli extra-terrestri

PAESE SERA
6/1/1974

Secondo gli scienziati sovietici esistono civiltà sviluppate nell'Universo di cui occorrerebbe captare i « segnali »

SONO IN molti, nelle repubbliche sovietiche, quelli che « hanno visto ». I dischi volanti, secondo le segnalazioni dei lettori ai giornali sovietici, hanno sorvolato in questi ultimi dieci anni Novgorod, Alma Ata, Mosca, Odessa e almeno una decina di cittadine siberiane. Qualcuno dice: « sono scherzi della vodka ». Ma gli scienziati, come è loro costume, hanno preso la cosa con maggiore serietà, e su ogni apparizione di UFO, su ogni segnalazione hanno compiuto indagini accurate. Risultato: niente di certo, niente di provato, fondamentale scetticismo. Ma il tema delle visite degli etraterrestri è così popolare, ormai, nell'URSS, che il più grande successo cinematografico di quest'anno è stato un film (« Ricordo del futuro ») che cerca di dimostrare l'ipotesi dello sbarco sulla terra, qualche migliaio di anni fa, di esseri d'altri mondi.

Al di là degli improbabili UFO, tuttavia, sull'esistenza, nell'Universo di altre civiltà e di altri esseri intelligenti c'è una larga convergenza di opinioni, tra gli scienziati. Quando, un anno fa, l'accademico Ambarzumian ha riunito a Erevan, in Armenia, studiosi di tuto il mondo per discutere sui « contatti con gli extraterrestri », è arrivato il fior fiore dell'« intellighenzia » scientifica sovietica. Discordi sono però i pareri su *chi* e *come* sono gli « altri ». Secondo il prof. Nikolay Kardashov, uno dei più autorevoli nomi dell'astrofisica sovietica, « a distanza di 25 anni luce dalla Terra esiste la possibilità che ci sia una civilizzazione sviluppata: in linea di principio a una simile distanza non è impossibile scambiarsi informazioni, e forse persino delegazioni ». Il problema è quello di « captare » i segnali provenienti da altri mondi: « è mia opinione — dice Kardashov — che i segnali provengano dal centro della Galassia.

Secondo il prof. Arbatov « i marziani esistono, ma sono funghi, o comunque formazioni cellulari molto elementari ». Arbatov, come la maggioranza degli scienziati, non crede che si possa parlare di « civiltà » extraterrestri sui pianeti che nei prossimi anni potrebbere essere raggiunti con un'astronave. Un altro famoso esperto, il professor Troitsky, dice: « non credo affatto ai dischi volanti e alle apparizioni di oggetti volanti non identificati, visti da poche centinaia di persone nei posti più varii: se e quando vi saranno sonde di ricognizione provenienti da altri mondi, esse saranno ben visibili e per un tempo assai più lungo. Non penetreranno nell'atmosfera terrestre, e forse non avranno nemmeno una forma fisica. Ma se potranno essere viste, le vedranno milioni di terrestri contemporaneamente. « Secondo Troitsky « i primi incontri con gli extraterrestri avverranno tra una decina di secoli.

Proprio perchè il dibattito sugli extraterrestri, in URSS, non appartiene al campo della fantascienza, ma a quello della scienza, la questione cui gli studiosi prestano maggiore attenzione non è l'inseguimento dei dischi volanti, ma la preparazione di strumenti adatti a captare i segnali che altre civilta, se esistono, debbono essere in grado di lanciare nel cosmo. I ricercatori dell'Istituto di astrofisica di Gorki hanno iniziato studi in questo campo fin dal 1968. Da cinque anni tengono sotto osservazione una serie di stelle simili al sole, ma distanti circa cento anni luce. Il prof. Troitsky ha creato una speciale apparecchiatura che funziona con gamme d'onda di un centimetro e di un decimetro, destinata a intercettare — dice —« i potenti raggi impulsivi che potrebbero essere il risultato di attività astronomiche e tecniche di una civiltà extraterrestre ». Di rumori — aggiunge — ne sono arrivati molti. Ma che si trattasse proprio di segnali provenienti da altri mondi, non è stato possibile stabilirlo con certezza

L'accademico Ambarzumian è convinto che l'umanità sia ormai vicina a concrete sperimentazioni e che sia finito ormai il tempo delle pure ipotesi teoriche. « L'uomo ha raggiunto tali successi — ha dichiarato a *Paese Sera* — nell'astronautica, nei sistemi delle comunicazioni, nella cibernetica, che si sono create le possibilità tecniche per l'allacciamento di contatti con la vita intelligente di altri mondi ».

CLAUDIO FRACASSI

DA SCIENZIATI SOVIETICI A GORKIJ E IN ALTRE CITTA'

Captate onde radio forse extraterrestri

Sono impulsi di breve durata, ripetuti poi parecchie volte nel corso della giornata

MOSCA, 16 ottobre
Scienziati sovietici hanno captato onde radio provenienti dallo spazio e hanno formulato l'ipotesi che esse possano provenire da una civilita sperduta nel cosmo.

Ne dà notizia l'agenzia sovietica Tass asserendo che i segnali spaziali « non erano mai stati ricevuti prima » dagli scienziati sovietici e che non si esclude che « essi possano essere stati inviati da una civiltà extraterrestre tecnicamente avanzata ».

L'agenzia sovietica precisa che i segnali radio sono stati registrati a Gorkij e successivamente anche in altre città. Il professore Samuil Kaplan dell'Università di Gorkij ha tuttavia affermato che è troppo presto per potersi pronunciare sulla natura dei segnali.

Il professore, secondo quanto riferisce la Tass, non esclude che i segnali possano provenire dalle bande esterne dell'atmosfera terrestre, però è chiaro che essi non sono emessi dai satelliti lanciati in orbita dalla Terra.

Il professor Kaplan ha detto inoltre che i segnali vengono a impulsi, durano diversi minuti, e vengono ripetuti diverse volte nel corso della giornata. Al fenomeno si stanno interessando oltre 30 scienziati sovietici.

IL MESSAGGERO, 17/10/1973

Tutti abbiamo visto un disco volante

SOGNO 23/7/1973

L'astronauta Gordon Cooper è fermamente convinto che nel passato la Terra abbia ricevuto le visite di esseri intelligenti provenienti da altri pianeti e che i dischi volanti non siano affatto delle allucinazioni. Cooper dice: « Durante una spedizione archeologica nel Sud America ho visto relitti di una civiltà fiorita 5000 anni fa: era una civiltà molto progredita che usava gli stessi simboli e gli stessi segni della civiltà egiziana. Noi sappiamo che, a quei tempi, i mezzi umani non consentivano di viaggiare dall'Egitto all'America del Sud. Perciò le somiglianze tra le due civiltà indicano che gente venuta da altri pianeti viaggiava con mezzi "non umani" da un punto all'altro della Terra. Io penso inoltre che un giorno parte della popolazione terrestre andrà a vivere su altri pianeti perché sul nostro non ci sarà più spazio. La gente, finora, ha visto migliaia di dischi volanti; alcuni sono stati osservati a distanza ravvicinata, altri sono apparsi sul radar. È ridicolo pensare che tutti questi oggetti avvistati siano o irreali o il prodotto di allucinazione ». Cooper, insomma, è convinto che i dischi volanti esistono e vengono da molto lontano... Tra gli oggetti che navigano nello spazio, oltre a quelli provenienti dai mondi lontani, ce ne sono migliaia fatti dall'uomo: i lanci nello spazio sono iniziati poco più di quindici anni fa, e da allora ad oggi sono stati lanciati 584 razzi, capsule, satelliti artificiali di peso variabile da pochi chili a centinaia di tonnellate. Alcuni mandano sulla Terra dati scientifici, altri servono come satelliti di comunicazione, altri ancora (a più di centomila chilometri di altezza) sono satelliti-spia che registrano le eventuali violazioni dei trattati atomici. Il veicolo spaziale Pioneer 10 è il più lontano: ha già coperto 400 milioni di miglia di distanza, altri orbitano intorno a Marte o si sono fracassati cadendo su Venere. Ai satelliti ancora in funzione bisogna aggiungere quelli morti o le parti che si sono staccate da essi, circa 2300 parti, che gireranno in orbita intorno alla Terra per migliaia o milioni di anni. Anche il cielo, insomma, comincia a essere inquinato dagli oggetti lanciati dall'uomo.

Jerry Nicole

GAZZETTA DEL POPOLO
1/12/1974

La maggioranza degli americani crede ai « dischi volanti »

NEW YORK, 30 novembre — Per il 51 per cento degli americani gli oggetti volanti non identificati, generalmente chiamati « dischi volanti », sono reali e non frutto dell'immaginazione o casi di allucinazione. Lo rivela un sondaggio « Gallup » eseguito agli inizi del mese, dopo l'ultima serie di avvistamenti segnalati nelle regioni centromeridionali degli USA. Altro dato interessante rilevato dall'indagine è che il 46 per cento degli americani è convinto che esistano forme di vita intelligenti in altri pianeti o sistemi solari. Il sondaggio ha registrato un aumento notevolissimo, in questi ultimi anni, di persone che credono nei « dischi volanti ».

tiva ben precisa: una prospettiva extraterrestre.

HYNEK:
CORAGGIO E COERENZA

Il 15 Ottobre vari quotidiani hanno riportato con risalto una notizia sconcertante:
CORRIERE ADRIATICO, 15/10/1973

Raccontata dai protagonisti una vicenda che ha dell'incredibile

Due pescatori catturati in riva al fiume da 3 «creature» misteriose nel Mississippi

Sarebbero stati portati a bordo di un disco volante e rilasciati dopo un minuzioso esame

NEW YORK, 14 — Tre creature dalla pelle argentea e rugosa, alte una sessantina di centimetri, con orecchi e nasi lunghi ed appuntiti, grandi occhi, un'apertura irregolare come bocca, mani che sembrano tenaglie di grandi gamberi e con una voce che era in realtà soltanto un continuo ronzio di intensità variabile avrebbero preso a bordo del loro disco volante, a forma di pesce blu e luminescente, due lavoratori di un cantiere navale di Pascagoula, nello stato del Mississippi, Charles Hickson, di 42 anni, e Calvin Parker, di 19.

Il racconto dei due è ovviamente incredibile ma lo sceriffo di Pascagoula, Fred Diamond, dopo aver parlato con entrambi, ha detto: « Li conosco personalmente e sono sempre stati persone degne di fede. Essi non avevano alcuna ragione di inventarsi questa storia e raccontarla a chicchessia. Sono sicurissimo che qualcosa deve essere loro effettivamente accaduto ».

Lo sceriffo è così convinto della buona fede dei due che li ha perfino portati al vicino ospedale militare della base aeronautica « Keesler » dove Hickson e Parker sono stati sottoposti ad accertamenti sanitari. Per estrema prudenza si è cercato anche di stabilire se per caso i due fossero contaminati da radiazioni ma l'esito delle visite mediche è stato completamente negativo. I due, a parte un lieve stato di choc, sono in perfette condizioni di salute ed è anche certo che non sono nè alcolizzati nè drogati.

Qualsiasi cosa sia accaduta, secondo il racconto dei due, si è svolta giovedì scorso verso le 19. I due stavano pescando su una banchina abbandonata del fiume Pascagoula, che attraversa il centro omonimo. D'improvviso essi hanno visto una luce bluastra avanzare velocemente nel cielo ed avvicinarsi fino ad assumere l'aspetto di un misterioso oggetto volante che è rimasto fermo per qualche attimo, librato a qualche metro dal suolo dall'altra parte del fiume. Attraverso un'apertura comparsa nella parte posteriore dell'oggetto volante sono uscite le tre creature che, « camminando sull'acqua », si sono dirette verso i due uomini, soli nella zona, e li hanno presi per le braccia con le tenaglie, senza far loro del male, ma sollevandoli di peso come piume e trascinandoli nel loro mezzo volante, largo circa dieci metri quadrati ed alto, all'interno, circa due metri e mezzo.

A questo punto, Parker sarebbe svenuto mentre Hickson pur terrorizzato, sarebbe rimasto paralizzato ma cosciente. Le strane creature lo avrebbero messo dinanzi ad uno strumento che sembrava un grande occhio, alto e largo per lo meno come una persona compiendo gesti e movimenti che potevano essere, secondo Hickson, quelli di un attento esame medico. Subito dopo, le creature avrebbero riportato i due uomini sulla banchina fluviale ed il veicolo sarebbe ripartito.

Per quanto fantascientifico, il racconto dei due ha fatto tanta impressione che essi verranno interrogati anche da competenti autorità federali e sarebbe anzi loro proibito di fare troppe dichiarazioni fino a quando non avranno subito questo interrogatorio.

Studiosi USA dicono: «È tutto vero»

CORRIERE D'INFORMAZIONE 17/10/1973

Nuova York, 17 ottobre.
Due studiosi americani, l'astronomo dottor Allen Hynek della « Northwestern university » del Michigan ed il professor James Harder, docente di psicologia presso l'università statale della California, sono convinti che una misteriosa macchina volante guidata da strane creature provenienti da un altro pianeta è atterrata brevemente la settimana scorsa, in prossimità di Pascagoula, nello stato del Mississippi, per prendere a bordo due terrorizzati operai intenti a pescare lungo un ruscello, allo scopo di studiarli brevemente e quindi rilasciarli senza alcun danno.

Secondo il dottor Hynek, il racconto dei due è « assolutamente genuino e veritiero.

La loro terrorizzante esperienza non lascia alcun dubbio sulla presenza di alcune strane creature nel nostro pianeta. La loro provenienza ed i motivi della "visita" sono ovviamente un mistero ed ogni ipotesi potrebbe esser valida... ».

Hynek si è così espresso dopo aver interrogato col dottor Harder i due operai sottoposti ad ipnosi. Questi ultimi — Charles Hickson di 42 anni, e Calvin Parker di 18 anni, entrambi di Pascagoula (Mississippi), hanno continuato a sostenere in tre giorni di intensi interrogatori di essere stati « catturati » brevemente da strane creature dalla pelle argentea e coriacea, alte circa sessanta centimetri, con orecchie e nasi lunghi e appuntiti, grandi occhi e « bocca » irregolare, braccia e mani simili alle tenaglie di enormi gamberi, sbarcate da una macchina volante a forma di siluro. Hynek ha dichiarato testualmente: « Per quanto mi concerne non ci son dubbi che essi hanno vissuto una terrorizzante esperienza. Sarebbe ingiusto e pericoloso prenderli in giro... piuttosto abbiamo il dovere di proteggerli ».

Ma ancora più sconcertante è stata la notizia, immediatamente successiva, che il Prof. Allen Hynek, già consulente scientifico dell'Aeronautica Militare americana e senza alcun dubbio il massimo esperto mondiale sugli UFO, aveva avallato l'episodio in questione. Nei giorni successivi altre corrispondenze ed interviste sui settimanali italiani ce lo confermavano, affrontando in dettaglio la questione. Qui di seguito ricordiamo le principali.

Due studiosi americani hanno confermato questa sconvolgente testimonianza

«SONO STATO RAPITO DAI 'MARZIANI'»

DI GINO GULLACE E LUCIANO FUMAGALLI

ANNABELLA n. 44 del 3 Novembre 1973

Ecco lo straordinario racconto di Calvin Parker, che spiega di essere stato sequestrato, insieme con il suo collega Charles Hickson, da un gruppo di extraterrestri. Sottoposti alla "macchina della verità" e ad una serie di accuratissimi esami, tra cui un trattamento ipnotico, i due non si sono "traditi". Anche un autorevole astronomo e un famoso ingegnere aeronautico sono convinti che dicano la verità

Sta accadendo qualcosa di cui ancora non riusciamo a renderci perfettamente conto. Ma il fatto è certo: giovedì 11 ottobre esseri extraterrestri hanno visitato il nostro pianeta. E forse anche in questo momento ci stanno osservando». Chi fa queste dichiarazioni non è il solito visionario: è il professor James Harder, docente di ingegneria all'università di Berkeley in California e consulente dell'Organizzazione per le ricerche sui fenomeni aerei con sede a Tucson.

Il fatto cui accenna il professore è avvenuto a Pascagoula, una città sul Golfo del Messico, nello Stato americano del Mississippi. Qui due operai, Charles Hickson, di 45 anni, e Calvin Parker, di 19, compagni di lavoro in un cantiere di Pascagoula, hanno affermato di essere stati rapiti da tre marziani e portati su un disco volante per essere studiati come due animali sconosciuti. Charles e Calvin, dopo i loro racconti, sono stati ricoverati in ospedale, interrogati dalla polizia e sottoposti ad analisi da parte di vari professori. Tutti hanno escluso che i due operai fossero in stato di ebbrezza o allucinazione quando l'avvenimento è accaduto, tutti hanno confermato la veridicità dei racconti di Hickson e Parker.

Tornati alle loro case dopo lunghi e sfibranti giorni passati a convincere gente che quanto andavano dicendo non erano invenzioni, Charles e Calvin hanno accettato di ripetere per noi la loro sconvolgente vicenda. Sono ancora visibilmente scossi, specie Parker, il più giovane.

«Vorremmo che non fosse mai successo, che non si parlasse mai più di questa storia», esordisce Hickson. «Non siamo matti o mitomani: la gente deve metterselo bene in testa», dice Calvin Parker.

«Perché?», chiediamo; «hanno detto che siete matti?».

«No», risponde Calvin, «apertamente non lo dicevano: ma lo pensavano. Avevano sempre l'aria di dire: "A questi manca qualche rotella"».

«È stato solo nei primi momenti, quando anche noi eravamo profondamente turbati...», interviene Charles.

«Ma veniamo al fatto. Voi due stavate pescando sulla riva del fiume...».

«Sì», è Charles Hickson che racconta, «Calvin e io siamo pescatori appassionati. Quel giorno, quel giovedì 11 ottobre, era una bella giornata. Avevamo deciso di recarci al fiume Pascagoula, dopo il lavoro. Un salto a casa a prendere la canna e tutto il resto, poi ci siamo ritrovati vicino a una banchina, sul fiume: è un posto buono per la pesca, ci siamo andati spesso. Siamo restati lì un'ora circa, senza prendere niente. Proposi a Calvin di andarcene. Ma lui mi convinse a restare ancora un po'.

Una visione terrorizzante

«Erano le sette di sera (me lo ricordo bene perché avevo detto a Calvin: "Solo mezz'ora, non di più", e avevo appena guardato l'orologio), quando in alto apparve qualcosa. Uno strano oggetto blu stava scendendo sull'acqua, lentamente. Nel cielo, tutt'intorno, si diffondeva una luce rossastra. Senza rumore, quell'oggetto planava sopra di noi».

«Siamo rimasti come gelati», interviene Calvin. «Io guardavo quella cosa che somigliava a un sigaro, senza riuscire a staccare gli occhi. E anche Charles era come impietrito».

«Stavamo lì con le canne in mano senza fare niente», riprende Charles. «Ma bisogna pensare che l'avvicinamento del disco (lo chiamo disco, però era un oggetto ovale molto allungato) è stato questione di alcuni secondi. A un certo punto il disco si è fermato, proprio sulle nostre teste. E tre strani esseri uscirono, dal foro, da una specie di oblò. Galleggiavano come pagliuzze nell'aria. Noi guardavamo in alto verso il disco volante, pieni di paura, di stupore, incapaci di fare qualsiasi cosa. La canna che tenevo in mano tremava. Comunque li vedevo, quei mostri, mentre scendevano veloci. Erano alti circa un metro, avevano due occhi come i nostri, ma molto più grandi. Le orecchie e il naso erano appuntiti. La loro pelle era grinzosa e rossastra. Sotto il naso, invece della bocca, avevano un buco informe e sgangherato. Venivano verso di noi rapidi. Uno di loro si avvicinò a Calvin, gli mise le braccia intorno alle ascelle, lo sollevò, apparentemente senza fatica, e lo portò via. Gli altri due fecero lo stesso con me».

Charles Hickson dice le ultime frasi in fretta, come se volesse allontanare il più presto possibile il ricordo di quei momenti. Fa una pausa, accende una sigaretta.

Ma Calvin riprende la narrazione: «Quando quello strano essere mi catturò, io avevo perso i sensi. Lo avevo visto avvicinarsi con dentro di me un terrore indicibile: avrebbe potuto fare di me quello che voleva. E non avevano mani come le nostre e neppure braccia, ma una specie di grandi tenaglie di granchio».

«Sì», riprende Charles, «le loro mani erano grandissime, come tentacoli di granchio. I due che presero me, mi sollevarono di peso e mi portarono sulla loro astronave. Calvin, quando io entrai, stava già disteso su un pavimento lucido, nero. Misero anche me accanto a lui. Mentre i tre extraterrestri se ne stavano in disparte, un grosso apparecchio fluorescente si abbassava su di noi, fermandosi un attimo. Poi si ritirò verso l'alto. Gli strani esseri ci fecero girare su un fianco, poi sulla schiena, poi sull'altro fianco. E per ogni posizione l'aggeggio fluorescente si abbassava su di noi, come quando si fa una schermografia. Finita l'operazione, ci ripresero, e ci riportarono nello stesso punto dove prima stavamo tranquillamente pescando. Se ne andarono rapidi e silenziosi nella stessa direzione dalla quale erano venuti. Calvin era ancora tramortito. Io, che ero stato cosciente durante tutto l'esame sull'astronave, non ero certo in uno stato molto migliore del suo».

«Che ore erano quando vi hanno lasciato?».

«Le sette e mezzo, die-

ci minuti più o meno. Nelle condizioni in cui eravamo, di fronte a una cosa mai vista prima, non avevamo la cognizione esatta del tempo. Del resto, non ho avuto modo di controllare l'orologio. Comunque, l'esame non è durato più di venti minuti ».

« Hanno detto qualcosa gli extraterrestri? ».

« Nulla », risponde ancora Charles, « non facevano alcun rumore. E non avevano addosso niente: cioè sentivamo che la loro pelle era pelle vera, non indossavano tute ».

« Com'era l'astronave all'interno? ».

« Ho visto solo la stanza dove stava quell'apparecchio fluorescente. Doveva emanare una radiazione, che permetteva di studiarci, di fotografarci come animali per loro sconosciuti ».

« Che reazioni avete avuto, quando vi siete ripresi? ».

È Calvin questa volta che risponde: « Nessuna reazione particolare. Non c'era niente da dire tra di noi, perché quello che era successo era chiaro a entrambi. Eravamo scossi, ma la prima cosa cui abbiamo pensato è stata quella di avvertire qualcuno, di informare la gente ».

I primi a essere avvertiti furono gli ufficiali della base aerea di Keesler, dove i due operai si recarono appena ripresisi dallo spavento. Perché una base militare? « Pensavamo che si interessassero a queste cose », dice Calvin.

« Ho temuto che morissero dalla paura »

Invece gli ufficiali li stavano a sentire scettici. Per liberarsi di due scocciatori, o forse per liberare la loro coscienza da ogni scrupolo residuo, alla base Charles e Calvin furono sottoposti a un test per vedere se erano stati colpiti da radiazioni. Non risultò nulla.

Allora i due rapiti dai marziani furono mandati dallo sceriffo della contea, Barney Mathis. Charles e Calvin giunsero nell'ufficio di polizia alle undici di sera in uno stato pietoso.

« Erano così spaventati », racconta lo sceriffo, « che temevo morissero dalla paura. Gli diedi qualcosa per tirarli su, un goccetto. Ascoltai la loro storia. Prima da uno, poi dall'altro: non ci furono contraddizioni. Non erano ubriachi, non erano drogati. Chiesi informazioni a Pascagoula: tutti dicevano di loro: "Sono bravi ragazzi, gente a posto". Li misi alla prova del Lie Detector (la macchina della verità): risultò che non dicevano bugie. Ma non riuscivo a credere alla loro storia. Nelle condizioni in cui si trovavano, pensai che era meglio se passavano la notte da me. Accettarono. Li chiusi in una stanza, dove avevo nascosto un registratore acceso. Durante la notte, conversarono tra loro. Bene, l'indomani mattina, quando sentii il nastro, non ebbi più dubbi: quei due avevano avuto una esperienza traumatizzante, il loro racconto era veritiero. Li portai subito in ospedale perché, malgrado fossero passate più di 12 ore dal rapimento, stavano ancora in uno stato di semi-choc. All'ospedale li curarono, gli diedero sedativi, calmanti. Nel frattempo da tutta la zona di Pascagoula, e anche da tutto il Mississippi, continuavano ad arrivare telefonate che segnalavano dischi volanti, simili a quelli descritti da Hickson e Parker ».

Ma lo sceriffo non si limitò a far curare i due rapiti: informò tutte le autorità competenti. Arrivarono così anche scienziati ed esperti. I primi ad arrivare sono stati James Harder, uno studioso che si occupa abitualmente di fenomeni spaziali, e il dottor Allen Hynek, preside della facoltà di astronomia alla Northwestern University.

Quest'ultimo, dopo un lungo colloquio con i due operai, ha dichiarato: « Non ho alcun dubbio: creature di altri mondi sono scese sul nostro pianeta. Da dove vengano e cosa vogliono non lo so: tutte le ipotesi, a questo punto, possono essere attendibili. Charles Hickson e Calvin Parker non sono matti, né soffrono di allucinazioni, né mentono. La loro storia è veritiera ». Hynek è una autorità in materia di dischi volanti. È stato consulente di una commissione dell'aviazione americana che nel 1969 ha portato a termine un'indagine, durata 21 anni, sugli UFO (Oggetti volanti non identificati), di cui ci erano stati, nell'intero periodo preso in considerazione, ben 12097 avvistamenti.

Il professor Harder, da parte sua, non si è limitato a raccogliere il racconto di Charles e Calvin. Li ha sottoposti a un trattamento ipnotico, perché rivivessero, al di fuori di ogni suggestione, la loro sconcertante vicenda.

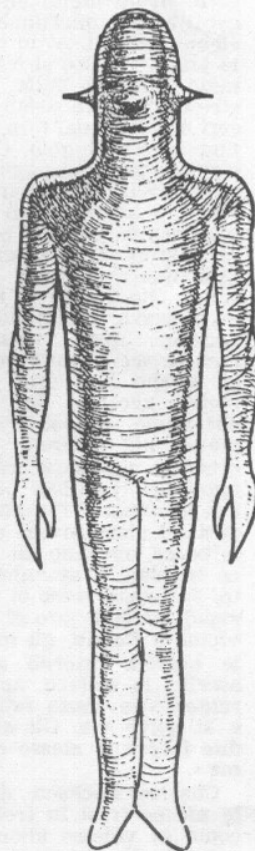
« La paura e il terrore che hanno provato sotto ipnosi »; ha detto il professore dopo le sue analisi, « sono la prova che non mentono, che non erano allucinati e neppure lo sono. Certe emozioni non si possono simulare in stato ipnotico. Del resto non c'è da stupirsi: numerosi casi di avvistamento di dischi volanti sono stati segnalati in questi mesi ».

A rafforzare le tesi dei due scienziati, a confermare la veridicità dell'esperienza vissuta da Calvin e Charles, non ci sono soltanto le altre testimonianze, già rilevate dallo sceriffo Barney Mathis. Il caso capitato ai due operai assume un rilievo straordinario perché, quasi contemporaneamente, l'agenzia di informazione sovietica Tass ha diffuso un comunicato, secondo il quale nei laboratori astronomici dell'università Gorki, e successivamente in altre sedi, sono stati captati e registrati segnali provenienti dal cosmo mai sentiti prima.

« È presto per pronunciarci sulla provenienza precisa di questi segnali », ha dichiarato l'astronomo russo Samuil Kaplan; « una équipe di 30 esperti li sta studiando. Comunque, non escludiamo a priori che possano giungere a noi da civiltà tanto lontane quanto tecnicamente supersviluppate ».

È possibile dunque che altri esseri vivano nell'universo? È possibile che giungano sulla Terra? Quante volte ci siamo posti queste domande, e quante volte abbiamo risposto con un sorriso scettico? Sempre, o quasi. Ma adesso, per la prima volta, gli scienziati non escludono l'esistenza di esseri extraterrestri: esseri che non verrebbero da Marte, bensì da pianeti più distanti, al di fuori del sistema solare. I racconti dei due operai di Pascagoula, che tutti hanno dichiarato veritieri, stanno indicando un fatto più inquietante: i marziani non solo esisterebbero, ma stanno già arrivando.

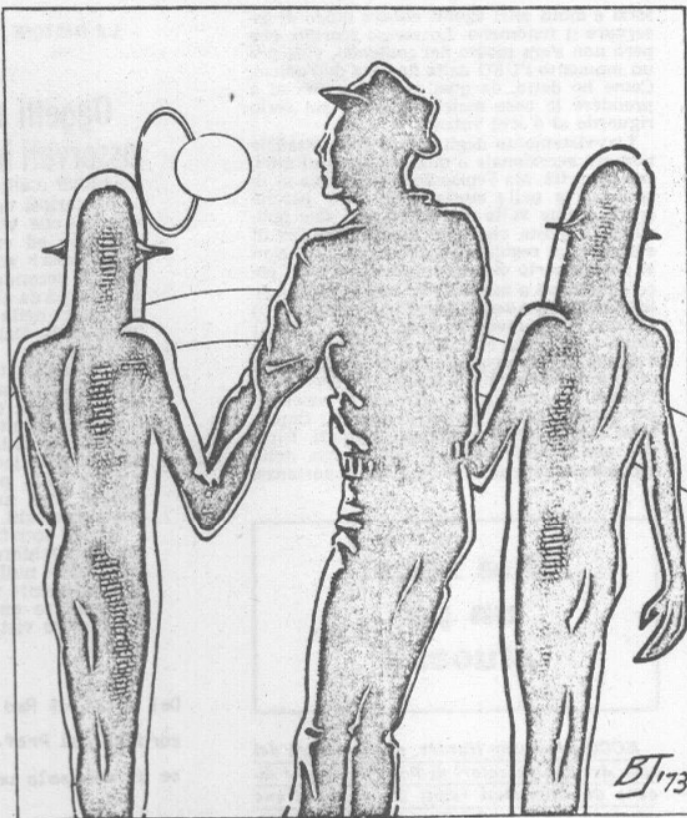
Gino Gullace
e Luciano Fumagalli

"Non ho più dubbi: creature di altri mondi sono scese sulla terra", dice l'astronomo Hynek

ESSERI DI ALTRI PIANETI O INVECE LORO PERFEZIONATISSIMI ROBOT? Una delle "creature" che hanno sequestrato i due operai Charles Hickson e Calvin Parker a Pascagoula (Mississippi) in una fedele ricostruzione grafica eseguita sulle loro indicazioni dal disegnatore Brian James ed originariamente apparsa sul la rivista bimestrale dell' "Aerial Phenomena Research Organization" THE A.P.R.O. BULLETIN (Vol. 22, n. 3, Novembre/Dicembre 1973). L'altezza delle creature era inferiore a m. 1,50. L'idea che si trattasse di esseri sintetici è espressa dal Prof. Harder è oggi accettata anche dai due protagonisti.

C'È POCO DA SCHERZARE: I «MARZIANI» SONO GIÀ TRA NOI....

DUILIO PALLOTTELLI

dal settimanale L'EUROPEO dell'8 Novembre 1973 (n. 45)

A destra, nella ricostruzione del disegnatore B. James apparsa su THE A.P.R.O. BULLETIN del Novembre/Dicembre 1973, il momento culminante dell'esperienza di Hickson e Parker all'interno del misterioso veicolo.

BERKELEY (California), *ottobre*

«ESISTONO», dice James Harder, professore di ingegneria idraulica a Berkeley. «Ho in mano le prove, oltre ogni ragionevole dubbio, che il nostro pianeta è sotto la stretta sorveglianza di esseri intelligenti provenienti dallo spazio. I dischi volanti sono una realtà»

«Via professore, le prove poi no. E di ragionevoli dubbi ce ne sono molti».

«Esistono, ho detto», ribadisce Harder infuriato, la faccia paonazza a tre centimetri dalla mia, i capelli grigi agitati dal vento, gli occhi neri, improvvisamente spietati dietro le lenti, fissi dentro i miei. «Negli ultimi venticinque anni si sono raccolte decine, centinaia di prove indiscutibili. Io sto rigorosamente ai fatti: le chiacchiere non mi interessano».

«E va bene. Come vuole lei. Se considera prove i racconti sgangherati di gente suggestionata o allucinata o magari ubriaca, non discuto». Harder non risponde. Si limita a fulminarmi con un'altra occhiata terribile. Non può continuare a parlare perché è impegnato nelle complicate manovre d'arrivo della minuscola funicolare che ci ha sollevato lentamente, per una cinquantina di metri, dal piano stradale fin sulla roccia spigolosa dove c'è la casa del professore. La funicolare non è altro che una piattaforma di legno allo scoperto, montata su uno stretto binario e trainata da un motore elettrico. È su questo insicuro trabiccolo che abbiamo cominciato a litigare.

«Gente allucinata?», sibila Harder con cattiveria. «Glielo faccio vedere io chi è l'allucinato. Ma adesso ho fame. Prima mangerò un sandwich, poi discuteremo». Sotto di noi c'è Berkeley coi suoi boschi e prati umidi, a sud c'è Oakland che affiora nella foschia, davanti alla baia di San Francisco coi grattacieli della città appena percettibili sullo sfondo fumoso. Uno spettacolo veramente incantevole.

★

SONO venuto a intervistare il professor Harder, considerato un esperto in UFO (Unidentified Flying Objects), perché nelle ultime settimane c'è stato un incredibile risveglio di attività in questo settore e centinaia di avvistamenti sono stati segnalati ai comandi di polizia di varie città degli Stati Uniti. Sembra inoltre che qualche radar abbia addirittura captato la presenza di oggetti sconosciuti in volo nelle zone degli avvistamenti, e, come ultima meraviglia, due operai del Mississippi hanno raccontato terrorizzati di essere stati rapiti da tre creature ultraterrestri dall'aspetto sinistro, venute fuori da una specie di astronave che si era posata nelle vicinanze del Pascagoula River.

L'avventura dei due poliziotti

IL racconto dei due uomini, Charles Hickson di quarantacinque anni e Calvin Parker di diciannove, è uno dei più incredibili e straordinari di tutta la storia dei dischi volanti. Hickson e Parker stavano serenamente pescando nel Pascagoula River quando sentirono un ronzio insistente alle spalle. Girarono la testa e videro un enorme oggetto bluastro che stava scendendo dal cielo a pochi metri dal punto in cui si trovavano. Una volta che l'oggetto fu fermo e saldamente a terra, tre creature mostruose sbucarono da una porta automatica apertasi di scatto sulla fiancata e puntarono decise sui due pescatori pietrificati dal terrore.

I mostri erano alti circa un metro e cinquanta e avevano le orecchie a punta. Le braccia erano simili alle pinze di un gigantesco granchio. I mostri afferrarono con le pinze Hickson e Parker (Parker in quel preciso istante svenne) e li trascinarono dentro l'astronave. Dopo meno di mezz'ora li scaraventarono fuori e ripartirono emettendo lo stesso spaventoso e penetrante bzzzzzzz di quando erano arrivati.

A più di una settimana dall'accaduto Hickson e Parker sono ancora in stato di shock. Dopo aver raccontato tutto alla polizia hanno acconsentito a che il professor Harder li interrogasse. Harder ha passato alcune ore con i due, ha conversato a lungo con loro e, alla fine, li ha ipnotizzati perché potessero rivivere tutte le fasi dell'avventura e venisse così controllata la veridicità della storia.

Dopo la seduta ipnotica il professore di Berkeley ha dichiarato pubblicamente che, secondo lui, non ci sono dubbi sull'autenticità del racconto di Hickson e Parker.

Ecco l'intervista.

Professor Harder, non avevo intenzione di farla arrabbiare. È che ormai i dischi volanti sembravano una questione dimenticata. È strano che improvvisamente... Comunque, professore, lei ha una cattedra di ingegneria idraulica qui a Berkeley. Come mai si interessa anche degli UFO?

Questione dimenticata un accidente. Siamo in piena attività. È vero, sono professore di ingegneria idraulica. Il mio interesse per i dischi volanti cominciò nel '60 quando mi capitò sott'occhio la storia di due agenti della polizia stradale che avevano avuto una straordinaria avventura con un UFO. I due agenti ebbero un incontro molto ravvicinato che si protrasse per più di due ore. Dopo aver parlato coi due poliziotti e col loro capo, mi convinsi che il soggetto era molto interessante e meritava degli studi e delle ricerche. Senta, ho ancora il rapporto ufficiale compilato da quei due agenti nel 1960.

Eccone qualche brano: «L'agente S.E. Scott ed io (agente C.A. Carson) eravamo di pattuglia sulla Hoag Road (Red Bluff) e stavamo dando la caccia a un motociclista che aveva superato il limite di velocità. Improvvisamente ci accorgemmo che qualcosa stava precipitando dal cielo davanti a noi. Sulle prime ci sembrò un aereo in picchiata che stava per schiantarsi al suolo. Ci lanciammo fuori dalla macchina sicuri di essere sul punto di assistere a un incidente aereo. Ma appena scesi la prima cosa che notammo fu un assoluto silenzio. Pensammo allora che l'aereo doveva aver spento i motori. Ma quando la strana apparizione divenne più nitida e vicina ci accorgemmo che non si trattava assolutamente di un aeroplano. Almeno non era un velivolo di tipo conosciuto. In più, quando l'oggetto arrivò a una trentina di metri da terra, invertì la rotta e risalì tranquillamente verso l'alto. Si fermò a un'altezza che poteva essere di circa trecento metri. Direttamente sopra le nostre teste.

«Ora potevamo vederlo molto chiaramente. Era di forma oblunga e alle due estremità aveva due grosse luci color arancione. Come due fari. Afferrammo la radio e chiamammo rinforzi. La radio sembrava impazzita e si sentivano solo delle forti scariche. Finalmente riuscimmo a comunicare col comando».

Gli agenti Carson e Scott iniziarono così un vero e proprio inseguimento al disco volante che volteggiava, si allontanava, si riavvicinava, quasi volesse invitarli a una sorta di gioco. Dopo un paio d'ore, improvvisamente sparì. Intanto erano arrivati i rin-

forzi e molti altri agenti ebbero modo di osservare il fenomeno. Lo stesso sceriffo, che però non s'era mosso dal comando, vide per un momento l'UFO dalla finestra dell'ufficio. Come ho detto, da quel giorno cominciai a prendere le cose maledettamente sul serio riguardo ai dischi volanti.

L'avvistamento degli agenti della stradale non era eccezionale o migliore di tanti altri, per la verità. Ma l'episodio costituì una svolta decisiva nella storia degli UFO perché era la prima volta che capitava a due poliziotti, a gente cioè che aveva l'obbligo di stendere un regolare rapporto sui fatti. Non si poteva certo dire che erano individui poco equilibrati o motivati da desiderio di facile pubblicità. Adesso faccio parte dell'APRO (Aerial Phenomena Research Organization) come consulente scientifico. Il mio compito è quello di interrogare testimoni e di valutare le loro storie. Molto spesso mi servo dell'ipnosi per riuscire a scovare la verità o per portare alla luce dei particolari importanti sepolti nella mente dei soggetti. Direi che per il mio lavoro la conoscenza delle tecniche ipnotiche è di capitale importanza.

LA NAZIONE, 19/8/1960:

Oggetti misteriosi osservati in California

Red Bluff (California), 18 agosto.

Misteriosi oggetti di forma ovale «che volavano in formazione ed emettevano una scia rossa» sono stati scorti per la seconda volta in una settimana da almeno venti osservatori nella contea di Plumas, nella California settentrionale.

Gli U.F.O. (oggetti non identificati) sono stati osservati martedì sera nella piccola comunità mineraria, cinquanta chilometri ad oriente della località dove tre agenti della polizia stradale sabato sera avvistarono oggetti analoghi.

Il vice sceriffo Bill Gonzales ha dichiarato: «Non ho mai visto nulla di simile e probabilmente non avrei detto nulla se anche altri non li avessero visti».

Dei fatti di Red Bluff qui ricordati dal Prof. Harder giunse da noi solo una tenue eco.

(Ritaglio Archivio C.U.N.)

Due robot un po' sfuocati

ECCO, professor Harder, parliamo ora del caso dei due pescatori di Pascagoula che dicono di esser stati rapiti da quelle strane creature. Lei li ha ipnotizzati e li ha interrogati a lungo. Vorrei chiedere prima di tutto: l'ipnosi fornisce la chiave sicura per scoprire la verità in casi del genere?

Beh, se una persona si ricorda di una cosa non vera, se per esempio è stata vittima di un'allucinazione, le cose cambiano. Attraverso l'ipnosi non si arriva necessariamente alla verità, ma soltanto a quello che c'è nella mente dell'individuo in questione. Si arriva cioè alla verità secondo quel cervello, non alla verità in senso assoluto. Potrebbe anche trattarsi di un sogno, tanto per fare un esempio. Un sogno che per quella mente particolare si è trasformato in realtà. Potrebbe essere anche una storia puramente inventata a cui il soggetto finisce col credere.

In conclusione, nessuno sostiene che l'ipnosi sia la strada maestra verso la verità, ma ha alcuni innegabili valori. Primo, se una persona è disposta a cooperare, in stato ipnotico ricorda spesso dei particolari che aveva dimenticato. Saltan fuori dei dettagli che erano come nascosti nelle pieghe del cervello.

Secondo, se l'individuo ha attraversato un'esperienza terrificante, una volta ipnotizzato, rivivrà precisamente quel tipo di terrore. Ripercorrendo mentalmente l'esperienza, egli logicamente proverà un'altra volta tutte le sensazioni precedenti. Cioè, se è stato spaventato a morte, durante la seduta ipnotica sarà di nuovo spaventato a morte. Tutto questo è evidente dal tono della voce, dai gesti, dal modo di rispondere alle domande. Come dicevo, a questo punto ci si deve sempre domandare se si tratta di realtà oppure di allucinazione. Allora, per avere la controprova, è necessario trovare sempre una storia (come appunto l'avventura dei due pescatori di Pascagoula) dove i testimoni siano due. Un'esperienza comune a due individui. Se i racconti coincidono, se i particolari rivelati in stato ipnotico combaciano, è molto, molto probabile che ci si trovi davanti a un racconto autentico. È quasi impossibile infatti che due individui abbiano la stessa allucinazione nello stesso momento, con gli stessi particolari. Questo è pressappoco il ragionamento su cui poggia la nostra tecnica di investigazione dei fenomeni.

E secondo lei il racconto di Charles Hickson e Calvin Parker è dunque autentico?

Assolutamente. Dopo averli ipnotizzati non ho avuto più dubbi. È chiaro che il primo racconto che hanno fatto alla polizia di Pascagoula corrisponde in sostanza alla verità. Attraverso l'ipnosi sono saltati fuori altri particolari che confermano l'accaduto. Parlando con Hickson e Parker mi sono anche convinto di un'altra cosa. Loro sostengono di aver visto degli umanoidi che venivano fuori da quell'UFO. Secondo me si trattava invece di robot. Nell'eccitazione i due uomini possono aver proiettato delle caratteristiche umanoidi su degli oggetti puramente meccanici. Comunque questa è solo una mia idea. La cosa più importante in questo tipo di ricerche è di attenersi scrupolosamente alle dichiarazioni dei testimoni senza cercare di interpretarle. Ma ripeto: da quanto i due hanno descritto sospetto fortemente che si tratti di robot piuttosto che di umanoidi.

Per quali motivi?

Ci sono state delle inesattezze al riguardo. Sulle prime qualcuno aveva capito che tanto l'oggetto, il disco volante insomma, che le figure che lo abitavano apparivano trasparenti, come degli spettri. Classico caso della confusione che si crea attorno a questi avvenimenti se non si fa attenzione. I due uomini non intendevano assolutamente dire che le figure erano trasparenti. Ricordavano semplicemente che avevano una specie di alone attorno che le rendeva abbastanza indefinibili. Era come guardare una fotografia un po' fuori fuoco, insomma.

Se uno si attiene rigorosamente alle parole dei due pescatori il racconto è questo: l'oggetto sconosciuto si posò a circa venti metri dalla riva del fiume, alle loro spalle. Il disco aveva una illuminazione bluastra, o meglio, emanava una luce fredda, di un celeste carico. Pochi secondi dopo che si era fermato, una porta automatica si spalancò e le tre figure strane, o robot, vennero fuori. Sembrava che le tre creature «galleggiassero». Cioè non camminavano toccando il suolo, ma si spostavano a mezz'aria. Due delle creature si avvicinarono decisamente a Hickson, il più vecchio, e l'afferrarono all'altezza del collo con quelle braccia a forma di pinza. Naturalmente Hickson era mezzo morto dalla paura. Quando i due robot lo toccarono non sentì e non udì più nulla. Era come se avesse perso i sensi, ma era sveglio e si rendeva perfettamente conto di ciò che accadeva. Aveva la sensazione di aver perso completamente il peso. Anche lui «galleggiava».

Parker, invece, dice che più che una porta automatica, gli sembrò di vedere un buco nero. Come se un pezzo del disco fosse sparito. Appena la terza creatura l'afferrò al collo (qualche secondo dopo che le altre due avevano acchiappato Hickson) anche Parker provò la sensazione di mancanza di peso e non sentì più nulla. A questo punto però Parker sviene nel vero senso della parola e si risveglierà solo molto più tardi quando il disco volante è già sparito da un pezzo. L'esperienza di Parker finisce cioè pochi minuti dopo essere iniziata, con la perdita completa dei sensi.

Hickson rimase invece sveglio durante tutto il tempo che restò a bordo. Una volta dentro, ricorda di essere rimasto sospeso a mezz'aria mentre uno strumento simile a una macchina fotografica o a un grande occhio lo esplorava in lungo e in largo. Era come se gli stessero prendendo le misure o lo stessero esaminando coi raggi X. La cabina dove si trovava era lunga circa tre metri e non c'era nient'altro che il grande occhio. Né sedie, né manometri, né oggetti di qualsiasi tipo. Parker, ricorda Hickson, non era nella stessa cabina con lui. Quando erano ancora fuori vide che lo facevano entrare da un'altra parte.

Quando i due si ritrovarono fuori e il disco sparì tremavano dalla paura, ma non avevano alcun dolore fisico o malessere in genere. Apparentemente erano incolumi.

I segreti del microfono nascosto

SI RESERO conto di quanto tempo poteva essere passato dal momento in cui si erano accorti dell'arrivo dell'UFO?

Hickson dice che tutta l'avventura non durò più di venti minuti. Una volta fuori, mentre Parker si riaveva lentamente, Hickson vide l'UFO allontanarsi verticalmente e udì il ronzio che aveva udito in principio.

Sentirono altri rumori o suoni?

No, solo quel ronzio. Anche uno dei robot, se erano robot, vibrava ed emetteva di tanto in tanto qualche lieve sibilo. Per il resto silenzio assoluto. Come fossero sott'acqua.

Dopo, che accadde?

Andarono alla redazione del giornale locale, ma nessuno li prese sul serio. Quindi decisero di andare dallo sceriffo. Alla polizia registrarono il racconto dei due su nastro magnetico, poi li lasciarono in una stanza da soli. Nella stanza c'era però un microfono nascosto. Così si poterono registrare anche le conversazioni che avvennero fra Hickson e Parker in un momento in cui credevano di esser soli e inascoltati. Beh, anche quello che si dissero fra loro non destà motivo di sospetto. Hickson e Parker erano veramente in preda a un grave shock. Erano disperati per l'avventura che gli era capitata, sicuri che la gente avrebbe riso di loro e li avrebbe considerati matti.

Parker in particolare, che è ancora un ragazzo, non riusciva quasi a muoversi. Stava rannicchiato in un angolo e tremava. Ripeteva: «Mi sento come paralizzato. Come se avessi messo un piede su un serpente a sonagli».

E lei, dottor Harder, è certo che Hickson e Parker non erano ubriachi o altro e che dal punto di vista mentale siano assolutamente normali.

Appena lessi del fatto mi precipitai a Pascagoula dove, oltre a interrogare i soggetti, ho svolto anche una piccola indagine sul loro conto. Gente mediocre, molto poco istruita, del tutto incolore da qualsiasi punto di vista si vogliano considerare. Ma gente del tutto normale. No, non erano ubriachi. Ovviamente questa è la prima cosa che lo sceriffo ha cercato di stabilire. Né erano in preda a droghe. I compagni di lavoro li hanno descritti come uomini seri e rispettabili. Mai avuto a che fare con la giustizia. Si conoscevano da molto poco, inoltre.

Hickson, il più anziano, che è sposato con figli, aveva offerto ospitalità a casa sua a Parker che era arrivato da quelle parti da qualche settimana. Parker trovò lavoro nel cantiere dove Hickson lavorava già da anni e in attesa di sistemarsi per conto suo aveva accettato l'ospitalità offerta dal collega più anziano.

Che ne sapevano Parker e Hickson dei dischi volanti? Erano appassionati forse di fantascienza? Non possono essersi suggestionati a vicenda?

Hickson mi ha detto di aver letto qualche libro sugli UFO e di aver visto qualche film fantascientifico alla televisione. Ma in sostanza si tratta di un uomo con interessi molto limitati anche in questo campo. Parker invece era addirittura a digiuno dell'argomento. Prima di quanto gli è capitato non ne aveva mai nemmeno sentito parlare.

A che ora esattamente avvenne l'incontro?

Dovevano essere le otto di sera circa. Sull'ora i due sono confusi. Ma è comprensibile data l'emozione. Erano andati a pescare subito dopo il lavoro. Nel Mississippi è consentita la pesca anche dopo il tramonto.

E c'è anche un caso di rapimento

MA QUINDI, professor Harder, malgrado le sue indagini, malgrado l'ipnosi, malgrado gli interrogatori, ci troviamo davanti a una delle solite storie di dischi volanti. Mi sembra che nemmeno questa volta si siano raccolte prove certe di nulla. Tranne il racconto dei due, ovviamente, e la sua convinzione che sia autentico.

Beh, tanto per cominciare io non credo, e non ho detto, che l'episodio dei due pescatori di Pascagoula sia uno dei più sensazionali o più conclusivi. In passato è accaduto ben altro. Si tratta di un caso molto interessante, specialmente dal punto di vista umano. Poi è interessante perché è uno dei rarissimi casi di rapimento.

L'unico altro rapimento, almeno negli Stati Uniti, avvenne nel settembre del '61. Parlo dell'episodio di cui furono protagonisti Barney e Betty Hill che furono rapiti mentre tornavano in macchina dalle vacanze. I due coniugi non seppero mai dare una spiegazione dell'accaduto. Solo che la loro macchina venne trovata abbandonata in un punto deserto mentre Barney e Betty erano appiedati a decine di miglia di distanza. Come era successo? Il caso venne descritto molto bene nel libro di John Fuller *Interrupted journey* (*Il viaggio interrotto*), ma nessuno seppe dare mai una spiegazione logica, intendo logica terrestre, a quel fatto. Per tornare a Hickson e Parker dirò solo questo: non c'è ragione di dubitare che non dicano la verità. È fin troppo chiaro che sono passati attraverso un'esperienza terribile. Lei chiede prove materiali. Io le dico che negli ultimi venticinque anni si sono raccolte prove a non finire sui dischi volanti.

Ma nel sessantotto il famoso rapporto Condon, messo insieme dall'università del Colorado e dall'aviazione, stabilì una volta per tutte che non c'era nulla di positivo nella faccenda dei dischi. Condon dichiarò esplicitamente che continuare a investigare era una perdita di tempo. Da allora la questione è considerata chiusa.

È falso. Che la questione non è chiusa lo dimostra il fatto che la gente continua a vedere e a segnalare UFO in ogni angolo della Terra. Per quanto riguarda il rapporto Condon poi, tutti sanno che fu un lavoro tendenzioso, compilato da gente che era stata accuratamente selezionata fra gli scettici e gli increduli. Ci sono state polemiche a non finire su quel rapporto. Condon è stato smentito più di una volta.

Anche Conrad vide un UFO

SENTA, professor Harder, come mai questi UFO, o dischi volanti, scendono sempre o si fanno vedere in zone deserte, agricole, nelle ore più strane e nelle condizioni più improbabili che destano immediatamente il sospetto di una frode? Perché, se si tratta di esseri intelligenti che vengono da un altro mondo per studiare il nostro pianeta e l'uomo in particolare, non scendono verso mezzogiorno a Central Park?

Sciocchezze. Non si può dare una risposta a questa domanda senza scendere nel campo delle ipotesi, delle supposizioni. Vede che siete proprio voi increduli a entrare sempre nel fantastico, nell'irreale. Cosa vuole che le dica? Non lo so perché appaiono sempre in zone remote e poco accessibili. Io resto ai fatti. Non pretendo di stabilire cosa sono, da dove vengono o chi rappresentano gli UFO. Dico solo che in questa faccenda ci troviamo davanti a delle testimonianze attendibili, a dei documenti fotografici che lasciano perlomeno perplessi, a dei rilevamenti radar che parlano chiaro, a delle comunicazioni radio interrotte senza ragione, all'improvviso.

Basta ricordare la famosa foto scattata da Pete Conrad durante il volo Gemini 11. Conrad scattò la foto di un oggetto strano che era visibile dall'oblò della capsula. Nessuno seppe dire di che si trattava. Una volta sviluppata la fotografia, la NORAD (Nord American Air Defense), che segue e cataloga attentamente tutto ciò che passa in volo o in orbita sugli Stati Uniti, disse che l'oggetto fotografato era il satellite artificiale Proton 3. Ma in quel momento, quando Conrad scattò la foto, Proton 3 si trovava a più di quattrocentocinquanta chilometri da Gemini 11. Se fosse stato veramente il Proton 3, a quella distanza, per risultare come è risultato sulla negativa di Conrad, avrebbe dovuto avere un diametro di più di tre chilometri. Si trattava dunque di un oggetto sconosciuto, di un Unidentified Flying Object.

Sì, ma per me non è tutto così chiaro e convincente, scusi.

Vede, lei commette il solito errore che commettono i più. Per la maggioranza degli uomini è assolutamente normale pensare che noi possiamo spingerci nello spazio per esplorarne i misteri, per scoprirne i segreti, alla ricerca di altre forme di vita. Ma allo stesso tempo riteniamo del tutto improbabile che, se altre forme di vita intelligente esistono nell'universo, questi esseri possano a un dato momento mettersi a cercare noi. Tutti sono pronti a scommettere che la vita ci deve pur essere fuori del nostro sistema. Ma nessuno vuole convincersi che, se ci sono, un giorno arriveranno. Anzi, sono già qui.

Duilio Pallottelli

ARRIVANO GLI EXTRA TERRESTRI

La Notte
NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK, 23 ottobre

Gli avvistamenti di dischi volanti, pur essendo parzialmente diminuiti di numero nelle ultime 48 ore, continuano ad esser al centro di un vasto dibattito nazionale al quale partecipano non soltanto organizzazioni «specializzate» sugli oggetti volanti misteriosi, ma anche astronomi e studiosi di diversi settori. Al di là di alcune posizioni estreme, secondo le quali o tutte le segnalazioni sono fasulle o quasi tutte sono invece prova dell'esistenza di civiltà extra-terrestri, il punto di vista prevalente è che il fenomeno va ulteriormente studiato poiché, pur non comportando necessariamente la certezza che creature di altri mondi vengono ad osservare la terra, di certo presenta aspetti oscuri e non completamente spiegabili allo stato attuale delle conoscenze umane.

Nel 1969, dopo aver speso quasi 540 mila dollari per il progetto biennale «Blue Book» (libro blu), l'aeronautica militare americana raggiunse la conclusione che tutti gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati (U.F.O. unidentified flying objects) erano pura fantasia. Il fisico che diresse la ricerca, Edward Condon, affermò che si stava soltanto sprecando danaro pubblico. Ma oggi, perfino il professor Carl Sagan, un astronomo di fama mondiale che studia ed insegna nella celebre «Cornell University», ha affermato: «Non ritengo che la probabile inconsistenza di un avvistamento debba farci ignorare tutto quello che è possibile ricavare da numerosi altri. Ci sono centinaia di persone attendibili che vedono strane luci nel cielo ed esistono migliaia di spiegazioni per questo tipo di avvistamenti. Io credo senz'altro al governatore dell'Ohio, per esempio, il quale afferma di aver potuto osservare qualcosa di indefinibile nel cielo e di non sapere che cosa fosse. Questa è esattamente la definizione di oggetto volante non identificato. Ed è questo che va studiato, non la possibilità imminente di visite da parte di mezzi spaziali provenienti da altri mondi».

Il professor Allen Hynek della «Northwestern University» è stato ancora più deciso nelle sue affermazioni ed ha sostenuto che è urgente allestire gli strumenti per accurate ricerche scientifiche sugli oggetti volanti misteriosi.

Al di là delle dichiarazioni erroneamente attribuitegli in occasione dell'episodio di Pascagoula (e in realtà rilasciate da Harder) circa le sue implicazioni extraterrestri, resta il giudizio di Hynek sui protagonisti: "Non sono nè squilibrati nè imbroglioni". E con esso il coraggio e la coerenza di uno studioso che, abbandonato ogni scetticismo preconcetto, affronta oggi il problema degli UFO alla luce del sole e senza paura. Come tanti altri.

per fare le cose finalmente sul serio

Una domanda alla quale dobbiamo rispondere

This is the question: questa è la domanda essenziale che dobbiamo porci e alla quale dobbiamo rispondere. Che tipo di forza siamo? Non si possono condurre battaglie senza un'accurata valutazione delle proprie forze. Con un minuto di pazienza mettiamo sul tavolo le nostre «armi» e i risultati che esse ci hanno finora portato.

1965: Si gettano le basi del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre per affrontare il problema UFO su basi di serietà documentaria.

1966: NOTIZIARIO UFO inizia le pubblicazioni.

1967: Il CUN è legalmente costituito. I° CONGRESSO NAZIONALE SUGLI UFO a Riccione. Consensi e riconoscimenti.

1968–1972: Il CUN si segnala in Italia e all'estero come l'unico ente valido ed attendibile atto a trattare la materia nel nostro Paese. Si apre un dialogo con gli ambienti scientifici.

1973: L'Assemblea Annuale prende una serie di decisioni di importanza fondamentale per il futuro del CUN.

CARICHE ED INCARICHI PER IL 1974:

Presidente del C.D.:
Dr. FRANCO BORDONI-BISLERI

Vice-Presidente del C.D.:
Dr. ROBERTO PINOTTI

Consiglieri:
Sig. GIANCARLO BARATTINI
Sig. DARIO CAMURRI
Dr. VITTORIO CINELLI
Sig. MARIO MAIOLI
Sig. PIERLUIGI SANI

Segretario Generale:
Sig. GIANCARLO BARATTINI

Direttore di NOTIZIARIO UFO:
Dr. ROBERTO PINOTTI

Presidenza onoraria: Dr. FRANCO VANNI

8 anni di attività ci hanno insegnato molto. Innanzi tutto che il personalismo è una componente primaria anche in quanti si occupano di UFO. Sorto quale "Centro Unico Nazionale" non già per imporre l'unità fra gli ufologi italiani bensì per realizzarla in termini di coerenza e serietà, il CUN ha raggiunto solo in parte tale obiettivo. E' infatti divenuto l'unico ente ufologico italiano veramente valido agli occhi di tutti, ma non certo il Centro unitario che avrebbe dovuto divenire. Oggi che gli UFO sono di moda i gruppi di appassionati venuti alla ribalta sono molteplici ed ignorarlo sarebbe assurdo. Come sarebbe assurdo ignorare che il pubblico, più che fare parte di un Centro di ricerca, preferisce rivolgersi a riviste a grande tiratura che trattino l'argomento unitamente ad altre questioni insolite e misteriose. A noi interessa la ricerca, non l'editoria. E' una questione di scelte.

Preso atto di ciò, su delega dell'Assemblea Annuale di Milano del 18/11/1973, il Consiglio Direttivo ha deciso di mutare la ragione sociale del Centro in "Centro Ufologico Nazionale", rimanendo dunque inalterata l'ormai nota sigla "CUN". Inoltre, poichè NOTIZIARIO UFO non può "competere" con riviste a grande tiratura trattanti questioni affini, è stato deciso di trasformare il nostro organo ufficiale da mensile in trimestrale, con lo scopo di fornire ai Soci materiale maggiormente vagliato e valido, fermo restando l'attuale numero annuale di pagine. Infine, essendo il CUN un Centro e non una rivista, per dare impulso alla ricerca si è ritenuta necessaria una sede da cui operare stabilmente e materialmente, abbandonando scomodi recapiti postali. Ciò consentirà un contatto preciso ed immediato con i Soci e con la stessa ricerca ufologica. Sono infine stati apportati degli emendamenti allo statuto allo scopo di rendere il funzionamento del CUN più pratico e immediato; fra questi, la riduzione dei componenti il Consiglio Direttivo da 7 a 5. Ulteriori dettagli appariranno sul n. 61 di NOTIZIARIO UFO. Da tale riorganizzazione il CUN non potrà che risultare rafforzato e migliorato. Ma questo lo giudicheranno i nostri Soci.

Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70

Direttore responsabile: Roberto Pinotti
Stampa: F.A.R.A.P. S. Giovanni in Persiceto (BO)

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio - Milano. Indirizzo postale: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna, Italia.

Ricordiamo che nonostante i sostanziosi aumenti del costo della vita, le nostre quote di adesione rimangono invariate, e cioè:

1ª categoria	**L. 10.000**	**fondatore - sostenitore**
2ª categoria	**L. 5.000**	**aderente di 2ª categoria**
3ª categoria	**L. 3.000**	**aderente di 3ª categoria**

Rinnovate le quote sociali per il 1974 a mezzo vaglia postale intestato a: "C.U.N. - VIA VIGNOLA 3 - 20136 MILANO (ITALY)".

Gli aderenti di 1ª e 2ª categoria hanno diritto di ricevere gratuitamente la tessera d'iscrizione e un volumetto edito dal CUN.